

29.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDICE	PAG.	PAG.
Congedo	1673	
Disegni di legge:		
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	1684	
<i>(Presentazione)</i>	1722	
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	1684	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge in data 30 agosto 1968, n. 917, concernente provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (367)	1679	
PRESIDENTE	1679, 1680, 1681, 1685, 1705	
ABBIATI	1685, 1717	
AVOLIO	1682, 1684, 1686, 1699, 1703, 1704, 1705	
BARDELLI	1686	
BIGNARDI	1681, 1685, 1686, 1687, 1689, 1690, 1702, 1712, 1715	
BONEA	1681	
Bo	1687, 1700, 1703	
BONIFAZI	1681, 1712	
CANESTRI	1717	
CANTALUPO	1691, 1692	
CATELLA	1681	
CESARONI	1698, 1709	
COMPAGNA	1716	
CRISTOFORI	1699, 1719	
DE LEONARDIS, Relatore	1679, 1681, 1684, 1685, 1689, 1691, 1695, 1697, 1702, 1704, 1705, 1709, 1711	
DELFINO	1708, 1709	
ESPOSTO	1685, 1686, 1696, 1697	
FELICI	1709	
FLAMIGNI	1681, 1684, 1686	
FRACANZANI	1701, 1703	
GIANNINI	1710, 1712	
LIZZERO	1704	
MARRAS	1685, 1690, 1692, 1695, 1712	
MENGOZZI	1700	
MONASTERIO	1693, 1695	
OGNIBENE	1686	
SEDATI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste	1680, 1689, 1692, 1695, 1697, 1703, 1704, 1706, 1709, 1711	
SPONZIELLO	1687, 1709	
Proposte di legge (Annunzio)	1673, 1692	
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):		
PRESIDENTE	1723	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

	PAG.		PAG.
LIZZERO	1724	MAZZOLA	1674
MAZZOLA	1725	TURNATURI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>	
PIETROBONO	1724	<i>il lavoro e la previdenza sociale</i>	1674, 1675
SEDATI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle</i>			1677
<i>foreste</i>	1723	Commemorazione del deputato Giovanni Dello	
SPECIALE	1723	Iacovo:	
VENTUROLI	1724	PRESIDENTE	1673
Interrogazioni (Svolgimento):		TURNATURI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>	
PRESIDENTE	1674	<i>il lavoro e la previdenza sociale</i>	1674
CESARONI	1675	Votazioni segrete	1682, 1706, 1720
MARRAS	1678	Ordine del giorno della seduta di domani	1725

La seduta comincia alle 16.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Bima.

(È concesso).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

BARTOLE E CERUTI: « Modifica dell'articolo 5 della legge 7 dicembre 1951, n. 1559. Disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti » (439).

Sarà stampata, distribuita, e avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla competente Commissione, con riserva di stabilirne la sede.

**Commemorazione
del deputato Giovanni Dello Iacovo.**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, il periodo delle nostre vacanze parlamentari è stato contrassegnato da un altro lutto che ha colpito la nostra Assemblea privandola di un suo valido componente. Il 3 settembre infatti, stroncato da un male inesorabile, si spegneva in una clinica di Napoli l'onorevole dottor Giovanni Dello Iacovo, del gruppo parlamentare del partito comunista.

Egli faceva parte di questa Camera da poco tempo, essendo stato eletto il 19 maggio ultimo scorso. Tuttavia era già noto a molti colleghi, soprattutto meridionali, per la sua attività più che ventennale in favore delle popolazioni partenopee e per la competenza e passione con cui aveva studiato e poi affrontato le questioni della sua terra in particolare e del Mezzogiorno in generale.

Giovanni Dello Iacovo aveva appena 52 anni essendo nato il 29 giugno 1916 nel paese di Montesarchio, in provincia di Benevento. Seguì gli studi classici e si laureò in giurisprudenza. In un primo tempo si occupò pre-

valentemente del suo lavoro, mettendosi in luce come brillante funzionario di banca, e della sua famiglia composta dalla moglie e dall'unico figlio. Ma subito dopo la guerra si dedicò interamente al partito.

Fortemente convinto dei suoi ideali e votatosi interamente a questi, assolse con passione e con umiltà numerosi e molteplici incarichi che gli vennero affidati, mai pensando a se stesso, e premurandosi esclusivamente di compiere quelli che egli credeva i suoi fondamentali doveri di uomo impegnato in una intensa milizia politica.

L'essere stato segretario di una sezione del suo partito nel centro di Napoli, accrebbe la sua sensibilità sociale e la sua ansia di risolvere i problemi della popolazione più bisognosa, problemi che in molti casi erano quelli primordiali dell'uomo.

In seguito allargò il suo raggio di azione dal capoluogo a tutta la regione e poi a gran parte dell'Italia meridionale. Fu vicesegretario della federazione di Caserta venti anni fa e subito dopo, per ben sette anni, di Matera, proprio nel periodo delle grandi lotte dei contadini per la terra e per la rinascita. Quindi operò nel Beneventano e di nuovo a Napoli.

I problemi del lavoro in genere, e quelli sindacali delle singole categorie in particolare, furono sempre in cima ai suoi pensieri e mossero ogni sua azione.

La sua intelligenza, la sua competenza, le sue doti, si espressero efficacemente nei vari incarichi pubblici. Per esempio, come consigliere comunale di Matera, contribuì alla redazione della legge per l'abolizione dei tuguri, cioè dei tristemente famosi « sassi » di Matera. Come consigliere provinciale di Napoli, recò il suo contributo alla impostazione di varie questioni.

Troppo breve è stato il periodo della sua presenza fra di noi perché potessero mettersi in evidenza anche le sue doti di parlamentare. Noi comunque lo ricordiamo con commozione e con stima.

Onorevoli colleghi, sicuro di interpretare il vostro stato d'animo, invio alla vedova signora Maria e al figlio Rossano e al gruppo parlamentare del partito comunista le espressioni del sincero cordoglio dell'intera Assemblea e mio personale. (*Segni di generale commo-*

TURNATURI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURNATURI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi associo, signor Presidente, alle sue nobili espressioni di cordoglio per la immatura scomparsa dell'onorevole Giovanni Dello Iacovo ed esprimo alla famiglia e al gruppo parlamentare del partito comunista italiano le più sentite condoglianze del Governo.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Alini, Lattanzi e Mazzola, al ministro del lavoro e della previdenza sociale e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, « per sapere se - a conoscenza della occupazione da parte delle maestranze del "pastificio Lecce" di Cosenza minacciate di licenziamento - quali urgenti provvedimenti intendano adottare per difendere l'economia di una zona scarsamente industrializzata garantendo la conservazione dei posti di lavoro agli operai in lotta » (3-00090).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

TURNATURI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Rispondo anche per conto del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Dalle informazioni assunte nelle sedi competenti, è risultato che la ditta Molini e pastifici sant'Antonio di Biagio Lecce da Cosenza, è stata colpita, per mancanza di commesse di una certa consistenza, da una grave crisi produttiva ulteriormente aggravata dal sopraggiungere della stagione estiva e dalla conseguente contrazione del consumo nel settore pastario.

Secondo le stesse informazioni, la ditta è in attesa di un finanziamento dell'IMI-ERPE che le permetterebbe di superare questa situazione e di garantire alle maestranze la conservazione del posto di lavoro.

Risulta infine che tra la ditta - la quale ha chiesto ed ottenuto dal locale tribunale il provvedimento di amministrazione controllata ai sensi dell'articolo 187 della legge falli-

mentare - e le maestranze dipendenti è stato raggiunto, in sede sindacale, un accordo per la ripresa dell'attività lavorativa con l'impiego delle attuali maestranze almeno per un anno.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha comunicato, dal canto suo, che in favore della ditta in parola sono stati concessi due finanziamenti da parte dell'ISVEIMER, di cui uno di lire 330 milioni nel 1960 e l'altro di lire 294 milioni nel 1967, e due contributi in conto capitale a fondo perduto da parte della Cassa per il mezzogiorno, di cui uno di lire 10.028.165 nell'ottobre 1962 (a fronte di una spesa ammessa di lire 87.079.190) e l'altro di lire 83.973.460 nel marzo del corrente anno (a fronte di una spesa ammessa di lire 882.904.636).

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzola, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere la mia completa insoddisfazione per la risposta data dall'onorevole sottosegretario. Desidero anzitutto denunciare, similmente ad altri colleghi, il metodo ormai inveterato di dare risposta alle interrogazioni con notevole ritardo, a cose fatte, tanto che, il più delle volte, le interrogazioni finiscono per essere superate dagli eventi.

Desidero quindi associare la mia protesta a quella elevata da altri colleghi per questi ritardi, che rendono inutile l'istituto dell'interrogazione.

Per quanto riguarda il merito della questione, a me pare che l'impegno del Governo per salvaguardare l'azienda e i posti di lavoro, non corrisponda alle esigenze reali sia dei lavoratori sia dell'azienda stessa. Il sottosegretario ha fatto riferimento ad un finanziamento che non si sa da quale parte dovrebbe venire, per consentire all'azienda di proseguire la sua attività. Il sottosegretario avrebbe dovuto precisare a chi è stato richiesto il finanziamento da parte dell'azienda.

Per quanto riguarda gli interventi della Cassa per il mezzogiorno e i contributi che sono stati concessi, si tratta di interventi dispersivi che non hanno consentito all'azienda di inserirsi nel contesto di un processo produttivo più proficuo, al fine di metterla in grado di proseguire l'attività lavorativa. L'accordo raggiunto con i sindacati per la prosecuzione del rapporto di lavoro ancora per un anno non mi pare soddisfacente: infatti, il pro-

blema è soltanto rinviato, ed i lavoratori non sanno come potranno risolvere in futuro i loro problemi.

Pertanto, nel riconfermare il mio dissenso dalle affermazioni dell'onorevole sottosegretario, desidero ancora una volta rivolgere al Governo e al Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno un appello affinché l'intervento non ripeta i vecchi inutili schemi, per consentire all'azienda di proseguire l'attività. Soprattutto si dovrebbe tener conto del fatto che questa azienda opera in una provincia profondamente arretrata del Mezzogiorno, quando già basterebbe sapere che opera nel Mezzogiorno per rendersi conto che si tratta comunque di aziende arretrate o che lavorano a regime ridotto e che in ogni caso hanno poche prospettive dinanzi a sé, tanto che, prima o poi finiscono, nella maggior parte, col fallire. Vorrei quindi concludere chiedendo questo maggior impegno che a mio avviso va effettuato non soltanto in favore dell'azienda per salvarla, ma anche affinché si svolgano interventi di carattere organico che, tenendo conto dell'arretratezza della zona, consentano ai lavoratori dell'intera provincia di poter contare sul posto di lavoro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cesaroni e Pochetti, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « per sapere: 1) se si sia a conoscenza che nella fabbrica Romana infissi di Ariccia (Roma) costruita con le agevolazioni della Cassa per il mezzogiorno sono stati licenziati nelle giornate del 12 e del 13 luglio 1968 numerosi lavoratori e lavoratrici, per evidenti motivi di rappresaglia a seguito del possente sciopero unitario dell'11 luglio. Infatti pretestuose e ridicole appaiono le motivazioni addotte dall'azienda della "indisciplina" e della "riduzione del personale"; 2) se sia compatibile con le funzioni cui deve assolvere un maresciallo dei carabinieri l'atteggiamento assunto la mattina del 15 luglio dal maresciallo dei carabinieri di Cecchina, in servizio nella zona ove sorge la fabbrica, il quale è giunto a rivolgere invito al signor Tombolini Sergio, caporeparto nella predetta fabbrica, ad investire con la sua macchina un gruppo di lavoratori che avevano scioperato per protesta contro i licenziamenti e che si trovavano ai bordi della strada provinciale di "Cancelliera", giungendo poi a contravvenzionare un lavoratore, Cecchini Otello, che aveva protestato verso il Tombolini; 3) quali provvedimenti si intendano adottare per impedire all'azienda di attuare la sua politica di licenziamenti in

contrasto con gli accordi sindacali, con le leggi e le esigenze dell'occupazione e per richiamare il maresciallo dei carabinieri di Cecchina ai suoi doveri che sono quelli di tutelare i diritti dei lavoratori e reprimere ogni tentativo inteso a compromettere l'integrità fisica dei cittadini » (3-00131).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

TURNATURI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Rispondo anche per conto del ministro dell'interno. La vertenza relativa al licenziamento di 22 dipendenti della società Romana infissi, con sede in Ariccia, ha avuto un seguito parzialmente positivo con la conciliazione avvenuta il 1° agosto ultimo scorso presso l'ufficio provinciale del lavoro di Roma. Per effetto di tale accordo, infatti, la ditta si è impegnata a ridurre il numero dei licenziati a nove unità, concedendo per altro agli interessati — oltre le normali indennità di cessazione del rapporto di lavoro — una liquidazione extra-contrattuale di complessivi tre milioni di lire, da dividere in proporzione alle paghe di fatto percepite dai singoli all'atto del licenziamento.

In merito al secondo punto dell'interrogazione, il Ministero dell'interno ha reso noto che il 15 luglio scorso, in occasione dello sciopero indetto dal personale della predetta società, il maresciallo dei carabinieri della stazione di Cecchina intervenne per disciplinare il traffico determinatosi a seguito della manifestazione; e in tale circostanza svolse, nell'ambito della più assoluta liceità, le proprie mansioni di pubblico ufficiale, limitandosi a garantire il rispetto delle disposizioni contemplate dal codice della strada, sia da parte dei manifestanti, sia da parte di elementi che tentavano di intralciare con azione di disturbo la manifestazione stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Cesaroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CESARONI. La risposta del sottosegretario mi lascia completamente insoddisfatto, giacché essa in gran parte non rispecchia lo svolgimento dei fatti. È vero che ai lavoratori che hanno scioperato due giorni per protestare contro i licenziamenti è stata concessa quella liquidazione, ma è anche vero che 9 dei 22 lavoratori per i quali era stato preannunciato il licenziamento sono stati licenziati e si tratta dei più attivi sindacalmente, di quelli che avevano operato per fare in modo che pochi

giorni prima, esattamente l'11 luglio, tutti i lavoratori della fabbrica partecipassero allo sciopero generale indetto da tutti i sindacati della provincia di Roma. Attraverso il licenziamento di questi lavoratori si è impedita a tutt'oggi la costituzione della commissione interna.

Mi si consentano alcune brevissime considerazioni su questa vicenda. La fabbrica oggetto della mia interrogazione è sorta nel 1966 con i contributi della Cassa per il mezzogiorno. È una di quelle fabbriche che certamente tra alcuni giorni, se sarà approvato così come è stato presentato il recente decreto sullo sviluppo dell'economia, riceverà nuove decine e decine di milioni di sovvenzione sotto forma di fiscalizzazione di oneri sociali od altro.

Quando è sorta questa fabbrica è stato promesso che essa avrebbe occupato 300 lavoratori e, sulla base di questo impegno, ha ottenuto tutte le agevolazioni da parte del comune e della Cassa per il mezzogiorno. Ebbene, essa non ha mai occupato più di 160 lavoratori. Ha costantemente violato le leggi e gli accordi sindacali, costringendo gli apprendisti a compiere lavori da operai, quasi sempre pesanti e nocivi; ha impedito che si costituisse la commissione interna ricorrendo a tutti i mezzi, dal ricalto al licenziamento. Ha trasformato la fabbrica, le cui strutture esterne sono moderne e lucenti, in un ambiente ove non solo si violano i diritti dei lavoratori, ma non si applicano le più elementari norme di sicurezza e di igiene. Per costringere i lavoratori ad acquistare l'acqua minerale, che viene venduta dalla ditta, si fornisce acqua non potabile, mentre è disponibile in quella zona in abbondanza acqua potabile.

I licenziamenti di cui si parla nell'interrogazione, avvenuti il 12 e 13 luglio, sono stati un gesto di aperta rappresaglia verso i lavoratori e le lavoratrici più attivi sindacalmente, una aperta sfida al movimento operaio che, con la manifestazione unitaria dell'11 luglio, aveva mostrato la sua unità e forza anche nelle zone di nuovo sviluppo industriale come quella dell'area industriale Roma-Latina, ove la fabbrica sorge.

Nessun motivo di indisciplina può essere addotto trattandosi di lavoratori e di lavoratrici che sempre avevano fatto il loro dovere. C'è da aggiungere che una lavoratrice che alcuni giorni prima aveva espresso il desiderio per motivi familiari di lasciare il lavoro, era stata dissuasa dal fare ciò dai dirigenti dell'azienda, i quali l'avevano considerata se

non indispensabile, certamente necessaria alla azienda stessa.

A nessun operaio od operaia è stato mai contestato nulla. Neanche il motivo della riduzione del personale è valido. Infatti, risulta che altri operai ed operaie sono stati assunti. D'altra parte il modo stesso come è avvenuto il licenziamento, la scelta degli operai e delle operaie da licenziare prova che ci si trova di fronte ad un provvedimento che segue una ben determinata linea che è quella di impedire il sorgere nella fabbrica di un movimento sindacale organizzato e la costituzione della commissione interna.

Per questo i padroni della Romana infissi hanno pagato a questi lavoratori quei tre milioni cui ha fatto cenno l'onorevole sottosegretario, sperando per altro di rifarsi mediante il bestiale sfruttamento e l'aperta violazione delle leggi e degli accordi sindacali. Tutto questo essi credono di potere continuare a compiere indisturbati, a danno degli altri lavoratori e lavoratrici.

Il maresciallo dei carabinieri si è dimostrato, in occasione dello sciopero di protesta contro i licenziamenti, non un servitore della legge e neanche è stato lì per dirigere il traffico o per fare rispettare il codice della strada. Egli è stato soltanto un docile strumento al servizio del padrone. Io ero presente a quella manifestazione, onorevole sottosegretario, ed ho visto il maresciallo dei carabinieri incitare un capo reparto dell'azienda ad investire con la sua macchina un lavoratore che si trovava ai margini della strada. Ho protestato contro questo gesto.

Erano presenti in servizio, in quella circostanza, anche agenti di pubblica sicurezza del commissariato di Albano i quali hanno condiviso la mia protesta, tanto che alcuni giorni dopo il maresciallo si è scusato con un lavoratore.

Quindi non è vero quello che il ministro dell'interno dice, e cioè che il maresciallo dei carabinieri si è limitato a far rispettare la legge e soprattutto il codice della strada.

TURNATURI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Risulta che il maresciallo dei carabinieri aveva elevato una contravvenzione che ha poi ritirata.

CESARONI. L'ha ritirata, onorevole sottosegretario, perché ha capito che quello che aveva fatto in quella circostanza non era conforme alla legge. Il maresciallo implicitamente lo ha ammesso: solo il ministro dell'interno non lo ha compreso.

Non sembra giusto che tutto questo debba rimanere impunito. Nove lavoratori sono ora senza lavoro, pur in una zona dove sono sorte numerose fabbriche con i contributi dello Stato, nelle quali tutte, per altro, si ripetono gli stessi episodi che ho denunciato nella mia interrogazione.

E non è possibile che il Governo resti indifferente di fronte a questa situazione. L'onorevole sottosegretario sa molto bene che nella provincia di Roma si sta determinando una situazione molto grave. La fabbrica Apollon è attualmente occupata e gli accordi intervenuti tempo fa tra le organizzazioni sindacali ed il padrone, accordi sottoscritti di fronte ai rappresentanti del Governo, oggi non vengono rispettati. Analoga situazione si sta determinando in un'altra fabbrica, anch'essa occupata per decine di giorni, la fabbrica Amitrano. Anche in questo caso gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali dinanzi ai rappresentanti del Governo non vengono rispettati.

Si impone, quindi, a nostro avviso, una presa di posizione da parte del Governo, dato anche che si tratta di fabbriche sorte con il contributo dello Stato; il Governo non può essere indifferente di fronte a questo atteggiamento, ma deve prendere una posizione chiara in difesa del diritto dei lavoratori ad essere occupati, e deve imporre a queste aziende il rispetto delle leggi innanzitutto e degli accordi sindacali.

Per questi motivi mi dichiaro profondamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Natoli e Cianca, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se egli sia stato informato che la direzione dell'impresa Technicolor, in Roma, ha proceduto al licenziamento in tronco del dipendente Zuliani Franco, con il pretesto di "gravi motivi aziendali" solo perché egli esercitava, in modo legittimo e senza turbare minimamente il funzionamento produttivo dell'azienda, la sua funzione di dirigente sindacale, di fronte a gravi violazioni contrattuali compiute dalla stessa direzione della azienda; ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro del lavoro e della previdenza sociale ritenga di dare urgenti disposizioni agli uffici competenti del suo dicastero affinché siano rispettate dalla direzione della Technicolor le norme della legge che prevede la giusta causa nei licenziamenti nell'industria » (3-00171).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Marras, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia stata disposta una inchiesta, e quali eventualmente ne siano i risultati, per accertare le cause che hanno provocato l'8 luglio ultimo scorso l'infortunio mortale del giovane Salvatore Derudas, mentre prestava la sua opera di saldatore nella zona industriale di Porto Torres e per conoscere se di fronte al continuo intensificarsi di infortuni negli stabilimenti della zona industriale di Porto Torres, ripetutamente segnalati anche attraverso interrogazioni parlamentari, non ritenga di adottare più efficaci interventi per far garantire la sicurezza del lavoro » (3-00194).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

TURNATURI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro di Sassari è risultato che l'infortunio mortale, occorso l'8 luglio scorso al lavoratore Salvatore Derudas, è avvenuto mentre l'interessato, dipendente da una ditta appaltatrice di lavori di carpenteria metallica per conto del gruppo SIR di Porto Torres, era intento alla costruzione del parapetto di una passerella di servizio situata intorno ad un serbatoio metallico della capacità di 6 mila metri cubi, nello stabilimento di Marinella del gruppo in parola.

Detto apparecchio era formato da due correnti longitudinali in profilati di ferro da millimetri 50x50x5 e da un arresto al piede in lamiera di ferro da millimetri 150 di altezza e millimetri 6 di spessore. Soltanto il corrente superiore era stato già fissato a parti stabili mediante saldatura elettrica, mentre rimanevano ancora da saldare il corrente intermedio e l'arresto al piede.

Al momento dell'incidente il Derudas stava raddrizzando, con opportuna leva, il corrente intermedio onde fargli assumere la posizione voluta per essere saldato ed in particolare, per poter meglio agire sul citato corrente, stava premendo con il piede sull'arresto che, come già accennato, non era ancora fissato. Improvvisamente quest'ultimo si piegava verso l'esterno e il Derudas, perso l'equilibrio, precipitava al suolo da un'altezza di circa 11 metri, attraverso l'apertura tra il corrente intermedio ed il piano di calpestio, decedendo,

Circa le responsabilità connesse all'infortunio mortale in parola, l'organo ispettivo ha rilevato che non si era provveduto a disporre impalcati di protezione e che il Derudas era privo di idonea cintura di sicurezza pur essendo esposto a pericoli di caduta dall'alto, e ha pertanto trasmesso in tal senso una circostanziata relazione all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza.

In relazione alla seconda parte dell'interrogazione, aggiungo che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, allo scopo di contenere l'andamento infortunistico in limiti sempre più ridotti, ha predisposto a suo tempo un disegno di legge, attualmente in fase di concerto presso le altre amministrazioni interessate, inteso ad ottenere dal Parlamento la delega ad emanare norme per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene del lavoro, integrative e modificative di quelle preesistenti, sulla base dell'esperienza acquisita nel corso dell'applicazione delle disposizioni vigenti e tenuto conto della continua evoluzione delle tecniche lavorative. Le nuove norme sono dirette anche a disciplinare, sempre per quanto concerne la sicurezza e l'igiene del lavoro, particolari settori di attività lavorative nell'intento di conferire all'azione di tutela e di difesa del lavoratore maggiore concretezza.

Altra iniziativa intesa a favorire maggiore benessere dei lavoratori sui luoghi di lavoro è costituita da apposito disegno di legge sulla istituzione del servizio medico di azienda.

Informo poi che, allo scopo di potenziare gli organi di vigilanza, nel corrente anno è stato portato a termine un concorso riservato ai laureati in ingegneria, mentre sono attualmente in fase di espletamento altri tre concorsi per ispettori con qualifiche tecniche.

Nei limiti delle possibilità il Ministero non ha trascurato di potenziare l'organico dell'ispettorato del lavoro di Sassari, assegnandovi due ispettori nel 1967 ed uno, di nuova nomina, nel corrente anno; e soggiungo, infine, che ha dedicato e dedica da tempo una particolare attenzione al problema sollevato dall'onorevole interrogante, al fine di pervenire all'attuazione di tutte le misure necessarie alla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Marras ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARRAS. Signor Presidente, devo dichiararmi assolutamente insoddisfatto, poiché immagino che il rappresentante del Governo ab-

bia dato la sua risposta sulla base delle notizie preparate dalla direzione generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ad una interrogazione che poneva il problema di più efficaci interventi per garantire la sicurezza del lavoro negli stabilimenti della nuova zona industriale di Porto Torres.

Il sottosegretario mi ha fatto una cronaca persino meno dettagliata di quella dei giornali di quei giorni sull'incidente cui mi riferivo. Che tali questioni vengono, del resto, seguite da parte del Ministero con un disinteresse pressoché totale è provato dai limiti della risposta alla mia interrogazione. Questa si riferisce ad un omicidio bianco avvenuto l'8 luglio di quest'anno. Successivamente a questa data, negli stessi stabilimenti di Porto Torres, onorevole sottosegretario, sono morti altri 7 lavoratori, in poche settimane, di cui cinque in una volta.

So bene che quando queste cose avvengono in Sardegna e non riguardano il sequestro di un agrario non hanno, purtroppo, nella stampa la rilevanza di altri avvenimenti che si svolgono nella nostra isola; quando muoiono cinque operai tutti in una volta per scarsa osservanza delle norme fondamentali di sicurezza del lavoro, persino un sottosegretario preposto a questo settore lo ignora. Viene a parlare di un incidente singolo e non lo collega alla sequela di incidenti che in questi stabilimenti, in poche settimane, si sono verificati.

Ella, signor sottosegretario, ha accennato ad una serie di iniziative legislative che il Ministero avrebbe in vista, di carattere generale. Ma noi, già precedendo quella che sarà la nostra richiesta quando discuteremo delle altre interrogazioni, chiediamo al Governo un intervento specifico perché in quegli stabilimenti, presentati all'opinione pubblica come il modello dei nuovi complessi petrolchimici del nostro continente, venga assicurata almeno la garanzia di vita ai lavoratori.

TOGNONI. Quella azienda ha ricevuto di recente persino il « Mercurio d'oro ».

MARRAS. Aggiungo, per ulteriori informazioni, che il titolare è uno degli ultimi venti cavalieri del lavoro nominati dal Presidente della Repubblica. E gli stabilimenti di questo signore sono stati costruiti, dalla prima fino all'ultima pietra, con il denaro pubblico, con il denaro della Cassa per il mezzogiorno e della regione !

Queste cose, in quest'aula, già l'anno scorso ebbero una grandissima eco. In questi sta-

bilimenti, signor Presidente, in poche settimane otto operai sardi hanno perso la vita.

Su queste gravi questioni il Governo deve pronunziarsi ben diversamente che con una risposta burocratica quale quella fornitaci nella presente circostanza.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge in data 30 agosto 1968, n. 917, concernente provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (367).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge in data 30 agosto 1968, n. 917, concernente provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stato esaurito lo svolgimento degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Qual è il parere della Commissione su di essi?

DE LEONARDIS, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento Bonifazi (2. 2) perché la dizione finora usata, e cioè « preferenza », non ha dato luogo ad alcun inconveniente, mentre introducendo l'espressione « precedenza », come proposto dai presentatori dell'emendamento, potrebbero ingenerarsi incertezze e verificarsi ritardi nella erogazione dei contributi. Sono contrario anche all'emendamento Flamigni (2. 3), ritenendolo superfluo, in quanto i mezzadri, coloni e compartecipanti sono assimilati ai coltivatori diretti.

L'emendamento Bignardi (2. 16) fa riferimento alle produzioni di pregio ed agli allevamenti zootecnici, che per altro sono stati già considerati nel provvedimento volto a fronteggiare le conseguenze della siccità. Non posso quindi accettarlo.

Gli emendamenti Sponziello (2. 1) e Avolio (2. 11) devono considerarsi preclusi, come è stato riconosciuto dalla Presidenza.

Gli emendamenti Bignardi, Bonea e Cattella (2. 17, 2. 18 e 2. 19) tendono ad elevare rispettivamente a otto, sette e sei anni il termine di ammortamento dei prestiti. Al riguardo devo però rilevare che il meccanismo

dell'erogazione dei mutui e le condizioni per essi previste devono considerarsi già abbastanza favorevoli; né d'altronde appare consigliabile protrarre per lungo tempo la situazione debitoria delle aziende agricole.

Sono contrario all'emendamento Avolio (2. 12) per le considerazioni svolte nel discorso di replica, mentre mi dichiaro favorevole all'emendamento Abbiati (2. 22).

L'emendamento Flamigni (2. 14) deve essere considerato assorbito dal precedente emendamento Abbiati, che fa esplicito riferimento alla legge 21 luglio 1960, n. 739.

All'emendamento Flamigni (2. 4) la Commissione bilancio ha espresso parere contrario in quanto manca la disponibilità finanziaria, non essendo prevista la copertura della spesa. Comunque le provvidenze già adottate mi pare siano largamente apprezzabili.

Sono egualmente contrario all'emendamento Bo (2. 15) per le considerazioni prospettate nel discorso di replica. (*Proteste del deputato Bo*).

Sono invece favorevole all'emendamento Abbiati (2. 23), mentre l'emendamento Flamigni (2. 5) deve considerarsi superfluo e quindi non può che determinare il mio parere contrario.

Gli emendamenti 2. 13, 2. 6 e 2. 20 dovrebbero considerarsi preclusi nel caso venisse accolto l'emendamento 2. 23 degli onorevoli Abbiati e Cristofori.

Mi dichiaro contrario all'emendamento Esposto 2. 7. In esso non viene indicata la necessaria copertura; anche la Commissione bilancio si è dichiarata contraria.

Circa l'emendamento 2. 8, rilevo che la riduzione dell'equo canone per il fitto è già prevista dalla legge, e il concedente vede ridotta la propria quota di riparto per la mancata produzione.

PRESIDENTE. Onorevole De Leonardis, vorrei fare un chiarimento, per dovere di precisione. L'emendamento Flamigni 2. 14 assorbito dall'emendamento Abbiati 2. 22, dovrà essere votato insieme ad esso.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Vi è però un inciso, nell'emendamento Flamigni, che è diverso dal secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 739. Nella legge n. 739, infatti, non è indicato il parametro dei contratti collettivi, come compenso a tariffa sindacale del lavoro individuale e familiare prestato. Pertanto, non è da considerarsi assorbita quella parte dell'emendamento Flamigni che a ciò si riferisce.

PRESIDENTE. Preciso ancora che, poiché ella ha detto che gli emendamenti 2. 13, 2. 6 e 2. 20 sarebbero preclusi qualora venisse approvato l'emendamento 2. 23, li dovrò porre in votazione per primi.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 2 del decreto-legge nel testo della Commissione?

SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'emendamento Bonifazi 2. 2 non posso accettarlo non perché ci abbia ripensato, come ha detto il collega Bonifazi, ma solo perché credo che, accordando la precedenza ai coltivatori diretti nell'esame delle relative domande ed essendo nel provvedimento previsto a favore degli stessi coltivatori diretti anche un beneficio esclusivo, cioè la concessione del contributo a fondo perduto, mi sembra che gli interessi della categoria siano adeguatamente tutelati.

Sono contrario anche all'emendamento Flamigni 2. 3 ed a quello analogo 2. 5, in quanto nella dizione « coltivatori diretti » sono compresi, come è noto ai colleghi, anche i mezzadri, i coloni e i compartecipanti. Sono contrario pure agli emendamenti Bignardi 2. 16, Sponziello 2. 1 e Avolio 2. 11. Credo che, essendo già intervenuta la decisione della Camera su analoga richiesta avanzata relativamente all'articolo precedente, questi emendamenti potrebbero considerarsi preclusi. Sono contrario agli emendamenti Bignardi 2. 17, Bonea 2. 18, e Catella 2. 19 in quanto non posso accettare che sia prolungato il periodo di ammortamento. Ciò infatti apporterebbe un maggior aggravio per lo Stato, tanto più che, considerate le particolari condizioni di favore alle quali sono concessi questi prestiti, mi sembra che le categorie agricole siano già sufficientemente beneficate.

Sono anche contrario all'emendamento Avolio 2. 12, perché ripropone il problema del parziale indennizzo. Ho già illustrato le ragioni per le quali in sede di approvazione degli articoli di questo disegno di legge di conversione tale argomento viene lasciato fuori: se ne parlerà quando si discuterà del fondo di solidarietà nazionale.

Accetto l'emendamento Abbiati 2. 22 anche se la norma che esso propone avrebbe egualmente applicazione, essendo già inclusa in una legge precedente che viene richiamata. Quanto all'emendamento Flamigni 2. 14, a parte l'osservazione del relatore che la parte

centrale dell'emendamento stesso non sarebbe assorbita, debbo dire che in parte la richiesta degli onorevoli Flamigni ed altri viene accolta con l'approvazione dell'emendamento Abbiati.

PRESIDENTE. L'emendamento Flamigni 2. 14 tranne la frase « a tariffa sindacale » riproduce il terzo comma dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, giacché ella ha fatto questa precisazione, vorrei sottolineare, anche per venire incontro alla preoccupazione dei colleghi, che nel determinare il capitale di conduzione e quindi la parte che si riferisce alla manodopera impiegata dalla famiglia coltivatrice è evidente che il riferimento è alle tariffe medie sindacali, non essendovene altro possibile. Quindi, anche se non è detto nella legge, questo già avviene nel fatto.

L'emendamento Flamigni 2. 4 non può essere accettato, perché comporta una maggiorazione di oneri e non ha copertura.

Circa il successivo emendamento Bo 2. 15, ho già svolto le mie considerazioni in riferimento ad un precedente emendamento con cui si avanzava la stessa richiesta. Sono contrario.

All'emendamento Abbiati 2. 23 il Governo è favorevole.

All'emendamento Avolio 2. 13 il Governo è contrario perché non è indicata la copertura del maggior onere.

All'emendamento Bardelli 2. 6 il Governo è contrario. Del resto poco fa ho accettato la proposta dell'onorevole Abbiati, quindi in parte questo problema viene risolto attraverso l'approvazione di quell'emendamento.

Lo stesso vale per l'emendamento Bonea 2. 20.

Il Governo è contrario all'emendamento Esposto 2. 7, perché questo comporta un aggravio di spesa per lo Stato e rende eccessivo l'intervento pubblico a favore dei coltivatori in questa ipotesi.

Il Governo è contrario altresì all'emendamento Ognibene 2. 8. Ricordo che la legge sull'equo canone di affitto già prevede in quale misura il canone debba essere ridotto quando a seguito di avversità atmosferiche o calamità naturali vi sia una riduzione della produzione lorda vendibile superiore al 30 per cento. Per quanto riguarda la mezzadria la riduzione si opera nei confronti di tutti e due i contraenti. In ogni modo io non penso che in sede di discussione di questa legge

si possa approvare un emendamento di questo tipo che comporterebbe una discussione ben più ampia, nel quadro di tutta la sistematica del rapporto mezzadrile.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS, *Relatore*. In aggiunta a quanto ho già detto a proposito dell'emendamento Flamigni 2. 14, devo precisare che il terzo comma dell'articolo 1 della legge n. 739 è più ampio di quello formulato dall'onorevole Flamigni perché contempla la famiglia contadina. Quindi sono favorevole all'accoglimento dell'emendamento Abbiati 2. 22 e contrario all'emendamento Flamigni 2. 14, perché, come dicevo, l'emendamento 2. 22 è più ampio dell'emendamento 2. 14. Se mi consente, signor Presidente, leggerò il terzo comma dell'articolo 1 della legge n. 739 perché i colleghi meglio si rendano conto della questione: « Ai fini della determinazione del capitale di conduzione da ricostituire è computato anche il compenso del lavoro prestato dalla famiglia coltivatrice, secondo indici per ettaro-coltura che saranno determinati dal capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ». Quindi in virtù di questa norma tutte le unità familiari beneficiano di questo provvedimento, mentre il disposto dell'emendamento Flamigni avrebbe una portata più limitata.

PRESIDENTE. È chiaro, mi pare, che la differenza fra l'emendamento Abbiati 2. 22 e quello Flamigni 2. 14 sta nell'inciso « a tariffa sindacale », contenuto in quest'ultimo. Al riguardo interpellerei l'onorevole Flamigni se insista nell'inciso o se sia pronto a toglierlo; in quest'ultimo caso si potrà procedere alla votazione contestuale di entrambi gli emendamenti.

Onorevole Flamigni, dopo questi chiarimenti, ella mantiene, dunque, l'inciso « a tariffa sindacale » ?

FLAMIGNI. Signor Presidente, non è esatto quello che afferma il relatore, perché nella dizione da noi proposta si parla di compenso del lavoro individuale e familiare; noi aggiungiamo l'inciso « a tariffa sindacale », per precisare il tipo di compenso. Comunque, dopo le dichiarazioni del ministro, io posso anche non insistere.

PRESIDENTE. Quindi, rimanendo fermo nella sua convinzione, che è rispettabilissima, ella toglie l'inciso « a tariffa sindacale ». Ne prendo atto.

Passiamo ai voti. Onorevole Bonifazi, mantiene il suo emendamento 2. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BONIFAZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*E respinto*).

Onorevole Flamigni, mantiene il suo emendamento 2. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FLAMIGNI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*E respinto*).

Onorevole Bignardi, mantiene il suo emendamento 2. 16 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BIGNARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*E respinto*).

Gli emendamenti Sponziello 2. 1 e Avolio 2. 11 sono preclusi.

Onorevole Bignardi, mantiene il suo emendamento 2. 17 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BIGNARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*E respinto*).

Onorevole Bonea, mantiene il suo emendamento 2. 18 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BONEA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*E respinto*).

Onorevole Catella, mantiene il suo emendamento 2. 19, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CATELLA. Sì, signor Presidente.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Onorevole Avolio, mantiene il suo emendamento 2. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

AVOLIO. Sì, signor Presidente e chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(*E appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Avolio 2. 12.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

(*Segue la votazione*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Volanti	401
Astenuti	11
Maggioranza	201
Voti favorevoli	190
Voti contrari	211

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Arnaud
Alboni	Assante
Alesi Massimo	Avolio
Alessi Giuseppe	Azimonti
Aini	Azzaro
Allegri	Balasso
Allera	Baldi Carlo
Allocca	Ballarin Renato
Amadei Giuseppe	Barberi
Amadeo Aldo	Barbi
Amasio	Barca
Amendola Giorgio	Bardelli
Amendola Pietro	Bardotti
Amodei Fausto	Baroni
Andreoni	Bartesaghi
Andreotti	Bartole
Anselmi Tina	Pastianelli
Armani	Battistella

Beccaria	Catella
Belci	Cattanei Francesco
Benocci	Cattaneo Petrini
Beragnoli	Giannina
Bernardi	Cavaliere
Bertè	Cavallari
Biaggi	Cebrelli
Biagini	Cecati
Biagioni	Ceravolo Domenico
Biamonte	Ceravolo Sergio
Bianchi Fortunato	Cervone
Bianco Gerardo	Cesaroni
Biasini	Chinello
Bignardi	Ciaffi
Biondi	Cianca
Bo	Ciccardini
Bodrato	Coccia
Boffardi Ines	Cocco Maria
Boiardi	Colajanni
Boldrin Anselmo	Colleselli
Boldrini Arrigo	Colombo Vittorino
Bologna	Compagna
Bonifazi	Conte
Borghi	Corà
Borraccino	Corghì
Bortot	Cristofori
Botta	Curti
Bottari	Dagnino
Bova	D'Alessio
Bozzi	Dall'Armellina
Bressani	Damico
Bronzuto	D'Angelo
Bucalossi	D'Arezzo
Bucciarelli Ducci	Darida
Buffone	D'Auria
Busetto	Degan
Buzzi	Degli Esposti
Cacciatore	De Laurentiis
Caiazza	De Leonardis
Calvetti	Dell'Andro
Calvi	De Lorenzo
Canestrari	Ferruccio
Canestri	Demarchi
Cantalupo	De Meo
Caponi	De Mita
Capra	De Poli
Caprara	De Ponti
Capua	De Stasio
Cardia	Di Benedetto
Carenini	Di Lisa
Caroli	di Marino
Carra	D'Ippolito
Carrara Sutour	Di Puccio
Carta	Donat-Gattin
Caruso	Drago
Cascio	Erminero
Cassandro	Esposito
Castelli	Fabbri

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

Fanelli	Lattanzi	Montanti	Rossinovich
Fasoli	Giannigiacomò	Monti	Ruffini
Feroli	Lavagnoli	Morelli	Russo Carlo
Ferrari Aggradi	Lenti	Morgana	Russo Ferdinando
Ferretti	Leonardi	Moro Aldo	Russo Vincenzo
Ferri Giancarlo	Lettieri	Morvidi	Sabadini
Finelli	Levi Arian Giorgina	Nahoum	Sacchi
Fiorot	Libertini	Nannini	Salizzoni
Fiumanò	Lizzero	Napolitano Giorgio	Salvi
Flamigni	Lobianco	Napolitano Luigi	Sandri
Forlani	Lombardi Mauro	Natoli Aldo	Sangalli
Fornale	Silvano	Natta	Sanna
Foscarini	Longoni	Nucci	Santoni
Foschi	Loperfido	Ognibene	Sarti
Fracanzani	Lospinoso-Severini	Olmini	Sartor
Fracassi	Lucchesi	Origlia Edoardo	Savio Emanuela
Fregonese	Lucifredi	Orilia Vittorio	Scaglia
Fulci	Luzzatto	Padula	Scaini
Fusaro	Macaluso	Pagliari	Scalia
Galli	Macciocchi Maria	Pajetta Gian Carlo	Scarascia Mugnozza
Gastone	Antonietta	Pandolfi	Schiavon
Gessi Nives	Maggioni	Papa	Scianatico
Giachini	Magri	Pascariello	Scionti
Giannantoni	Malagugini	Passoni	Scipioni
Giannini	Malfatti Francesco	Patrini	Scotoni
Giomo	Malfatti Franco	Pavone	Scotti
Giordano	Mammì	Pellegrino	Scutari
Giovannini	Mancini Vincenzo	Pellizzari	Sedati
Girardin	Marchetti	Perdonà	Semeraro
Giraudi	Marmugi	Pica	Senese
Gitti	Marocco	Piccinelli	Sereni
Giudiceandrea	Marraccini	Piccoli	Serrentino
Gramegna	Marras	Pietrobono	Sgarbi Bompani
Granata	Martelli	Pigni	Luciana
Granelli	Martini Maria Eletta	Pintor	Sgarlata
Granzotto	Marzotto	Pintus	Simonacci
Grassi Bertazzi	Maschiella	Pirastu	Sisto
Graziosi	Mascolo	Piscitello	Skerk
Grimaldi	Mattarella Bernardo	Pisicchio	Sorgi
Guerrini Rodolfo	Mattarelli Gino	Pisoni	Spagnoli
Guglielmino	Maulini	Pistillo	Speciale
Guidi	Mazza	Pochetti	Speranza
Gullo	Mazzarrino Antonio	Prearo	Spitella
Gunnella	Franco	Protti	Sponziello
Helfer	Mazzola	Quilleri	Squicciarini
Ianniello	Mengozi	Racchetti	Stella
Imperiale	Menicacci	Raffaelli	Storchi Ferdinando
Ingrao	Merenda	Raichich	Storti Bruno
Iotli Leonilde	Merli	Rampa	Sullo
Iozzelli	Miceli	Raucci	Sulotto
Isgro	Micheli Pietro	Rausa	Tagliaferri
Jacazzi	Milani	Re Giuseppina	Tambroni Armaroli
La Bella	Milia	Reale Giuseppe	Tantalo
Laforgia	Miroglio	Reichlin	Tarabini
Lajolo	Misasi	Revelli	Tedeschi
La Loggia	Molè	Rognoni	Tempia Valenta
Lamanna	Monaco	Romanato	Terrana
Lami	Monasterio	Romeo	Terraroli

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

Tognoni	Vecchiarelli
Toros	Vecchiotti
Tozzi Condivi	Venturoli
Traina	Vespignani
Traversa	Vetrano
Tripodi Girolamo	Vetrone
Truzzi	Vicentini
Tuccari	Vincelli
Turnaturi	Volpe
Urso	Zaccagnini
Vaghi	Zamberletti
Valeggiani	Zanti Tondi Carmen
Valiante	Zucchini
Valori	

si sono astenuti:

Abbiati	Lombardi Riccardo
Achilli	Macchiavelli
Di Nardo Raffaele	Musotto
Giolitti	Mussa Ivaldi Vercelli
Lepre	Usvardi
Lezzi	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Amodio Francesco	Rosati
Bianchi Gerardo	Scarlato
Caiati	Sinesio
Mioti Carli Amalia	Spadola
Pastore	Taviani
Pazzaglia	Zanibelli
Pedini	

(concesso nella seduta odierna):

Bima

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Nella riunione di stamane della VI Commissione (Difesa) in sede legislativa il prescritto numero dei componenti l'Assemblea ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del Regolamento, la rimessione all'Assemblea del disegno di legge:

« Agevolazioni per l'arruolamento nel CEMM dei giovani licenziati presso gli istituti professionali per le attività marinare e per l'industria e l'artigianato » (332).

Il disegno di legge resta assegnato, pertanto, alla Commissione stessa in sede referente.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La II Commissione (Affari interni), nella seduta di stamane, in sede legislativa, ha approvato il seguente provvedimento:

« Interventi in favore del teatro di prosa » (350).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Flamigni ha annunciato di ritirare le parole: « a tariffa sindacale », contenute nel suo emendamento 2. 14.

Pongo in votazione gli emendamenti Abbiati 2. 22. e Flamigni 2. 14., che risultano così analoghi.

(Sono approvati).

Onorevole Flamigni, mantiene il suo emendamento 2. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FLAMIGNI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Bo, mantiene il suo emendamento 2. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BO. Lo mantengo.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo precluso questo emendamento per effetto della reiezione dell'emendamento Avolio 2. 12.

AVOLIO. La preclusione non sussiste, in quanto nel mio emendamento 2. 12 si afferma un principio, mentre nell'emendamento Bo 2. 15, oltre al principio si fissa anche la misura del risarcimento.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Il principio del risarcimento parziale è stato già respinto dalla Camera, ed ora l'emendamento Bo vorrebbe riproporlo.

MARRAS. Quale cofirmatario dell'emendamento Bo, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRAS. Signor Presidente, respingendo l'emendamento Avolio la Camera ha inteso bocciare il principio di un indennizzo generico, mentre il nostro emendamento propone l'indennizzo a favore di particolari categorie, e cioè coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, un ponderato esame dei due emendamenti mi induce a ritenere non precluso, e quindi ammissibile, l'emendamento Bo 2. 15, che, a differenza dell'emendamento Avolio, contiene una dettagliata specificazione delle categorie dei destinatari del contributo.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Mi rimetto alla sua decisione, signor Presidente.

ABBIATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABBIATI. Il gruppo socialista è favorevole al principio del risarcimento o dell'indennizzo che dir si voglia: lo abbiamo detto in modo preciso nell'intervento fatto a nome del gruppo in quest'aula. Siccome la nostra preoccupazione è stata ed è quella, soprattutto, che il decreto-legge sia approvato con quei miglioramenti sostanziali che crediamo siano stati già apportati, abbiamo concordato una serie di emendamenti con i gruppi della democrazia cristiana e repubblicano, fra i quali non ha potuto trovar luogo un emendamento che affermasse questo principio. Poiché la democrazia cristiana, almeno attraverso le parole del relatore della Commissione agricoltura e foreste, ha dichiarato di essere contraria all'indennizzo, mentre noi siamo favorevoli, rimandiamo questa discussione e questo confronto al momento in cui si dovrà costituire il fondo di solidarietà nazionale per il quale è stato preso impegno dalla maggioranza e dal Governo.

Nella votazione di questo emendamento, per tali ragioni, cioè perché siamo favorevoli al principio del risarcimento e d'altra parte vogliamo che ciò non costituisca impedimento all'approvazione del decreto-legge che riteniamo arrechi benefici consistenti alle categorie danneggiate, noi ci asteniamo.

BIGNARDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNARDI. Il principio dell'indennizzo anche del danno subito non è da noi avvertito: nella mozione che noi liberali presentammo fin dallo scorso luglio, vi si faceva espresso riferimento. I termini finanziari del presente decreto-legge, per altro, sono ristretti al ripristino delle strutture; allargare questo concetto del ripristino al risarcimento dei danni imporrebbe un riesame *ab imis* dei predetti termini finanziari.

Questo ci lascia alquanto perplessi nel sostenere fino in fondo in questo momento, con il nostro voto, un principio al quale pure noi non siamo contrari; anzi, ripeto, lo abbiamo espressamente sostenuto in una mozione. A ciò aggiungasi che l'emendamento introduce un concetto discriminatorio fra le varie categorie rurali, concetto che noi non possiamo accettare; e che non è, come ho avuto occasione di dire, rispondente all'interesse degli stessi lavoratori, poiché indennizzare, ad esempio, un danno subito da un conduttore in economia, significa mettere questo imprenditore nella condizione di pagare salari e di assicurare lavoro, nell'interesse degli stessi lavoratori.

Per questi motivi noi voteremo contro l'emendamento Bo.

ESPOSTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSTO. Come appare evidente, ritorna anche per la votazione di questo emendamento la questione centrale sia del decreto sia del proposto fondo di solidarietà, e cioè la questione dell'indennizzo.

Noi dobbiamo prendere atto (ma senza dover preconstituire nulla per quanto riguarda la successiva discussione sul fondo) che la democrazia cristiana e le destre sono contrarie al riconoscimento dell'indennizzo e al principio dell'obbligo del risarcimento dei danni, sia pure limitatamente ai coltivatori diretti.

Questa posizione è molto grave per la democrazia cristiana e noi apprezziamo la dichiarazione del collega Abbiati (che in certo qual modo corregge, sia pure soltanto in una dichiarazione di voto e in una precisazione sui successivi impegni di battaglia, l'impressione suscitata dalla decisione del gruppo socialista di astenersi dal voto) circa i cedimenti che si sono verificati nelle discussioni tra i gruppi democristiano, socialista e repubblicano in ordine agli emendamenti da apportare a questo decreto-legge...

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

BIGNARDI. Si vede che in questa materia la Santa Sede (che pure proprio in data di ieri ha pubblicato il noto documento sul « dialogo ») non ha ancora permesso di dialogare.

ESPOSTO. Il dialogo fra i liberali e la democrazia cristiana mi sembra invece che stia procedendo favorevolmente!

Noi affermiamo il diritto dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei partecipanti all'indennizzo e al risarcimento e continueremo alla Camera e nel paese l'azione per il riconoscimento di tale diritto.

Nella sua replica il relatore De Leonardis ha sostenuto che non troverebbe fondamento nella Costituzione la nostra richiesta di riconoscimento del diritto all'indennizzo. Ora noi affermavamo, e ripetiamo ancora, che il diritto all'indennizzo deriva dalla valutazione delle condizioni di lavoratore del coltivatore diretto, in relazione a quanto disposto ad esempio dall'articolo 44 della Costituzione. In questo senso, dichiarando che non c'è contraddizione fra il ripristino delle produzioni e il risarcimento dei danni, noi chiediamo anche a coloro che in privato ci dicono di essere d'accordo sul principio dell'indennizzo e del risarcimento, di assumere ora e in seguito posizioni adeguate alla responsabilità che hanno nei confronti delle grandi masse dei coltivatori e perciò di aderire alla proposta contenuta nell'emendamento Bo 2. 15.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bo 2. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Sulla base delle giuste osservazioni avanzate dal relatore, voteremo i successivi emendamenti nel seguente ordine: 2. 13, 2. 6, 2. 20, 2. 23. Onorevole Avolio, mantiene il suo emendamento 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

AVOLIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Bardelli, mantiene il suo emendamento 2. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BARDELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Bignardi, mantiene l'emendamento Bonea 2. 20, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIGNARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Abbiati 2. 23, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Flamigni, mantiene il suo emendamento 2. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FLAMIGNI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Esposito, mantiene il suo emendamento 2. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ESPOSTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Ognibene, mantiene il suo emendamento 2. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

OGNIBENE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

L'articolo 3 del decreto-legge, con le modifiche della Commissione, è così formulato:

« Ai produttori agricoli, che si trovino nelle condizioni previste dal primo comma del precedente articolo 1, possono essere concessi i prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, di cui all'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive modificazioni ed integrazioni, per gli scopi previsti dalle disposizioni medesime.

I prestiti di cui al precedente comma possono essere concessi anche alle cooperative che gestiscono impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli che, per effetto degli eventi considerati dal presente decreto, abbiano avuto una riduzione dei conferimenti di prodotto di oltre il 30 per cento. Il tasso di interesse da applicare sui prestiti alle cooperative è fissato nello 0,50 per cento ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: che si trovino nelle condizioni previste dal primo comma del precedente articolo 1, *con le seguenti:* che a causa di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche abbiano subito la perdita di oltre il 40 per cento del prodotto ordinario del fondo.

3. 3. **Catella, Bonea, Bignardi, Capua, Ferioli, Cantalupo, Giomo, Cottone, Alesi.**

Al primo comma, sostituire le parole: ad ammortamento quinquennale, *con le seguenti:* con ammortamento in otto anni.

3. 4. **Bignardi, Bonea, Catella, Giomo, Ferioli, Cottone, Capua, Cantalupo, Alesi.**

Al primo comma, sostituire le parole: ad ammortamento quinquennale, *con le seguenti:* con ammortamento in sette anni.

3. 5. **Bonea, Bignardi, Catella, Cottone, Capua, Cantalupo, Giomo, Ferioli, Alesi.**

Al primo comma, sostituire le parole: ad ammortamento quinquennale, *con le seguenti:* con ammortamento in sei anni.

3. 6. **Catella, Bignardi, Bonea, Cottone, Giomo, Cantalupo, Capua, Ferioli, Alesi.**

BIGNARDI. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNARDI. I quattro nostri emendamenti sono talmente chiari che non vale in realtà la pena di spendere parola per illustrarli. Oltre tutto si richiamano, per questo articolo 3, a criteri analoghi a quelli che suggerirono analoghi emendamenti all'articolo 2. Quindi, mi richiamo agli argomenti già svolti in precedenza.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: possono essere concessi, *con le seguenti:* sono concessi.

3. 1. **Sponziello, Santagati, Franchi, Delfino.**

SPONZIELLO. Signor Presidente, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, aggiungere il seguente periodo:

A favore delle suddette cooperative è garantito il contributo statale sulle spese di gestione, di cui all'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, nella seguente misura:

a) del 50 per cento, quando la riduzione dei conferimenti di prodotto non superi il 40 per cento;

b) del 90 per cento quando la suddetta riduzione superi il 50 per cento.

3. 2. **Bo, Bardelli, Bonifazi, Bruni, Esposito, Gessi Nives, Lizzero, Marras, Miceli, Sereni, Lenti, Nahoum, Damico, Lajolo.**

L'onorevole Bo ha facoltà di svolgerlo.

BO. Dei limiti del decreto-legge n. 917 abbiamo già discusso e precisato abbastanza. Noi riteniamo però che vi siano tra essi anche il modo e le dimensioni dell'intervento previsto dal decreto-legge per quanto riguarda la cooperazione; riteniamo cioè che non basti ribadire — come si fa all'articolo 3 — il diritto ai prestiti quinquennali in base alla legge n. 38 del 1964, sia pure con una riduzione del tasso allo 0,50 per cento. Crediamo che occorra fare qualche cosa di più. Ed è ciò che noi proponiamo col nostro emendamento, che si riferisce non ad una nuova provvidenza, ma a provvidenze già in atto in base alle leggi vigenti, e più precisamente in base al « piano verde » n. 2. Chiediamo in sostanza l'applicazione dell'articolo 8 del « piano verde » n. 2, che garantisce a tutte le cooperative, e quindi anche a quelle non danneggiate dalla grandine o da altre calamità, un contributo sino al 90 per cento sulle spese di gestione. E chiediamo tale applicazione per le cantine sociali e per le cooperative che abbiano avuto una riduzione del 50 per cento nei conferimenti in seguito alle calamità in agricoltura, soprattutto — direi — al fine di superare, cogliendo questa occasione, una serie di inadempienze nei confronti delle cooperative che siano state danneggiate dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche. Le inadempienze cui ci riferiamo ora, dopo averne già parlato ripetutamente in precedenza, credo siano note ai colleghi. Esse riguardano l'esperienza del « piano verde » n. 1, che già prevedeva questi interventi e che invece nei cinque anni di attuazione non ha garantito neppure una lira alle cooperative

agricole e alle cantine sociali a questo titolo; e si riferiscono, anche se in modo parziale, al « piano verde » n. 2, perché con esso è stato emanato, sì, un decreto annuale di attuazione che interveniva per le spese di gestione, ma solo sino al 10 per cento. Si è registrato poi un ulteriore passo indietro con la dichiarata non cumulabilità (che noi consideriamo e continuiamo a considerare arbitraria) dei contributi di cui agli articoli 8 e 11 rispetto alla prassi del « piano verde » n. 1.

Il relatore onorevole De Leonardis ed il Governo sanno che tra le cause delle difficoltà e della crisi che serpeggia tra le cantine sociali e in genere tra le cooperative agricole vi sono anche queste inadempienze legislative; essi sanno anche che non basta evidentemente parlare di cooperazione o di associazionismo se poi si opera addirittura per non applicare neppure le leggi esistenti. Ebbene, con questo emendamento noi vogliamo fornire al relatore, al Governo ed alla maggioranza che lo sostiene l'occasione di rimediare almeno parzialmente, facendo riferimento alle cooperative danneggiate dalle grandinate e dalle calamità in genere. È vero che ieri è stato accettato dal Governo un ordine del giorno che riguardava questo argomento, ma noi riteniamo che quell'ordine del giorno sia troppo generico e che soprattutto non sia vincolante; in primo luogo, perché invita il Governo e non lo impegna, mentre trattandosi di un atto che doveva rendere applicabile una legge già esistente l'impegno si sarebbe spiegato molto più dell'invito; in secondo luogo, perché non precisa che il contributo sino al 90 per cento, di cui si parla in quell'ordine del giorno, va inteso come un contributo aggiuntivo a quello che è già garantito dal decreto di attuazione dell'articolo 8 del « piano verde » n. 2 e, come dicevo poc'anzi, concede soltanto il 10 per cento sulle spese di gestione.

Direi sotto questo aspetto che l'accettazione da parte del relatore e del Governo dell'ordine del giorno di ieri potrebbe facilitare l'accoglimento del nostro emendamento, il quale poi vuole precisare l'ammontare di questo intervento, che fissa nella misura di un contributo pari al 50 per cento delle spese di gestione per le cooperative che abbiano un mancato conferimento del 40 per cento e pari al 90 per cento — ecco il massimo previsto dall'articolo 8 del « piano verde » n. 2: non inventiamo niente di nuovo — per quelle cooperative che abbiano avuto un danno superiore al 50 per cento di mancato conferimento. Altrimenti, se anche quest'ordine del

giorno che ieri è stato accettato non fosse concretizzato come noi proponiamo con il nostro emendamento, sarebbe veramente difficile comprendere per quale scopo questo decreto-legge che stiamo discutendo stanzi un miliardo in più per l'articolo 8 del « piano verde » n. 2; oppure potremmo comprenderlo molto bene, nel senso che quello stanziamento generico, e non impegnativo come noi chiediamo, potrebbe servire per i soliti interventi che hanno portato — « piano verde » n. 1, articolo 21, ed oggi « piano verde » n. 2, articolo 8 — contributi notevoli alla Federconsorzi per l'ammasso del grano e ad altri settori, mentre gli stessi contributi venivano negati alle cooperative e alle cantine sociali. Ora, con il nostro emendamento — credo sia doveroso ripeterlo — noi ci limitiamo a trasferire in Parlamento quella che è stata una richiesta precisa formulata nel corso delle recenti lotte: una richiesta che è contenuta nell'ordine del giorno della manifestazione dei contadini piemontesi svoltasi il 18 settembre ad Asti, e che era compresa in tutti gli ordini del giorno unitari votati anche da consigli comunali e provinciali retti da democristiani, oltre che dalle cantine sociali del Piemonte nel 1967, quando per la prima volta si è posta questa rivendicazione che è andata avanti in modo unitario fino a giungere fin da allora al Parlamento e al Governo.

In questo modo noi intendiamo mettere alla prova il Governo e la maggioranza che lo sostiene; e vorremmo che Governo e maggioranza in questa occasione dessero una prova di coerenza e buona volontà. Vede, onorevole De Leonardis, qui non si tratta della controversa questione di principio degli indennizzi, alla quale ella pare molto allergico dal momento che ieri ha respinto il principio dell'indennizzo in quest'aula, e alla quale si dimostra allergico anche il Governo quando accetta per buone la relazione e le dichiarazioni dell'onorevole De Leonardis (non le smentisce, come non le ha smentite il ministro dell'agricoltura nel suo intervento).

Qui si tratta di qualcosa di molto diverso dall'affermazione di un grande principio come quello dell'indennizzo, che voi avete respinto anche poco fa in quest'aula, non tenendo conto delle generali richieste del nostro mondo contadino: si tratta di dimostrare con i fatti, attraverso un voto favorevole, che il Governo e la maggioranza intendono che le leggi già esistenti, come il « piano verde » n. 2 (quelle leggi che erano già applicabili a tutte le cooperative anche in assenza di calamità naturali),

siano applicate — al di là della misura veramente modesta, direi ridicola, nella quale vengono oggi applicate in base al decreto di attuazione del Ministero dell'agricoltura — almeno a favore delle cooperative danneggiate dalle grandinate e dalle altre calamità; cooperative — ricordiamocelo — che oggi si trovano in una situazione tragica, che hanno chiuso o stanno chiudendo i battenti, che quindi si troveranno in una situazione insostenibile se non riceveranno dai pubblici poteri quel minimo di aiuto che è oggi necessario.

Signor ministro, onorevoli colleghi, su questa esigenza, su questa richiesta che noi prospettiamo nel nostro emendamento vi è oggi molta attesa, come vi è attesa sull'esito di questo voto da parte delle cantine sociali piemontesi, delle cooperative che, non bisogna dimenticarlo, raggruppano 30 mila aziende contadine in Piemonte e almeno 200 mila aziende contadine in tutta Italia. Ora noi presentando questo emendamento crediamo di aver compiuto semplicemente il nostro dovere e chiediamo a voi della maggioranza, al Governo, di fare il vostro dovere, accettandolo. In questo modo renderete giustizia non solo alle aziende contadine singole, ma anche a quelle associate che, dando vita alla cooperazione in Italia, hanno dimostrato il loro impegno e la loro buona volontà e che quindi attendono legittimamente dal Parlamento e dal Governo il riconoscimento dei loro diritti e l'aiuto necessario non ad una gestione normale, ma alla stessa sopravvivenza alla tragedia della grandine e delle calamità. Il relatore e il Governo sanno che le cose che noi abbiamo sostenuto sono valide. Mi auguro che, con tutta coscienza, la Camera voglia riflettere su questo nostro emendamento e lo voglia accogliere nell'interesse dei contadini del paese.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

DE LEONARDIS, *Relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento Catella 3. 3, perché esso viene sostanzialmente riprodotto nel testo dell'articolo 7. La Commissione è contraria agli emendamenti Bignardi 3. 4, Bonea 3. 5 e Catella 3. 6, preoccupato di non appensare la situazione debitoria dato che non sono previsti i mezzi per fronteggiare le maggiori spese. Del resto la stessa Commissione bilancio si è dichiarata contraria. La Commissione è contraria infine all'emendamento Bo 3. 2. Infatti essendo l'ordine del

giorno accettato dal Governo molto più ampio di questo emendamento, se accettassimo e votassimo quest'ultimo verremmo a restringere la portata delle agevolazioni.

PRESIDENTE. Il Governo?

SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Dopo aver detto all'onorevole Catella che il Governo è contrario al suo emendamento 3. 3, vorrei invitarlo a riflettere sulla opportunità di non insistere per la votazione. L'emendamento proposto finisce con il contenere una norma restrittiva rispetto a quella prevista dalla legge, fissando questo *plafond* del 40 per cento. È preferibile, nell'interesse delle aziende, applicare il criterio di cui all'articolo 1 del decreto-legge. E giacché sono state manifestate delle preoccupazioni circa eventuali criteri restrittivi nell'applicazione di questa legge, vorrei ripetere agli onorevoli colleghi che, anche per quanto riguarda le delimitazioni dei territori, il Governo si atterra a quanto è stabilito nella legge e quindi non saranno delimitati soltanto i territori a monocultura specializzata o soltanto a colture specializzate, ma anche i territori dove esistono aziende a coltura mista, sempre che vi siano anche delle colture specializzate.

Per quanto riguarda l'emendamento Bignardi 3. 4, non posso che ripetere quanto ho detto anche in riferimento a precedenti analoghi emendamenti. Mi sembra che sia eccessivo ampliare il periodo di ammortamento. Lo stesso giudizio, quindi, vale nei riguardi dell'emendamento Bonea 3. 5 e dell'emendamento Catella 3. 6.

Il Governo è contrario anche all'emendamento Bo 3. 2. Al riguardo vorrei ricordare all'onorevole collega che ieri la Camera ha approvato un ordine del giorno con il quale si richiede che la norma dell'articolo 8, cioè l'intervento dello Stato a favore delle cooperative che gestiscono impianti di trasformazione, sia applicata con criteri di proporzionalità graduata. Qui, viceversa, questo criterio viene sovvertito. A parte, quindi, la contraddizione a distanza di poche ore tra un atteggiamento e l'altro, a me non sembra che la formula suggerita dall'onorevole Bo sia una formula equa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Bignardi, mantiene l'emendamento Catella 3. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIGNARDI. Non insisto non perché sia stato convinto dalle osservazioni dell'onore-

vole ministro, ma perché, trattandosi di una questione già largamente pregiudicata da precedenti votazioni, mi pare inutile aggiungere una nuova votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bignardi, mantiene il suo emendamento 3. 4 e gli emendamenti Bonea 3. 5 e Catella 3. 6, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

BIGNARDI. Insisto su tutti e tre gli emendamenti al fine di affermare un principio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bignardi 3. 4.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bonea 3. 5.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catella 3. 6.

(È respinto).

Onorevole Bo, mantiene il suo emendamento 3. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bo 3. 2.

(È respinto).

L'articolo 4 del decreto-legge è così formulato:

Alla corresponsione dei contributi in conto capitale di cui all'articolo 1 ed al quinto comma dell'articolo 2 del presente decreto si provvede con le autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 24, lettera a), della legge 21 luglio 1960, n. 739; dall'articolo 1, lettera a), della legge 14 febbraio 1964, n. 38; dall'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 969; dall'articolo 1 della legge 29 novembre 1965, n. 1314 e dall'articolo 4 della legge 14 marzo 1968, n. 223.

Alla corresponsione del concorso statale sui prestiti di esercizio di cui all'articolo 3 del presente decreto si provvede con le autorizzazioni di spesa indicate all'articolo 36, ultimo comma, del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241.

Per la concessione del concorso statale negli interessi e del contributo nella rata di am-

mortamento per i prestiti di esercizio di cui all'articolo 2 del presente decreto, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per ciascuno degli esercizi 1968, 1969, 1970, 1971, 1972.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo e secondo comma con il seguente:

Per la corresponsione dei contributi in conto capitale di cui all'articolo 1 è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi per l'esercizio 1968. Per la corresponsione del concorso sui prestiti di cui all'articolo 3 è autorizzata la spesa di lire 500 milioni per ciascuno degli esercizi 1969, 1970, 1971, 1972, 1973.

4. 1. Miceli, Marras, Ognibene, Bo, Esposto, Bardelli, Lizzero, Sereni, Bonifazi, Bruni, Reichlin, Gessi Nives.

Al terzo comma sostituire le parole: 3 miliardi per ciascuno degli esercizi 1968, 1969, 1970, 1971, *con le seguenti:* 13 miliardi per l'anno 1968, e 3 miliardi per ciascuno degli esercizi 1969, 1970, 1971, 1972.

4. 2. Marras, Bo, Esposto, Ognibene, Bonifazi, Cesaroni, Miceli, Gessi Nives, Lizzero, Flamigni, Bardelli.

MARRAS. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRAS. Signor Presidente, insieme con i due emendamenti all'articolo 4, svolgerò tutti gli emendamenti di carattere finanziario presentati dal mio gruppo. Tali emendamenti tendono a portare l'ammontare degli stanziamenti da 29 miliardi a 51. Non si tratta, come i colleghi potrebbero ritenere, di una richiesta demagogica o eccessiva. Queste richieste, a nostro giudizio, corrispondono all'entità dei danni che si sono verificati nel nostro paese.

Noi non ci rifaremo certamente all'argomento che l'onorevole De Leonardis, per mettere le mani avanti, ha citato nelle sue conclusioni, sostenendo che noi avremmo osservato che in questi giorni il Governo ha stanziato 700 miliardi per il « decretone » e per la « superlegge » presentata al Senato per altri settori dell'economia. Non ricorderemo agli onorevoli colleghi che ancora il 24 per cento della popolazione attiva del nostro paese è impiegata in agricoltura. Non faremo dunque un confronto tra i 29 miliardi di questo decreto per l'agricoltura e i 700 miliardi degli altri decreti in materia economica. Si tratta indub-

biamente di un settore particolare. Però la cifra di 29 miliardi non corrisponde alla vastità dei danni, e a tal punto che il relatore onorevole De Leonardis (e forse lo avrà rilevato anche il signor Presidente), approfittando della sua replica, ha inserito un appello personale al signor ministro: « La prego, signor ministro, di disporre un aumento di fondi per la mia provincia ! ».

DE LEONARDIS, *Relatore*. Si tratta di fondi che erano già a disposizione !

MARRAS. Ebbene, un appello di questo genere, ciascuno per la propria provincia, potrebbero farlo qui centinaia di parlamentari, perché esso corrisponde effettivamente alla vastità dei danni verificatisi quest'anno e al fatto che l'anno scorso, pur essendovi stati danni rilevanti da calamità naturali, non c'è stato un provvedimento in questo senso.

Noi proponiamo dunque di portare la cifra da 29 a 51 miliardi. Ella mi dirà, onorevole relatore, che non c'è la copertura per soddisfare questa richiesta. Bene, la copertura gliela indicheremo noi, se ella farà cenno di accettare questo emendamento. Sul bilancio 1967 per l'agricoltura vi sono decine di miliardi accantonati per la realizzazione dei regolamenti comunitari in collegamento con la legge di delega al Governo per l'attuazione della terza tappa del MEC. Quella legge non è stata approvata nella passata legislatura ed è tornata in questa con 200 miliardi di nuovo stanziamento nel bilancio 1969. Ecco dunque un grosso residuo da poter utilizzare. Venti miliardi in più chiediamo, ed essi corrispondono ad una realtà; e chiediamo che la maggior parte di questi stanziamenti siano concentrati nel 1968, perché sappiamo per esperienza che cosa significhi una dispersione in tante annualità. Gli amici dell'onorevole Bignardi arriveranno sugli stanziamenti del 1968, ma i contadini scesi da Asti, da Teramo e da tante altre province d'Italia a reclamare l'immediata approvazione di questa legge vedranno passare anni prima di vedere soddisfatti i loro diritti. Ella lo sa bene, onorevole De Leonardis, quando nei residui del bilancio del Ministero dell'agricoltura trova ancora stanziamenti di miliardi di lire non ancora erogati dopo sei-sette anni che le leggi sono state approvate.

Di qui la necessità di dare, nella discussione di questo decreto, un rilievo del tutto particolare al finanziamento e all'allargamento delle somme in esso previste.

Fra l'altro, che dire del fatto che una parte dei 29 miliardi, signor Presidente, vengono presi dai residui attivi disponibili, si dice, in conseguenza di somme stanziare e non erogate dal decreto-legge riguardante i danni del terremoto in Sicilia? Onorevoli Macaluso e Speciale, sappiate che si prendono miliardi anche da quelle somme per finanziare questo decreto-legge !

La proposta che noi facciamo elimina questo inconveniente e dà la possibilità di reperire anche concretamente quelle somme che noi indichiamo in 51 miliardi: 22 appena in più di quelli che propone il Governo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

Le rate di ammortamento dei mutui contratti ai sensi degli articoli precedenti hanno inizio dalla annata agraria successiva a quella in cui si è verificato l'evento dannoso.

4. 0. 1. **Bignardi, Bonea, Catella, Cantalupo, Cestone, Capua, Ferioli, Giomo, Alesi.**

CANTALUPO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALUPO. Questo emendamento si illustra in poche parole. Noi chiediamo che la prima rata dei mutui che saranno concessi non venga pagata immediatamente, ma venga pagata nell'anno successivo a quello della concessione dei mutui.

È un'agevolazione in più che chiediamo per i danneggiati al fine di dar loro qualche mese di respiro prima di cominciare a sborsare di nuovo, proprio quando di denaro hanno tanto bisogno da ottenere per questo un mutuo.

Ci pare che ci sia una logica nello stabilire una distanza di almeno 7-8 mesi tra il momento in cui si riceve l'aiuto e il momento in cui si deve cominciare a restituire a rate l'aiuto ricevuto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti ?

DE LEONARDIS, *Relatore*. Sono contrario agli emendamenti Miceli 4. 1 e Marras 4. 2. L'onorevole Marras richiamava la mia attenzione sulla sua illustrazione. Evidentemente non l'ha data questa attenzione quando il mi-

nistro ha esposto ieri le ragioni per cui era stato fatto il riferimento alla legge sui terremotati. Non si vuole, in effetti, stornare delle somme da quei residui, ma mettere in azione i meccanismi previsti da quella legge. Quindi, ripeto, nessuna sottrazione di fondi per i terremotati. Non bisogna distorcere il significato delle parole che sono state dette. A proposito della provvista dei fondi dicevo nella mia replica che ero sicuro che i fondi sarebbero stati sufficienti per far fronte alle necessità. Comunque nel caso che sul piano operativo si fossero affacciate condizioni impreviste, tali da rendere necessari altri finanziamenti, sollecitavo il ministro a provvedere in maniera adeguata. E voglio dire di più: la richiesta *pro domo mea* partiva dal presupposto che questi fondi sono a disposizione del ministro, e restava quindi nell'ambito del particolare problema della ripartizione dei fondi medesimi. Ora io confermo con piena consapevolezza che i fondi messi a disposizione sono sufficienti per la bisogna; ma che comunque, se sarà necessario, noi busseremo ancora alle casse dello Stato per fare in modo che tutti gli aventi diritto possano usufruire di queste agevolazioni.

Quanto all'articolo aggiuntivo Bignardi 4. 0. 1, esso mi sembra superfluo perché, in effetti, i pagamenti dei ratei e degli interessi vengono fatti ad un anno di distanza dalla erogazione del contributo; pertanto esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

SEDAI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo, sottolineando ciò che ha già detto il relatore, non può essere favorevole all'emendamento Miceli 4. 1 né all'emendamento Marras 4. 2, mancando l'indicazione della copertura.

MARRAS. La copertura la troveremo. Il bilancio è approvato dal Parlamento e non dal ministro del tesoro.

SEDAI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. E tanto meno, a questo riguardo, può essere considerata copertura quella proposta dall'onorevole Marras.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Bignardi 4. 0. 1, vorrei fare riflettere i proponenti sul fatto che l'intervallo di tempo invocato in ordine al pagamento delle rate di ammortamento esiste già in pratica. Non sono d'accordo invece nel codificare il rinvio

del pagamento della prima rata a dopo un anno, perché si tratta già di prestito agevolato. Se introducessimo una norma del genere nella legge occorrerebbe provvedere ad una nuova copertura. Ed io non credo che di fronte a benefici di questa natura si debba gravare ulteriormente sulle casse dello Stato.

Per questi motivi sono contrario a tutti gli emendamenti e pregherei gli onorevoli proponenti di non insistere per la loro votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Marras, mantiene l'emendamento Miceli 4. 1, di cui ella è cofirmatario, e il suo emendamento 4. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

MARRAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Miceli 4. 1.

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Marras 4. 2.

(*E respinto*).

Onorevole Cantalupo, mantiene l'articolo aggiuntivo Bignardi 4. 0. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CANTALUPO. Sì, signor Presidente. Non credo che l'approvazione dell'articolo aggiuntivo comporterebbe la necessità di procedere ad una nuova copertura.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Bignardi 4. 0. 1.

(*E respinto*).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

BADINI CONFALONIERI: « Estensione ai professori universitari ammessi al godimento del diritto di cui all'articolo 19 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238, dei benefici di cui alla legge 4 luglio 1950, n. 498 » (443).

Sarà stampata e distribuita. Poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'articolo 5 del decreto-legge è così formulato:

I prestiti di cui ai precedenti articoli 2 e 3 da effettuare in favore di coltivatori diretti, mezzadri e coloni, singoli ed associati, e delle cooperative, sono assistiti dalla garanzia del fondo interbancario istituito con l'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Tale garanzia si estende all'intero importo della complessiva perdita che gli istituti ed enti autorizzati ad esercitare il credito agrario dimostreranno di avere sofferto dopo l'esperimento delle procedure ritenute utili d'intesa con il fondo interbancario di cui al comma precedente.

La garanzia del fondo interbancario formerà oggetto di gestione separata unitamente a quella di cui all'articolo 22 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, nonché a quella di cui all'articolo 30 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito con modifiche nella legge 18 marzo 1968, n. 241.

Alla gestione, così unificata, sono devoluti gli apporti finanziari di cui alla lettera g) dell'articolo 25 della citata legge n. 1142, alla lettera h) dell'articolo 36 della citata legge n. 241, al successivo comma, nonché quelli derivanti dalla trattenuta sulle operazioni di prestito previste dal citato articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

È autorizzata per l'esercizio 1968 la spesa di lire 500 milioni a titolo di apporto al fondo interbancario di garanzia, istituito con l'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, per le operazioni di cui agli articoli 2 e 3 del presente decreto.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Tra il primo e il secondo comma, inserire il seguente:

Sono altresì assistiti dal fondo di cui al precedente comma i prestiti che saranno corrisposti ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni in applicazione delle norme contenute nelle leggi 21 luglio 1960, n. 739; 14 febbraio 1964, n. 38 e successive modifiche ed integrazioni nonché della legge 29 luglio 1968, n. 857.

5. 3. Monasterio, Miceli, Marras, Esposito, Raffaelli, Ognibene, Bo, Reichlin, Giannini, Bonifazi, Di Marino.

Dopo il quarto comma, inserire il seguente:

Gli istituti bancari hanno l'obbligo di conferire i prestiti ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri, compartecipanti e cooperative agricole, nella misura dichiarata dall'ispettorato anche oltre il limite di garanzia del fondo interbancario. In tal caso si attua la garanzia sussidiaria dello Stato.

5. 2. Marras, Miceli, Ognibene, Bo, Esposito, Bardelli, Lizzero, Sereni, Bonifazi, Bruni, Reichlin, Gessi Nives.

Al quinto comma sostituire le parole: di lire 500 milioni, con le seguenti: di lire 1 miliardo.

5. 1. Monasterio, Marras, Miceli, Ognibene, Bo, Esposito, Bardelli, Lizzero, Sereni, Bonifazi, Bruni, Reichlin, Gessi Nives.

MONASTERIO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONASTERIO. Signor Presidente, i colleghi della mia parte politica intervenuti nella discussione hanno esaurientemente illustrato i motivi per i quali il gruppo comunista ha assunto un atteggiamento decisamente critico nei confronti del decreto in discussione; e questo senza per altro ignorare le poche norme innovatrici e positive. Tra queste è da annoverare, indubbiamente, l'assistenza che viene offerta, con la garanzia del fondo interbancario, ai prestiti quinquennali a favore dei coltivatori diretti, dei mezzadri, dei coloni e delle cooperative con le norme contenute nell'articolo 5. Viene così avviata a soluzione, seppure limitatamente ai prestiti previsti dal decreto in discussione, una grave questione che il gruppo comunista ha posto ripetutamente in Parlamento negli anni passati. Noi avevamo infatti rilevato che i prestiti quinquennali previsti dalla legge n. 739 del 1960 e successive integrazioni si traducevano in una beffa per i coltivatori diretti, per i mezzadri e per i coloni. Ciò per le incredibili e assurde garanzie che gli istituti di credito pretendevano per concedere i prestiti.

Nel marzo 1965, discutendosi in Commissione agricoltura e foreste il disegno di legge n. 2018, ebbi modo, come i colleghi della Commissione ricorderanno, di precisare che gli istituti di credito, oltre a chiedere ai coltivatori diretti la stipulazione dinanzi al notaio di un atto per la costituzione del privilegio convenzionale sui frutti e sulle scorte per la

durata del prestito, pretendevano anche una assicurazione contro la grandine, i furti e gli incendi per lo stesso periodo.

Da un'indagine fatta per casi concreti in cui ci siamo imbattuti è risultato che i coltivatori diretti proprietari di un vigneto all'incirca di 2 ettari, per ricevere in provincia di Brindisi un prestito quinquennale oscillante dalle 100.000 alle 200.000 lire avrebbero dovuto spendere 38.500 lire di assicurazione all'anno (quindi per cinque anni lire 192.500) e circa 20.000 lire per l'atto di costituzione del privilegio ed altri documenti. Ovviamente i contadini erano costretti a rinunciare ai prestiti. Prestiti di cui hanno finito con l'usufruire prevalentemente medi e grandi proprietari ai quali, guarda caso, gli istituti di credito non richiedevano le stesse garanzie.

Sono illuminanti in proposito alcuni dati che il ministro Ferrari Aggradi ha fornito rispondendo ad una mia interrogazione del marzo 1965. Nella provincia di Brindisi, per il periodo 1° marzo 1962-22 aprile 1965, erano stati emessi dall'ispettorato dell'agricoltura 755 pareri favorevoli per la concessione di prestiti agevolati ai sensi dell'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739. Si diceva in quella risposta testualmente: « Gli istituti e gli enti che esercitano il credito agrario nella provincia avevano comunicato di avere accolto e perfezionato, sempre alla data del 22 aprile 1965, 81 operazioni di prestito per un importo complessivo di lire 135 milioni e 490, secondo la seguente suddivisione per ammontare di finanziamenti » (prego i colleghi di porgere attenzione a questa suddivisione). « In quel lungo periodo erano stati corrisposti crediti fino a 200.000 lire nel numero di dieci soltanto e per 1.620.000 lire; erano stati corrisposti crediti da 300.000 lire a mezzo milione in numero di venti e per 6.040.000 lire; crediti al di sopra del mezzo milione nella misura di 51, per 127.830.000 lire ». Il che, in termini più semplici ed evidenti, significa che i contadini più poveri, quelli cioè che presumibilmente hanno chiesto crediti non superiori alle 200.000 lire, hanno riscosso appena 1.620.000 lire rispetto a una erogazione complessiva di oltre 135.000.000 di lire.

Nella stessa risposta il ministro Ferrari Aggradi comunicava che, sempre alla data del 22 aprile 1965, su 755 pareri emessi, per un importo complessivo di prestiti di 528.600.000 lire, risultavano rinunziatarie 110 ditte, per una somma già messa a prestito di 61.865.000 lire. Si comprende che a dovere rinunciare ai prestiti fossero proprio i contadini più bisognosi! Infine, sempre secondo i dati forniti

dal ministro, non erano state accolte dall'istituto 75 domande, per un totale di 28.500.000 lire.

Come i colleghi rileveranno, si tratta di dati illuminanti e nello stesso tempo preoccupanti.

Non migliore è la situazione nelle zone in cui operano gli enti di riforma agraria. Ivi gli istituti di credito chiedono agli enti di riforma una fideiussione che, a quanto mi risulta, viene assai spesso negata, con la conseguenza che in questi casi viene rifiutato il credito ai contadini.

La gravità della questione venne riconosciuta, in sede di Commissione, anche dai colleghi della democrazia cristiana e in particolare dall'onorevole Scarascia; quando però, nella seduta del 10 marzo 1965, proponemmo con un nostro emendamento che i rischi delle operazioni di mutuo venissero coperti dalla garanzia del fondo interbancario, i colleghi della democrazia cristiana con il loro voto contrario si associarono al diniego del ministro.

Tornammo a prospettare quel problema in sede di discussione di altri provvedimenti legislativi e ripetutamente incontrammo « comprensione » dai colleghi della democrazia cristiana, ma urlammo sempre contro un voto contrario allorché si trattava di risolvere concretamente la questione.

Siamo così giunti, onorevoli colleghi, alle disposizioni contenute nell'articolo 5 del decreto in esame, che assicurano l'assistenza del fondo interbancario di garanzia ai prestiti quinquennali previsti dal decreto stesso. È certamente un passo innanzi che, come ho accennato, apprezziamo, in quanto costituisce un primo coronamento delle ferme e giuste richieste dei contadini e — se il ministro Sedati, che ricorda benissimo le discussioni avutesi a questo proposito in Commissione agricoltura, ce lo consente e se ce lo consentono i colleghi democristiani — costituisce anche il coronamento della perseveranza e dell'impegno con cui il gruppo comunista le ha sostenute. Ma se ci fermassimo a questo passo lasceremmo il problema per gran parte insoluto e, inoltre, ci assumeremmo la responsabilità di suscitare nel movimento contadino profondo turbamento, incomprendimento e sfiducia nella nostra opera legislativa. Sarebbe difficile, onorevoli colleghi, convincere i contadini del fatto che i crediti da corrispondere per i danni subiti dalle colture di pregio debbano richiedere la garanzia del fondo interbancario e, per contro, non debbano essere assistiti da tale garanzia i crediti da erogare

in applicazione della legge n. 857 sulla siccità, o di altre leggi, quali la legge n. 739, la legge n. 38, ecc.; giacché, in concreto, l'assistenza o meno della garanzia si traduce, come ritengo di avere chiarito, nella concessione effettiva dei crediti o nel rifiuto di essi.

Sono questi i motivi per i quali con il nostro primo emendamento chiediamo che la assistenza del fondo interbancario di garanzia venga estesa ai mutui quinquennali da concedere. Evidentemente, la questione non riguarda i crediti già concessi in base alle leggi n. 857, n. 739 e n. 38. È una norma, mi preme sottolinearlo, che varrebbe quindi solo per il futuro.

Il nostro secondo e terzo emendamento, con il quale ultimo chiediamo che l'apporto al fondo interbancario venga portato da 500 milioni a 1.000 milioni, si collegano al primo emendamento, ma non sono ad esso strettamente subordinati. Su questi emendamenti mi pare sia inutile aggiungere altri chiarimenti e precisazioni, in quanto la loro illustrazione rientra nell'esposizione più generale fatta sugli emendamenti finanziari dal collega Marras.

L'innegabile fondatezza degli emendamenti che ho avuto l'onore di svolgere mi fa sperare che essi trovino il consenso della Camera.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

DE LEONARDIS, Relatore. La Commissione è contraria all'emendamento Marras 5. 2. Esso importerebbe modifiche alla legge circa l'erogazione del credito, e quindi toglierebbe la necessaria discrezionalità nell'esercizio di questa facoltà alle banche, le quali in definitiva amministrano il denaro dei clienti.

Sono contrario anche all'emendamento Monasterio 5. 1 perché non è prevista la copertura e vi è il parere contrario della Commissione bilancio. Per quanto riguarda lo emendamento Monasterio 5. 3, debbo rilevare che per quanto attiene all'applicazione della legge 29 luglio 1968, n. 857, già provvede l'articolo 1 della legge 14 marzo 1968, n. 223 (quella sul Molise), che appunto prevede la estensione delle garanzie del fondo interbancario a tutte le leggi sulle calamità recanti modifiche, integrazioni e aggiunte alla legge stessa. Non sarebbe invece il caso di applicare lo stesso sistema alla legge del 1960, n. 739, e alla legge del 1964, n. 38, appunto perché le operazioni di prestito previste da tali provvedimenti sono state già effettuate e quindi

già accettate e garantite. Vorrei dire che le difficoltà che sorgevano prima della istituzione del fondo interbancario, ora che la garanzia copre l'intera perdita; non si verificano più, appunto perché gli istituti bancari hanno la completa garanzia del fondo stesso.

PRESIDENTE. Il Governo?

SEDATI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Sono contrario all'emendamento Marras 5. 2 perché esso propone una modifica, non accettabile, relativamente all'intervento del fondo interbancario così come è stato previsto nel testo governativo, nel quale la copertura riguarda tutta la perdita: quindi non si vede la ragione per la quale si devono introdurre altre norme aggiuntive.

Sono contrario all'emendamento Monasterio 5. 1 perché non indica la copertura della spesa relativa. Sono contrario del pari all'emendamento Monasterio 5. 3. Le pratiche di prestito che si accendono ai sensi della legge 29 luglio 1968, n. 857, sono coperte dal fondo interbancario. Non possono essere richiamate in vita invece le operazioni effettuate in base a precedenti leggi. Questo mi pare che sia chiaro: non possiamo fare rivedere operazioni di credito che consideriamo già esaurite.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Monasterio, mantiene il suo emendamento 5. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MONASTERIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Marras, mantiene il suo emendamento 5. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARRAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Monasterio, mantiene il suo emendamento 5. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MONASTERIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

L'accertamento dei danni subiti viene effettuato dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura coadiuvato, in ogni comune, da una commissione di tre membri, eletti due dalla maggioranza e uno dalla minoranza di ogni consiglio comunale. In caso di rinuncia o decadenza di un membro della commissione, la sostituzione deve effettuarsi con il medesimo metodo di votazione.

Il verbale di accertamento dei danni, redatto per ogni azienda dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura, controfirmato dai membri della commissione, sarà esposto per un periodo di 15 giorni all'albo pretorio del comune. Avverso l'accertamento ogni interessato ha facoltà di ricorrere entro 30 giorni dalla data di affissione all'albo, alla commissione provinciale istituita presso l'ispettorato agrario provinciale, presieduta dall'ispettore agrario provinciale e composta dai rappresentanti delle organizzazioni agricole nazionalmente rappresentative.

6. 0. 1. Esposito, Marras, Miceli, Reichlin, Sereni, Bo, Gessi Nives, Bardelli, Bruni, Lizzero, Ognibene, Bonifazi, Flamigni.

PRESIDENTE. L'onorevole Esposito ha facoltà di svolgerlo.

ESPOSTO. Si tratta di introdurre una importante garanzia democratica nell'applicazione delle leggi dello Stato. L'emendamento infatti riguarda la partecipazione contadina all'accertamento dei danni, cioè una esigenza che non si può più disattendere. Noi chiediamo che accanto all'ispettorato provinciale dell'agricoltura vi sia, per l'accertamento dei danni, una commissione di tre membri, eletti due dalla maggioranza e uno dalla minoranza di ogni consiglio comunale.

Non occorre sottolineare il carattere qualificante della partecipazione contadina all'accertamento dei danni. Un motivo ulteriore, oltre quello che già ho avuto modo di illustrare nel corso di questa discussione, è rappresentato da quel che ha detto ieri l'onorevole ministro a proposito dell'entità della partecipazione dello Stato alla valutazione del rimborso dei danni. Egli ha detto che se si fa l'ipotesi di danni subiti da un coltivatore avente due ettari di vigneto, lo Stato partecipa per il prodotto perduto nella misura del

90 per cento, e nell'ipotesi che si tratti di cinque ettari di terra nella misura dell'84 per cento del danno.

SEDATI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Non per il prodotto perduto, perché in tal caso si tratterebbe di un indennizzo.

ESPOSTO. D'accordo. Lo Stato partecipa comunque per una parte notevole, cosicché da quanto ella ha detto poteva sembrare un « affare » avere subito i danni di un'alluvione o di una grandinata. Ma alla valutazione del danno subito, al fine di determinare i prestiti e i contributi cui partecipa lo Stato, deve necessariamente concorrere anche l'interessato, e non solo lo Stato, perché altrimenti si tratterebbe di un giudizio delegato spesso diverso e contrario agli interessi dei danneggiati, in particolare dei contadini.

Vi è poi un altro motivo che mi induce ad insistere sul mio emendamento. Si tratta della dichiarazione dell'onorevole Zanibelli, che la stampa ha pubblicato, sull'accordo dei tre gruppi di centro-sinistra circa i possibili emendamenti al decreto-legge relativo alle calamità naturali. Fra l'altro, l'onorevole Zanibelli ha dichiarato che l'accordo tra i gruppi della democrazia cristiana, del partito socialista e del partito repubblicano garantisce, oltreché la partecipazione dello Stato al fondo di solidarietà, la partecipazione democratica delle categorie alla gestione del fondo stesso.

Ora, mi pare che questa partecipazione democratica si debba ottenere, logicamente, per quanto riguarda l'accertamento dei danni. Il che non soltanto non comporta spese, ma risponde all'esigenza di promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita dello Stato, cioè riguarda un problema di democrazia dello Stato. Mi pare che non vi sia motivo di preoccupazione per l'onorevole Colombo, anche se, probabilmente, per tanta parte della democrazia cristiana.

Noi possiamo garantire ai contadini un loro diritto: la partecipazione all'accertamento del danno. Ho visto che il collega Compagna è firmatario per il partito repubblicano degli emendamenti del centro-sinistra: mi spiace che non sia presente, egli che ha spesso sentenziato sull'indispensabilità di elevare la posizione del cittadino nei confronti dello Stato.

Insistiamo pertanto perché tutti considerino l'importanza democratica di un'innovazione su questo punto, che poi dovremo rivedere quando discuteremo la legge generale sul fondo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo ?

DE LEONARDIS, *Relatore*. La Commissione è contraria, perché esso prevede un meccanismo farraginoso e complicato che ritar- derebbe i provvedimenti ed originerebbe dan- nose controversie.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SEDAI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, non posso adden- trarmi in una discussione che avrebbe biso- gno di un certo sviluppo; mi limito a dire che la proposta degli onorevoli colleghi finirebbe con il ritardare eccessivamente la definizione delle pratiche che interessano i danneggiati, e quindi, anche per questo motivo, il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Esposto, man- tiene il suo articolo aggiuntivo 6. 0. 1, non ac- cettato dalla Commissione né dal Governo ?

ESPOSTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'arti- colo aggiuntivo Esposto 6. 0. 1.

(È respinto).

L'articolo 7 del decreto-legge, nel testo mo- dificato dalla Commissione, è così formulato:

L'articolo 61 del testo unico delle leggi sul- le imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, con le aggiunte di cui all'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, modificato dall'articolo 4 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, è sostituito dal seguente:

« (Sgravio per eventi naturali). In caso di perdita di almeno il 40 per cento del prodotto ordinario del fondo in conseguenza di eventi naturali è accordato, per l'anno in cui si ve- rifica la perdita e su domanda dei singoli pos- sessori danneggiati o, nel loro interesse, da altri soggetti, lo sgravio delle imposte sui red- diti dominicale ed agrario, nonché delle rela- tive sovrimeposte e addizionali.

Gli uffici tecnici erariali provvedono, d'in- tesa con gli Ispettorati provinciali dell'agri- coltura, all'accertamento dei danni.

Le domande debbono essere presentate al- l'Ufficio distrettuale delle imposte entro 90 giorni dall'evento dannoso.

Nel caso che l'evento dannoso interessi una pluralità di aziende, gli Uffici tecnici erariali

provvedono d'ufficio, d'intesa con gli Ispet- torati provinciali dell'agricoltura, alla delimi- tazione delle zone danneggiate, al fine della concessione dello sgravio a favore di tutti i possessori di fondi compresi nelle zone me- desime.

Le corografie relative alle zone come so- pra delimitate sono vistrate dall'Intendente di finanza che le trasmette, per l'esecuzione dello sgravio, ai competenti Uffici distrettuali delle imposte.

Nei casi previsti dai commi precedenti, in pendenza degli sgravi, l'Intendente di finanza dispone la sospensione della riscossione delle imposte e relative sovrimeposte e addizionali sui redditi dominicale ed agrario ».

Sono abrogati l'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, l'articolo 4 e l'articolo 5, primo comma, della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nonché ogni altra disposizione con- traria o incompatibile con il presente articolo.

In pendenza delle operazioni relative al- l'aggiornamento degli ordinamenti produttivi delle aziende agricole, le agevolazioni di cui al presente articolo possono essere con- cesse avuto riguardo alla realtà produttiva sussistente al momento dell'evento ancorché essa non corrisponde alle risultanze cata- stali.

È stato presentato il seguente emenda- mento:

Al primo comma, primo capoverso sostit-uire le parole: almeno il 40 per cento del prodotto, *con le seguenti:* almeno il 30 per cento del prodotto.

7. 1. **Cesaroni, Bonifazi, Marras, Miceli, Gessi Nives, Bruni, Reichlin, Esposto, Bo, Bar- delli, Lizzero, Sereni.**

CESARONI. Signor Presidente, chiedo di illustrare congiuntamente anche il mio arti- colo aggiuntivo 7-bis.

PRESIDENTE. Sta bene. Trattasi del se- guente emendamento:

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

Le domande di cui all'articolo 61 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, appro- vato con decreto del Presidente della Repub- blica 19 gennaio 1958, n. 645, modificato dal precedente articolo, debbono essere presentate, per i danni verificatisi prima dell'entrata in

vigore del presente decreto, entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge di conversione del decreto stesso.

7. 0. 1. Cesaroni, Bonifazi, Marras, Miceli, Esposto.

L'onorevole Cesaroni ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CESARONI. Signor Presidente, il mio emendamento 7. 1 è coerente con tutti gli altri emendamenti presentati dal gruppo comunista, intesi a migliorare il decreto nell'interesse dei contadini. Già in Commissione agricoltura fu presentato un emendamento analogo. Non si votò su di esso perché il ministro dell'agricoltura si riservò di interpellare, a proposito della riduzione dal 40 al 30 per cento dell'aliquota del danno per l'esenzione dal pagamento delle imposte e delle sovrimposte, il ministro delle finanze, il quale in sede di Commissione finanze e tesoro, a cui il provvedimento pervenne per il parere, ebbe a dichiarare testualmente che qualora da parte del ministro dell'agricoltura vi fosse stata, già in precedenza, una richiesta di abbassare questa aliquota, non vi sarebbero state difficoltà ad accogliere la richiesta stessa. Mi pare, d'altra parte, che questo sia il minimo che si possa fare nei riguardi di quei contadini che, subito un danno pari al 30 per cento della produzione, non potranno fruire di molti altri benefici, essendo stati respinti quasi tutti gli altri emendamenti intesi ad abbassare la percentuale del danno.

Aggiungo che la presentazione da parte di colleghi della democrazia cristiana e di altri gruppi di un emendamento che ripete quello che noi presentammo in Commissione e che abbiamo riproposto in aula sta a dimostrare che su questo punto c'è, se non la unanimità, almeno una larga maggioranza.

Quanto al mio articolo aggiuntivo 7-bis, la norma in esso contenuta, ripresa anche in un altro emendamento, si rende indispensabile. Infatti, mentre nel decreto è detto che le domande devono essere presentate entro 90 giorni dall'evento calamitoso, noi proponiamo che si dica: « entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge di conversione del decreto stesso ». Del resto gli ispettorati provinciali dell'agricoltura già si attengono a questo principio, giacché nei moduli che sono stati messi a disposizione dei contadini per avanzare le domande è precisato che le stesse vanno presentate non entro 90 giorni dall'evento calamitoso, ma entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta uf-*

ficiale. Si tratta quindi di apportare un'utile modificazione stabilendo che le domande potranno essere presentate entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge di conversione del decreto.

Giacché ho la parola, se ella signor Presidente lo consente, vorrei svolgere anche un altro emendamento, riferito all'articolo 9 del decreto-legge che porta la mia firma e quella di altri colleghi.

PRESIDENTE. Sta bene. Trattasi del seguente emendamento riferito all'articolo 9 del decreto-legge:

Sostituire le parole: 1° marzo 1968, con le parole: 1° marzo 1967.

9. 3. Cesaroni, Bonifazi, Miceli, Sereni, Bo, Esposto, Bardelli, Ognibene, Marras, Lizzero, Bruni, Reichlin, Gessi Nives.

L'onorevole Cesaroni ha facoltà di svolgerlo.

CESARONI. L'anticipazione al primo marzo 1967 si giustifica in base alla considerazione che nel periodo compreso tra questa data e quella prevista dal decreto si sono verificate molte avversità atmosferiche che hanno danneggiato le colture di molte zone della nostra penisola. Ci sembra che sia giusto estendere anche ai coltivatori colpiti in questo periodo, per i quali non è stata adottata alcuna provvidenza, i benefici previsti dal decreto in discussione. La cosa è tanto più assurda soprattutto se si pensa che, nel corso di questa stessa annata agraria che parte dal novembre 1967 e arriva fino ad oggi, vi sono stati danni rilevantissimi, particolarmente nella provincia di Roma e in alcune zone della Liguria, a causa delle gelate che hanno distrutto colture floricole e carciofeti. A proposito di tale problema, in occasione del dibattito in sede di Commissione agricoltura, il ministro ebbe a dire che non erano pervenute sollecitazioni o segnalazioni da parte dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Roma, soprattutto in relazione all'evento calamitoso che si era verificato ai primi dell'anno 1968, esattamente nel mese di febbraio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

CESARONI. La cosa è abbastanza strana, perché i contadini si sono recati non soltanto qui alla Camera ma anche all'ispettorato agrario e al Ministero dell'agricoltura. Si è trattato di un danno che nel territorio dei

comuni di Cerveteri e di Ladispoli ha colpito una superficie superiore ai 4 mila ettari e che in altre zone, su 1.000 ettari di terreno, ha superato largamente il 40, il 50 per cento non soltanto del prodotto ma anche delle colture. Per questi motivi noi insistiamo perché l'emendamento venga approvato.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, primo capoverso, sostituire le parole: almeno il 40 per cento, *con le parole:* almeno il 30 per cento.

7. 3. Cristofori, Lobianco, Imperiale, Abbiati, Giolitti, Della Briotta, Longo Pietro, Romita, Compagna.

Al primo comma, terzo capoverso, dopo le parole: dall'evento dannoso, *aggiungere le parole:* o comunque entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione.

7. 4. Cristofori, Lobianco, Andreoni, Imperiale, Abbiati, Giolitti, Della Briotta, Longo Pietro, Romita, Compagna.

L'onorevole Cristofori ha facoltà di svolgerli.

CRISTOFORI. Mi riaggancio al discorso precedente e sottolineo che in sede di Commissione agricoltura è stato fatto osservare all'onorevole ministro quello che poteva essere l'intendimento del nostro gruppo in riferimento a un'eventuale modificazione del decreto-legge: in quella sede il ministro dell'agricoltura si riservò una consultazione con il ministro delle finanze. Noi abbiamo presentato in aula il nostro primo emendamento, la cui motivazione è molto semplice: è ovvio che quando si verifica una grave avversità atmosferica che distrugge almeno il 30 per cento del prodotto, l'impresa agricola non ha più reddito e quindi lo sgravio dalle imposte, sovrimeposte e addizionali fondiarie rappresenta una esigenza inderogabile a cui si deve far fronte comunque.

Nel presentare questo emendamento teniamo conto di pressanti richieste della categoria. Del resto, per quello che ci riguarda, la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti ha fatto già presenti queste richieste al Governo.

Altrettanto ovvia è la motivazione del secondo emendamento. La legge fa riferimento a eventi che si sono verificati dal 1° marzo 1968 e quindi dobbiamo fornire ai produttori lo strumento necessario per potersi avvalere della legge.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, primo capoverso, dopo le parole: sovrimeposte e addizionali, *inserire le seguenti:* come anche dell'imposta di famiglia, con diritto automatico dei comuni interessati ad ottenere un mutuo a pareggio del loro bilancio, con il contributo dello Stato, di misura pari alla mancata entrata della imposta medesima.

7. 2. Avolio, Canestri, Amodei, Minasi, Mazzola, Cacciatore, Lami.

L'onorevole Avolio ha facoltà di svolgerlo.

AVOLIO. Non occorre aggiungere molte parole a quanto è stato detto nel corso della discussione generale. D'altra parte, il testo stesso dell'emendamento chiarisce in modo esauriente il nostro pensiero e la nostra posizione. Noi riteniamo cioè che, insieme con gli altri sgravi da imposte e sovrimeposte, ai contadini danneggiati dalle avversità atmosferiche debba essere concessa anche l'esenzione dall'imposta di famiglia.

Il nostro emendamento, però, si preoccupa anche di reintegrare i bilanci dei comuni per le somme mancanti in conseguenza della non applicazione dell'imposta di famiglia in quelle zone dove si sono verificate le calamità atmosferiche.

Mi rendo già conto delle obiezioni che si possono muovere a tale riguardo, cioè che l'emendamento non indica le vie e gli strumenti per attuare questo intervento. Noi intendiamo, in questa sede, unicamente fissare il principio, riservandoci poi di indicare in altre circostanze i mezzi adeguati per soddisfare queste esigenze.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le cantine sociali, che rientrano tra le cooperative di cui all'ultimo comma dell'articolo 4, possono acquistare uve, mosti e vini, per attivare o completare l'attività degli impianti fino alla misura del 60 per cento della capacità lavorativa dei medesimi, conservando le esenzioni fiscali stabilite dall'articolo 84 alla lettera i) del testo unico sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645.

7. 5. Mengozzi, Averardi, Imperiale, Fabbri, Ferri Mauro, Cristofori, De Leonardis, Traversa, Stella, Schiavon.

L'onorevole Mengozzi ha facoltà di svolgerlo.

MENGOZZI. L'emendamento si illustra da sé. Nelle zone nelle quali si sono verificate le calamità e dove quindi si sono prodotti danni per le aziende agricole, le cantine sociali che raggruppano i produttori non sono sempre state in grado di ottenere il conferimento dei prodotti in misura adeguata. D'altra parte, l'articolo 84 del testo unico per le imposte dirette precisa che l'esenzione fiscale è accordata soltanto quando i conferimenti delle uve prodotte dai soci siano superiori ad una determinata percentuale. Non si vuole cioè che le uve acquistate da terzi superino un certo limite.

In caso di calamità bisogna però consentire l'integrazione con uve provenienti da altre zone, per ottenere un vino commerciabile. D'altra parte, le cantine sociali, per non tenere inutilizzati gli impianti, hanno bisogno di effettuare questi acquisti. Mi pare pertanto logico accordare ugualmente l'esenzione fiscale, per non far perdere alle cantine sociali la possibilità di utilizzare al massimo gli impianti usufruendo ugualmente delle agevolazioni fiscali previste dalla legge.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente articolo:

ART. 7-ter.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale dispone, annualmente, in aggiunta alle facoltà di cui agli articoli 11 e 21 della legge 21 luglio 1960, n. 739 ed a favore di aziende di coltivatori diretti, coloni e mezzadri, sempre che abbiano perduto almeno il 30 per cento del prodotto ordinario del fondo, misure di fiscalizzazione degli oneri sociali per i contributi previdenziali dei coltivatori diretti, di cui alla legge 26 ottobre 1967, n. 1047 e successive modificazioni e sino ad un massimo dell'80 per cento dei contributi stessi.

7. 0. 2. **Bo, Bardelli, Bonifazi, Gessi Nives, Marras, Lizzero, Miceli, Ognibene, Sereni, Bruni, Reichlin.**

L'onorevole Bo ha facoltà di svolgerlo.

BO. Signor Presidente, ieri il relatore, polemizzando con la nostra affermazione che gli interventi a favore dell'agricoltura comparati con quelli a favore dell'industria e di altri

settori (ci eravamo riferiti ai 17 miliardi stanziati dal decreto-legge in esame in confronto ai 445 miliardi previsti dal « decretone », ai quali se ne aggiungerebbero altri per giungere all'ammontare complessivo di 700) dimostrano che il Governo segue la politica dei due pesi e delle due misure, ci ha obiettato che bisognava pur tener conto del peso diverso che l'agricoltura avrebbe nell'economia nazionale rispetto all'industria e agli altri settori.

Noi, che non possiamo condividere questa tesi giustificazionistica all'eccesso, sia perché il rapporto 17 miliardi-700 non corrisponde al peso effettivo dell'agricoltura nell'economia del paese, sia soprattutto perché in tal caso il discorso dovrebbe riferirsi al divario esistente nei redditi, nella produttività, nel processo di accumulazione tra l'agricoltura e gli altri settori produttivi; noi che — dicevo — non possiamo concordare con questa tesi giustificazionistica, vorremmo col nostro emendamento offrire occasione ad un eventuale accordo su qualcosa di più modesto, su una esigenza molto semplice che non è di quantità ma è soprattutto di qualità e di principio (abbiamo discusso tante volte di principi nel corso di questo dibattito!): l'esigenza cioè che la fiscalizzazione degli oneri sociali, già in atto per altri settori, sia estesa anche al settore agricolo, almeno nel caso in cui la azienda contadina sia messa in crisi dai danni causati dalle calamità atmosferiche.

Il problema che pongo con questo emendamento non è dunque lo stesso problema che nella quarta legislatura avevamo posto allorquando, di fronte ai provvedimenti di fiscalizzazione degli oneri sociali che in due anni hanno dato oltre 700 miliardi all'industria, chiedevamo che lo stesso trattamento fosse riservato quanto meno ai coltivatori diretti. Questo di oggi è invece un provvedimento molto più delimitato, che si riferisce soltanto al caso in cui l'azienda contadina sia colpita seriamente dalle calamità o avversità, e pone i contributi a carico della collettività nella misura massima dell'80 per cento.

Aggiungo subito che, se da parte del relatore o del Governo vi fossero delle riserve sulla misura che proponiamo, saremmo senz'altro pronti ad abbassare la percentuale, perché ci interessa soprattutto il principio.

Dico questo anche in relazione all'impegno, assunto dal ministro dell'agricoltura in sede di Commissione, di prospettare al ministro del lavoro tale esigenza, di modo che, se il ministro del lavoro avesse risposto positivamente, non ci sarebbe stata alcuna difficoltà ad accettare una riduzione di questo ge-

nere. È, dunque, difficile formulare obiezioni serie alla nostra risposta.

Con questo emendamento intendiamo portare ancora una volta in Parlamento una delle richieste che il movimento contadino, in agitazione e in lotta per ottenere provvedimenti organici contro i danni delle calamità e delle avversità in agricoltura, ha elaborato e ribadito, tra l'altro, nella manifestazione dei contadini piemontesi del 18 settembre ad Asti. E lo ha fatto per chiedere che si colmino alcune delle lacune che caratterizzano il decreto-legge in discussione.

Se la detta richiesta non fosse accolta, in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali, si avrebbe un nulla di fatto, senza alcuno stanziamento a questo titolo, per l'agricoltura colpita da gravi calamità, mentre con il « decreto » gemello che il Parlamento è chiamato a convertire in legge, presentato dallo stesso Governo, sono disposti contributi per l'ammontare di 15 miliardi per il 1968, di 60 miliardi per il 1969, di 70 miliardi per il 1970, di 80 miliardi per il 1971, di 90 miliardi per il 1972 e di 100 miliardi per il 1973. Si tratta di un totale di 445 miliardi, che vanno a titolo di fiscalizzazione degli oneri sociali all'industria e ad altri settori, mentre non andrebbero, se venisse respinta la nostra proposta, all'agricoltura, che indubbiamente versa in notevoli difficoltà congiunturali, a causa delle calamità naturali e delle avversità atmosferiche che l'hanno colpita.

Il nostro emendamento rappresenta per il Governo e per la maggioranza una buona occasione per dimostrare concretamente, con il voto favorevole, che il discorso sull'obiettivo della parità tra agricoltura ed altri settori, che è un discorso certamente complesso e difficile quando si riferisce alla produttività, al reddito e a tutti gli altri aspetti del processo economico, quanto meno nel campo dell'intervento pubblico per la fiscalizzazione degli oneri sociali non resta pura propaganda, ma diventa già, con questo decreto-legge, un impegno serio per tutti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

L'articolo 10 della legge 21 luglio 1960, n. 739, è sostituito dal seguente:

« La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere alle province ed ai comuni che concedono, in applicazione delle norme della presente legge, lo sgravio delle sovrimposte sui terreni e delle addizionali sul reddito

agrario, mutui, per i relativi importi, ammortizzabili in un periodo non inferiore agli anni trenta. Nella concessione di tali mutui i comuni e le province suddetti saranno preferiti agli altri enti che avessero presentato istanza anche in qualsiasi precedente data per l'ottenimento di prestiti.

Valgono per tali mutui le disposizioni di cui al regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, e successive modificazioni, in quanto applicabili. L'onere per l'ammortamento e per le garanzie dei mutui anzidetti è assunto dallo Stato ».

7. 0. 3. Fracanzani, Speranza, Bodrato, Cattanei, Foschi, Felici, Fusaro, Imperiale, Ciccardini, Mazzarrino, Russo Ferdinando.

L'onorevole Fracanzani ha facoltà di svolgerlo.

FRACANZANI. Signor Presidente, mi pare che l'articolo 7 del decreto-legge, prevedendo sgravi relativi anche a imposte di enti locali, riproponga il problema, già postosi in passato per altri provvedimenti, della compensazione, che, a nostro avviso, dovrebbe essere effettuata contestualmente ed interamente, delle diminuzioni di entrate determinate da questi provvedimenti.

L'articolo 7 si richiama alla legge n. 739 del 1960, prevedendo una compensazione solamente per i comuni che abbiano il bilancio deficitario oppure per i comuni il cui bilancio sia stato reso deficitario da questi sgravi, escludendo, quindi, dalla compensazione i comuni con il bilancio in pareggio o che non siano costretti ad una situazione di *deficit* dagli sgravi di cui al decreto-legge. D'altra parte, la forma di compensazione prevista per questo numero limitato di comuni è quella di un mutuo trentennale, da corrispondersi, da parte della Cassa depositi e prestiti, con le rate di ammortamento a carico dello Stato.

Il nostro emendamento si articola in due punti. Il primo riguarda la proposta di non limitare la compensazione soltanto ai comuni deficitari, o a quelli che verrebbero a trovarsi in *deficit* a causa di questo provvedimento. La compensazione dovrebbe operare indistintamente nei confronti di tutti i comuni: e ciò non solo per un criterio di ordine pratico, e per il fatto che riteniamo inammissibilmente punitivo tale criterio nei confronti dei comuni con bilancio in pareggio (si tratterebbe di un incitamento a non amministrare bene), ma anche per una questione di principio. Mi riferisco al principio, che dovrebbe costituire una ferma direttiva

per il Parlamento e per il Governo, secondo il quale, quando vengano sottratte entrate con nuovi provvedimenti legislativi, o vengano posti nuovi oneri, contestualmente e globalmente dovrebbero essere previste a favore degli stessi enti le relative compensazioni.

Con il secondo punto del nostro emendamento, modificandosi l'articolo 10 della legge n. 739 del 1960, viene data priorità assoluta, da parte della Cassa depositi e prestiti, ai mutui contratti dai comuni e dalle province a questo scopo.

Vorrei, infine, fare alcune osservazioni circa un problema che non ha formato oggetto del nostro emendamento, perché riteniamo che il principio da noi auspicato derivi implicitamente dall'articolo 10 della legge n. 739 del 1960; vorremmo tuttavia che al riguardo ci fosse data assicurazione da parte del ministro delle finanze. Mi riferisco al fatto che non soltanto i ratei di ammortamento devono essere a carico dello Stato, come dispone già implicitamente l'articolo 10, ma anche alla necessità che i comuni non forniscano garanzie. Le garanzie stesse sono date dallo Stato. Tutti sappiamo che per gli enti locali non si tratta soltanto di un problema di pareggio di bilancio, ma anche, stante la loro situazione, di un problema di garanzie, che molte volte non si possono fornire anche se le rate stesse sono a carico dello Stato. Per quanto riguarda questo terzo punto, ripeto, vorremmo un'assicurazione da parte del ministro.

BIGNARDI. Signor Presidente, per affinità di materia ritengo che in questo gruppo di votazioni dovrebbe essere incluso l'articolo aggiuntivo Bonea 13. 0. 1.

PRESIDENTE. Si tratta del seguente emendamento:

Dopo l'articolo 13 aggiungere il seguente:

ART. 13-bis.

Per le aziende agricole danneggiate da eventi naturali verificatisi nel periodo compreso tra il 1° marzo 1968 e l'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il termine di 90 giorni previsto dall'articolo 61 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, così come modificato dal presente decreto, decorre dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto stesso.

13. 0. 1. Bonea, Catella, Bignardi, Giomo, Ferioli, Capua, Cantalupo, Cottone, Alesi.

L'onorevole Bignardi ha facoltà di svolgerlo.

BIGNARDI. Lo ritengo svolto, essendo chiarissimo, poiché si tratta di un problema noto di cui hanno parlato tanti colleghi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge e sull'articolo aggiuntivo Bonea 13. 0. 1?

DE LEONARDIS, Relatore. La Commissione accetta gli emendamenti Cesaroni 7. 1. e Cristofori 7. 3., che sono identici.

È contraria, invece, all'emendamento Avolio 7. 2. (del resto, la Commissione bilancio ha espresso parere sfavorevole). I comuni possono autonomamente deliberare gli sgravi. Per quanto concerne il secondo punto dell'emendamento non sono previste coperture per poter far fronte al finanziamento.

AVOLIO. Ho già chiarito il problema.

DE LEONARDIS, Relatore. Non lo ha fatto, però, in maniera persuasiva. La Commissione è favorevole all'emendamento Cristofori 7. 4, agli articoli aggiuntivi Cesaroni 7. 0. 1 e Bonea 13. 0. 1 e all'emendamento Mengozzi 7. 5.

L'onorevole Bo con l'articolo aggiuntivo 7. 0. 2 continua a prospettare che per i settori industriale, commerciale e artigianale vi è uno stanziamento superiore a quello previsto in questo decreto-legge per l'agricoltura. Occorre chiarire che mentre questo provvedimento dispone stanziamenti o per limitate zone e per alcune aziende, invece il « decretone » contempla stanziamenti per tutte le aziende industriali, commerciali, artigianali esistenti sul territorio italiano. La proporzione, forse, sarà quindi migliore, tenendo presente questo concetto; sono favorite le zone colpite anziché l'intero settore. È bene chiarire le idee e fare le dovute considerazioni secondo verità e serietà. La Commissione è quindi contraria all'articolo aggiuntivo Bo 7. 0. 2 perché il disposto della legge 21 luglio 1960, n. 739, modificata dagli articoli 5 e 6 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, è più favorevole del sistema previsto da questo articolo aggiuntivo, in quanto non ci si limita soltanto a rimborsare l'80 per cento dei ratei, ma si giunge al cento per cento. Applicando la legge n. 739, ancora in vigore, si può dunque dare ai coltivatori l'intero finanziamento necessario per la corresponsione dei

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

ratei dei mutui. La Commissione non può accettare un articolo aggiuntivo che sarebbe di danno e non di vantaggio per i coltivatori.

La Commissione è infine favorevole all'articolo aggiuntivo Fracanzani 7. 0. 3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è favorevole agli emendamenti Cesaroni 7. 1 e Cristofori 7. 3, con i quali si estende il beneficio alle aziende che abbiano subito una perdita di almeno il 30 per cento del prodotto. Si tratta di una misura di eccezionale favore, tenuto conto anche dei criteri con i quali vengono stabilite le tariffe d'estimo catastali; tuttavia, considerando le finalità che si propone questa legge (e soprattutto quella di consentire l'immediata ripresa produttiva di aziende specializzate che abbiano subito gravi danni) il Governo accetta tali proposte.

Sono contrario all'emendamento Avolio 7. 2 per le ragioni illustrate dal relatore. I comuni saranno comunque liberi di apportare riduzioni o sgravi all'imposta di famiglia.

Sono invece favorevole all'emendamento Cristofori 7. 4, con il quale si propone di spostare il termine di decorrenza di 90 giorni, in modo che delle provvidenze possano usufruire anche le aziende danneggiate in data anteriore all'entrata in vigore di questa legge, ma successivamente al 1° marzo 1968. Di conseguenza sono favorevole anche all'articolo aggiuntivo Cesaroni 7. 0. 1, nonché a quello Bonea 13. 0. 1.

Sono infine favorevole all'emendamento Mengozzi 7. 5 e contrario all'articolo aggiuntivo Bo 7. 0. 2, anche se posso assicurare i colleghi di aver segnalato al Ministero del lavoro il problema, che per altro può essere risolto soltanto nell'ambito di una autonoma elaborazione normativa di quel dicastero.

Sono favorevole all'articolo aggiuntivo Fracanzani 7. 0. 3. Per una pura questione di forma, tuttavia, mi sembra che da esso dovrebbe essere tolta la parola « qualsiasi », alla fine del primo comma.

PRESIDENTE. Onorevole Fracanzani ?

FRACANZANI. Se il ministro dà atto che, anche togliendo la parola « qualsiasi », l'interpretazione dell'articolo in questione comporta per la Cassa depositi e prestiti la possibilità di concedere una priorità comunque as-

soluta per i mutui considerati, mi dichiaro d'accordo.

SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Concordo con questa interpretazione anche per quanto riguarda la garanzia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione gli identici emendamenti Cesaroni 7. 1 e Cristofori 7. 3, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

È così assorbito l'identico emendamento Cristofori 7. 3.

Onorevole Avolio, mantiene il suo emendamento 7. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

AVOLIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Mengozzi 7. 5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Cristofori 7. 4, salvo coordinamento con gli analoghi emendamenti Cesaroni 7. 0. 1 e Bonea 13. 0. 1.

(*È approvato*).

Onorevole Bo, mantiene il suo articolo aggiuntivo 7. 0. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BO. Dopo la dichiarazione dell'onorevole ministro che mi sembra lasci aperto il discorso nel senso di demandare la decisione ad altra sede competente, dichiarazione che quindi non rigetta la sostanza dell'esigenza che noi abbiamo posto, ritiriamo il nostro articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Fracanzani 7. 0. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

L'articolo 8 del decreto-legge è così formulato:

L'autorizzazione di spesa recata dalla lettera e) dell'articolo 45 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per l'attuazione delle norme di

cui all'articolo 7 della stessa legge è aumentata di lire 500 milioni per l'esercizio finanziario 1968.

L'autorizzazione di spesa di cui alla lettera f) dell'articolo 45 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per la concessione di contributi e concorsi di cui all'articolo 8 della stessa legge è aumentata di lire 1.000 milioni per l'esercizio 1968.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: di lire 500 milioni, *con le seguenti:* di lire 1 miliardo.

8. 1. **Lizzero, Flamigni, Cesaroni, Bonifazi, Miceli, Sereni, Bo, Esposito, Bardelli, Ogni-bene, Marras, Bruni, Reichlin, Gessi Nives.**

Al secondo comma sostituire le parole: 1.000 milioni, *con le seguenti:* 2.000 milioni.

8. 2. **Lizzero, Flamigni, Cesaroni, Bonifazi, Miceli, Sereni, Bo, Esposito, Bardelli, Ogni-bene, Marras, Bruni, Reichlin, Gessi Nives.**

L'onorevole Lizzero ha facoltà di svolgerli.

LIZZERO. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, aggiungere le seguenti parole: al fine anche di garantire alle cooperative agricole danneggiate per effetto del mancato conferimento dei prodotti un contributo pari al 90 per cento delle spese di gestione.

8. 3. **Avolio, Canestri, Amodei, Minasi, Mazzola, Cacciatore, Lami.**

L'onorevole Avolio ha facoltà di svolgerlo.

AVOLIO. Desidero soltanto richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che un ordine del giorno di contenuto analogo a quello di questo emendamento è stato approvato ieri. Ritengo che, proprio perché esiste concordanza sulla sostanza del mio emendamento, sia utile e opportuno inserirlo nella legge. Per questa ragione faccio appello agli onorevoli colleghi perché siano coerenti con quanto già affermato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

DE LEONARDIS, *Relatore*. Sono contrario agli emendamenti Lizzero 8. 1 e 8. 2 perché non prevedono la copertura. Poiché il Governo ha accettato un ordine del giorno di analogo contenuto, ritengo superfluo l'emendamento Avolio 8. 3, e quindi sono contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono contrario agli emendamenti Lizzero 8. 1 e 8. 2 perché in essi non è indicata la copertura. Sono contrario all'emendamento Avolio 8. 3 perché tra l'altro è in contrasto con quanto è stato espresso nell'ordine del giorno ieri approvato. È evidente che l'amministrazione deve valutare le domande ad una ad una e in relazione al danno erogare i contributi, anche se la misura massima del 90 per cento sarà applicata ai casi più gravi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Lizzero, mantiene il suo emendamento 8. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LIZZERO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Lizzero, mantiene il suo emendamento 8. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LIZZERO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Avolio, mantiene il suo emendamento 8. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

AVOLIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

Ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti, che sono ammessi al godimento dei benefici previsti dalla presente leg-

ge è concesso un indennizzo per i frutti perduti per effetto delle calamità naturali o delle avversità atmosferiche in una misura non inferiore al 90 per cento.

8. 0. 1. **Avolio, Canestri, Amodei, Minasi, Mazzola, Cacciatore, Lami.**

L'onorevole Avolio ha facoltà di svolgerlo.

AVOLIO. Molte delle considerazioni che desideravo svolgere per illustrare l'utilità e la necessità di questo articolo aggiuntivo cadono a seguito del dibattito che già si è svolto in questa Assemblea. Desidero soltanto precisare che numerose delegazioni di contadini delle varie province che sono state colpite da avversità atmosferiche si sono recate in questi giorni presso i gruppi parlamentari sottolineando l'esigenza di accogliere questa richiesta e che numerose organizzazioni di contadini, e in primo luogo l'Alleanza nazionale dei contadini, hanno fatto pervenire ai gruppi parlamentari medesimi sollecitazioni perché si introducesse in questo provvedimento il principio dell'indennizzo. L'Alleanza nazionale dei contadini, per altro, ha dato un contributo agli onorevoli colleghi nello svolgimento di questo compito predisponendo anche una bozza di norma a tale proposito.

Credo di avere adempiuto un dovere preciso, quello cioè di interpretare le esigenze reiteratamente manifestate dalle categorie contadine, presentando questo articolo aggiuntivo, nel quale in sostanza si afferma il principio dell'indennizzo, si specifica che esso deve essere riservato esclusivamente ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni e ai partecipanti e si fissa altresì la misura di tale indennizzo per i frutti perduti a causa delle avversità atmosferiche nella misura del 90 per cento. Credo inoltre, signor Presidente, che noi abbiamo bisogno su questo punto centrale del dibattito di una chiara presa di posizione. Occorre cioè verificare se esista veramente la volontà di far divenire questo provvedimento straordinario un elemento che ci avvicini alla soluzione dei problemi posti in luce da questa discussione e all'istituzione del fondo di solidarietà nazionale; ed è per queste considerazioni e valutando l'estrema necessità di chiarire questi punti che abbiamo presentato questo articolo aggiuntivo. Per queste medesime considerazioni abbiamo chiesto con il prescritto numero di firme che su di esso si voti per appello nominale.

Credo non vi sia bisogno di perdere del tempo per sottolineare la validità di questa nostra richiesta. Ho già ricordato prima le

esigenze manifestate dalle categorie contadine. A queste esigenze non ci sentiamo di venir meno e chiediamo pertanto a tutti gli onorevoli colleghi che in qualche modo hanno avuto rapporti con queste categorie di mantenere l'impegno che essi hanno assunto, di fare cioè già un passo avanti verso il fondo di solidarietà affermando il principio dell'indennizzo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

DE LEONARDIS, *Relatore*. Ritengo che questo articolo sia precluso perché abbiamo già respinto gli emendamenti Avolio 2. 12 e Bo 2. 15 con i quali si chiedeva un indennizzo parziale dei danni subiti (del 30 per cento, specificava il secondo di tali emendamenti). Il 90 per cento è un indennizzo parziale. Pertanto ritengo che l'articolo aggiuntivo Avolio 8. 0. 1 non possa essere posto in votazione.

AVOLIO. Abbiamo già detto prima che ove si fosse cambiata la misura non vi sarebbe stata preclusione.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Il 90 per cento è un indennizzo parziale. Noi abbiamo già respinto richieste del genere.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vorrei farle osservare che l'emendamento Avolio 8. 0. 1 si riferisce al complesso dei benefici, mentre gli emendamenti che ella ha citato si riferivano a benefici particolari. D'altronde il Presidente Pertini poco fa ha già risolto positivamente una sua analoga eccezione di preclusione relativa all'emendamento Bo 2. 15 nei confronti dell'emendamento Avolio 2. 12, e non ritengo si possa ora decidere in modo diverso.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei specificare che la decisione del Presidente Pertini era stata motivata dal fatto che all'emendamento Bo 2. 15 erano elencati i destinatari, ossia unicamente i coltivatori diretti e non tutti i produttori agricoli. Se invece consideriamo ambedue gli emendamenti già respinti che prima ho richiamato, l'Avolio 2. 12 e il Bo 2. 15, vediamo che essi sostanzialmente contengono quello che propone l'emendamento Avolio 8. 0. 1.

PRESIDENTE. Confermo, onorevole relatore, che non ritengo di potermi discostare

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

dalla linea testé seguita dal Presidente Perini in questa stessa seduta, e che quindi non ritengo di poter precludere la votazione.

Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario, e desidero esprimere le ragioni di questa contrarietà. Se si dovesse concedere un indennizzo non inferiore al 90 per cento sui frutti pendenti in aggiunta ai benefici che i coltivatori diretti già avrebbero in base a questa legge attraverso l'erogazione dei prestiti agevolati, la concessione di contributi a fondo perduto, gli sgravi fiscali, arriveremmo a questo assurdo: che nel caso di un coltivatore diretto con un ettaro di vigneto che ha, ad esempio, una produzione lorda vendibile in media di lire 600 mila, daremmo 567 mila lire ai sensi delle norme finora approvate, più 450 mila lire a titolo di indennizzo del 90 per cento dei frutti pendenti; in complesso, cioè, daremmo un milione 107 mila lire contro 600 mila lire di prodotto perduto, quindi una somma doppia del valore della produzione perduta. Lo stesso si riscontra se applichiamo la norma suggerita dall'onorevole Avolio in altri casi di aziende con due, tre ettari di vigneto, ecc. Mi sembra, quindi, che non si possa chiedere allo Stato di esborsare il doppio del danno sofferto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Sul l'articolo aggiuntivo Avolio 8 0.1 è stato chiesto l'appello nominale dai deputati Avolio ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso articolo aggiuntivo è stato chiesto lo scrutinio segreto dai deputati Amadeo ed altri, nel prescritto numero.

AMODEI. Vergogna! (*Proteste al centro*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'articolo aggiuntivo Avolio 8. 0. 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	417
Astenuti	8
Maggioranza	209
Voti favorevoli	171
Voti contrari	246

(*È respinto*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Benedetti
Alboni	Benocci
Alesi Massimo	Beragnoli
Alessandrini	Bernardi
Alessi Giuseppe	Bertè
Alfano	Biaggi
Alini	Biagini
Allegri	Biagioni
Allera	Biamonte
Allocca	Bianchi Fortunato
Alpino	Bianco Gerardo
Amadeo Aldo	Bignardi
Amasio	Biondi
Amendola Giorgio	Bo
Amendola Pietro	Bodrato
Amodei Fausto	Boffardi Ines
Andreoni	Boldrin Anselmo
Andreotti	Bonifazi
Anselmi Tina	Borghi
Antoniozzi	Borraccino
Ariosto	Bortol
Armani	Bosco
Arnaud	Botta
Arzilli	Bottari
Assante	Bova
Avolio	Bressani
Azimonti	Bronzuto
Azzaro	Bucalossi
Badini Confalonieri	Buffone
Balasso	Busetto
Baldi Carlo	Buzzi
Ballarin Renato	Gaiazza
Barberi	Calvetti
Barbi	Calvi
Barca	Canestrari
Bardelli	Canestri
Bardotti	Caponi
Baroni	Caprara
Bartesaghi	Cardia
Bartole	Carenini
Baslini	Cárol
Bastianelli	Carra
Battistella	Carrara Sutour
Beccaria	Carla
Belci	Caruso

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

Cassandro	Di Mauro	Iotti Leonilde	Merli
Castelli	D'Ippolito	Iozzelli	Meucci
Castellucci	Di Puccio	Isgrò	Miceli
Cataldo	Drago	Jacazzi	Micheli Pietro
Cattanei Francesco	Erminero	La Bella	Milani
Cattaneo Petrini	Esposito	Laforgia	Miroglio
Giannina	Fabbri	Lajolo	Misasi
Cavaliere	Fanelli	La Loggia	Mitterdorfer
Cavallari	Fasoli	Lamanna	Molè
Cebrelli	Ferrari Aggradi	Lami	Monaco
Cecati	Ferretti	Lattanzi	Monasterio
Ceravolo Domenico	Ferri Giancarlo	Giannigiacomò	Montani
Ceravolo Sergio	Finelli	Lavagnoli	Monti
Ceruti	Fiorot	Lenti	Morelli
Cervone	Fiumanò	Leonardi	Morgana
Cesaroni	Flamigni	Lettieri	Moro Aldo
Ciaffi	Forlani	Levi Arian Giorgina	Morvidi
Cianca	Fornale	Libertini	Nannini
Ciccardini	Foscarini	Lima	Napolitano Francesco
Coccia	Foschi	Lobianco	Napolitano Giorgio
Cocco Maria	Foschini	Lombardi Mauro	Napolitano Luigi
Colajanni	Fracanzani	Silvano	Natoli Aldo
Colleselli	Fracassi	Lombardi Riccardo	Natta
Colombo Vittorino	Fregonese	Longoni	Nucci
Compagna	Fulci	Loperfido	Olmini
Conte	Fusaro	Lospinoso-Severini	Origlia Edoardo
Corà	Galli	Lucchesi	Orilia Vittorio
Corghi	Galloni	Lucifredi	Orlandi
Cristofori	Gastone	Macaluso	Padula
Curti	Gatto	Macciocchi Maria	Pagliarani
Dagnino	Gessi Nives	Antonietta	Pajetta Gian Carlo
D'Alema	Giachini	Maggioni	Pandolfi
D'Alessio	Giannantoni	Magri	Papa
Dall'Armellina	Giannini	Malagugini	Pascariello
Damico	Gioia	Malfatti Francesco	Passoni
D'Angelo	Giomo	Malfatti Franco	Patrini
D'Antonio	Giordano	Mammi	Pavone
D'Arezzo	Giovannini	Mancini Vincenzo	Pellegrino
Darida	Girardin	Marchetti	Pellizzari
D'Auria	Giraudi	Marmugi	Pennacchini
de' Cocci	Gitti	Marocco	Perdonà
Degan	Giudiceandrea	Marotta	Pica
Degli Esposti	Gramegna	Marraccini	Piccinelli
De Laurentiis	Granata	Marras	Piccoli
Del Duca	Granelli	Martelli	Pietrobono
De Leonardis	Granzotto	Martini Maria Eletta	Pigni
Delfino	Grassi Bertazzi	Marzotto	Pintus
Dell'Andro	Graziosi	Maschiella	Pirastu
Demarchi	Greggi	Mascolo	Piscitello
De Maria	Grimaldi	Mattarella Bernardo	Pisicchio
De Meo	Guerrini Rodolfo	Mattarelli Gino	Pisoni
De Mita	Guglielmino	Maulini	Pistillo
De Poli	Gullotti	Mazza	Pitzalis
De Ponti	Gunnella	Mazzarrino Antonio	Pochetti
De Stasio	Helper	Franco	Prearo
Di Benedetto	Ianniello	Mazzola	Protti
Di Lisa	Imperiale	Mengozzi	Pucci Ernesto
di Marino	Ingrao	Merenda	Quilleri

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

Racchetti	Sorgi
Radi	Spagnoli
Raffaelli	Speciale
Raicich	Speranza
Rampa	Spitella
Raucci	Sponziello
Rausa	Squicciarini
Re Giuseppina	Stella
Reale Giuseppe	Storchi Ferdinando
Reale Oronzo	Storti Bruno
Restivo	Sullo
Revelli	Sulotto
Rognoni	Tagliaferri
Romanato	Tambroni Armaroli
Rossinovich	Tantalo
Ruffini	Tarabini
Russo Carlo	Tedeschi
Russo Ferdinando	Tempia Valenta
Russo Vincenzo	Terrana
Sabadini	Terranova
Sacchi	Terraroli
Salvi	Todros
Sandri	Tognoni
Sangalli	Toros
Sanna	Tozzi Condivi
Santoni	Traina
Sarti	Traversa
Sartor	Tripodi Girolamo
Savio Emanuela	Trombadori
Scaglia	Truzzi
Scaini	Tuccari
Scalia	Turnaturi
Schiavon	Urso
Scianatico	Vaghi
Scionti	Valeggiani
Scipioni	Valiante
Scotoni	Valori
Scotti	Vedovato
Scutari	Vergani
Sedati	Vespignani
Semeraro	Vetrano
Senese	Vetrone
Sereni	Vicentini
Serrentino	Vincelli
Sgarbi Bompani Luciana	Volpe
Sgarlata	Zaccagnini
Simonacci	Zamberletti
Sisto	Zanti Tondi Carmen
Skerk	Zucchini

Si sono astenuti:

Abbiati	Lepre
Achilli	Lezzi
Cascio	Musotto
Cingari	Mussa Ivaldi Vercelli

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Amodio Francesco	Rosati
Bianchi Gerardo	Scarlato
Caiati	Sinesio
Miotti Carli Amalia	Spadola
Pastore	Taviani
Pazzaglia	Zanibelli
Pedini	

(concesso nella seduta odierna):

Bima

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'articolo 9 del decreto-legge è così formulato:

I benefici previsti dai precedenti articoli si applicano alle aziende che abbiano subito danni per effetto di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: 1° marzo 1968, *con le parole:* 1° marzo 1967.

9. 3. **Cesaroni, Bonifazi, Miceli, Sereni, Bo, Esposto, Bardelli, Ognibene, Marras, Lizzero, Bruni, Reichlin, Gessi Nives.**

Questo emendamento è già stato svolto.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: 1° marzo 1968, *con le seguenti:* 1° giugno 1967.

9. 1. **Delfino.**

L'onorevole Delfino ha facoltà di svolgerlo.

DELFINO. Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sé: si tratta di anticipare la decorrenza del provvedimento. Tra l'altro è necessario far rientrare tra i beneficiari del provvedimento i contadini di tre province abruzzesi colpite dal nubifragio del 10 giugno 1967. A questo proposito ebbi a presentare una proposta di legge che fu esaminata insieme con le altre analoghe e che venne assorbita nello schema di provvedimento per il fondo di solidarietà nazionale. Adesso è venuta questa legge e, nella sua replica, il ministro ha detto che essa *in nuce*, con ulteriori finanziamenti, garantisce la copertura dei danni di future grandinate e nubifragi. Ora mi pare veramente un'ingiustizia che venga-

no esclusi dal provvedimento coloro che hanno subito pochi mesi prima lo stesso danno. Non si capisce perché debba essere attuata questa ingiustizia: con la legge del 1960 si è pensato di provvedere fino ad una certa data, con questa legge si pensa di provvedere da oggi in poi, mentre restano esclusi coloro che hanno subito danni nel periodo intermedio. Insisto pertanto su questo emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: al 1° marzo 1968, *con le seguenti:* al 1° gennaio 1968.

9. 2. **Sponziello, Delfino, Santagati, Franchi.**

L'onorevole Sponziello ha facoltà di svolgerlo.

SPONZIELLO. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

DE LEONARDIS, *Relatore*. Il relatore esprime parere contrario a tutti e tre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono contrario a tutte e tre queste proposte di retrodatazione, anche perché dalle indagini svolte dal Ministero risulta che i danni maggiori si sono verificati dopo la data proposta del 1° marzo 1968. Comunque ricordo agli onorevoli colleghi che non è esatto che per le calamità verificatesi in data anteriore non vi sia stato alcun intervento: vi sono state invece provvidenze fiscali e creditizie in base alle precedenti disposizioni di legge

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Cesaroni, mantiene il suo emendamento 9. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CESARONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Delfino, mantiene il suo emendamento 9. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DELFINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Sponziello, mantiene il suo emendamento 9. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SPONZIELLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

L'articolo 12 del decreto-legge è così formulato:

Alle convenzioni ed agli atti aggiuntivi stipulati e da stipulare tra la Pubblica amministrazione e gli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario ai sensi e per gli effetti del Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949 e degli articoli 12 e 32 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 e successive modificazioni si applica il disposto dell'articolo 5, secondo comma, della legge 8 agosto 1957, n. 777.

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo le parole: della legge 25 luglio 1952, n. 949, *aggiungere le parole:* della legge 25 luglio 1952, n. 991.

12. 1. **Felici, Fusari, Abbiati, Della Briotta, Giolitti, Romita, Longo Pietro, Compagna.**

L'onorevole Felici ha facoltà di svolgerlo.

FELICI. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

DE LEONARDIS, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Felici 12. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.
(*È approvato*).

L'articolo 13 del decreto-legge, nel testo della Commissione, è così formulato:

I prestiti ad ammortamento quinquennale di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1968, n. 857, possono essere concessi, oltre che per gli scopi previsti dall'articolo mede-

simo, per l'acquisto di concimi e per l'approvvigionamento di sementi cerealicole, orticole e foraggere.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

Le norme della presente legge si applicano anche alle aziende cerealicole, bieticole ed orticole le quali nell'annata agraria 1968 abbiano subito danni a causa della siccità.

13. 1. Giannini, Cesaroni, Bonifazi, Miceli, Sereni, Bo, Esposito, Bardelli, Ognibene, Marras, Lizzero, Bruni, Reichlin, Gessi Nives.

Dopo la parola: cerealicole, inserire la seguente: bieticole.

13. 3. Giannini, Miceli, Marras, Esposito, Bonifazi, Gessi Nives, Ognibene, Reichlin, Bo, Sereni.

Aggiungere il seguente comma:

I contributi in conto capitale, di cui all'articolo 2, quinto comma del presente decreto, possono essere concessi anche ai beneficiari delle provvidenze della legge 29 luglio 1968, n. 857, nell'ambito degli stanziamenti previsti.

13. 2. Marras, Giannini, Cesaroni, Bonifazi, Miceli, Sereni, Bo, Esposito, Bardelli, Ognibene, Lizzero, Bruni, Reichlin, Gessi Nives

Dopo l'articolo 13 aggiungere il seguente:

ART. 13-bis.

Le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 29 luglio 1968, n. 857, si applicano anche per l'acquisto da parte degli Enti di sviluppo di sementi cerealicole, bieticole, orticole e foraggere per cederle, a prezzi agevolati pari al 50 per cento di quelli correnti sul mercato, ai conduttori di aziende agricole, coltivatori diretti, coloni, mezzadri e partecipanti che si trovano nelle condizioni di cui al precedente articolo 13.

13. 0. 3. Giannini, Miceli, Marras, Esposito, Bonifazi, Gessi Nives, Ognibene, Reichlin, Sereni.

GIANNINI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI. Desidero mettere in evidenza come il 24 luglio scorso nella Commissione agricoltura della Camera riunita in sede legislativa noi avanzammo una serie di critiche al disegno di legge governativo che stabiliva interventi a favore delle aziende agrari-

colpite dalla siccità, giacché esso riguardava solo le aziende zootecniche e stanziava somme assolutamente inadeguate.

La legge n. 857 del 29 luglio 1968 ha finito con l'escludere da ogni beneficio i cerealicoltori, i bieticoltori e gli orticoltori colpiti dalla siccità.

In Commissione agricoltura noi conducemmo una battaglia serrata nel tentativo, risultato purtroppo vano, di far comprendere agli onorevoli deputati della maggioranza che stavano perpetrando un atto di grave ingiustizia.

La siccità ha arrecato gravissimi danni non solo agli allevamenti zootecnici ed alle colture foraggere, bensì anche alle colture cerealicole, bieticole ed orticole.

I danni sono risultati ingentissimi, specie in alcune regioni e province meridionali come la Puglia, il tavoliere pugliese, la Murgia barese, la Basilicata, ove i contadini hanno perduto l'80, il 90 e finanche il 100 per cento delle produzioni cerealicole e bieticole.

Onorevoli colleghi, è utile tener conto, ai fini di una giusta valutazione della situazione, che la Commissione tecnica provinciale per l'equo canone di fitto di Matera ha ridotto i fitti in grano del 50 per cento, che rappresenta un'altissima percentuale mai toccata in precedenza, anche se per noi rimane inadeguata in rapporto ai danni subiti dai contadini.

A favore della loro esclusione da ogni beneficio quindi non c'era, secondo noi, nessun motivo valido né sul piano economico, né su quello politico, né tanto meno sul piano morale. Si tratta di imprese contadine tra le più povere sulle quali i regolamenti comunitari fanno sentire il loro peso con il contingentamento della produzione bieticola, con i prezzi differenziati per le bietole e con la riduzione dei prezzi dei grani duri sul mercato a favore dell'industria molitoria e della pastificazione e a danno dei produttori e dei consumatori. I cerealicoltori e i bieticoltori hanno protestato, respingendo l'iniquo contenuto della legge n. 857. Questo è il fatto più importante che si è verificato durante il mese di agosto e fino a qualche giorno addietro, quando migliaia di contadini pugliesi hanno manifestato a Bari chiedendo adeguati indennizzi per i danni subiti, sementi a prezzi agevolati per poter procedere in condizioni di relativa tranquillità e in tempo utile alle prossime semine autunnali, agevolazioni come quelle previste dal fondo interbancario di garanzia, non potendo essi offrire garanzie reali agli istituti bancari mutuanti.

In questi sensi essi hanno chiesto e noi con loro chiediamo la modifica del convertendo decreto-legge. Il Governo ha avvertito la pressione contadina e dà l'impressione di voler risolvere il problema con l'articolo 13 del decreto-legge in discussione con il quale comunque si continua ad escludere i bieticoltori da qualsiasi beneficio, si concedono solo i mutui per l'acquisto delle sementi e non si provvede ad ulteriori stanziamenti di fondi.

Noi invece sosteniamo che le disposizioni del convertendo decreto-legge, sia pure limitate ed inadeguate come abbiamo già dimostrato, debbano essere applicate ai cerealicoltori, ai bieticoltori ed agli orticoltori che abbiano subito danni a causa della siccità.

Questa è senza dubbio alcuna la via migliore che è offerta oggi alla Camera per risolvere un problema che non è stato risolto con la legge n. 857, per mettere in condizione decine di migliaia di imprese contadine, in specie meridionali, di poter riprendere la propria attività produttiva. Invito particolarmente il relatore onorevole De Leonardis a considerare quanto sono venuto dicendo: egli stesso è stato costretto a riconoscere che la soluzione proposta con la legge n. 857 non soddisfa i produttori agricoli della provincia di Foggia, quando ha richiesto una maggiore assegnazione di fondi a loro favore.

Per queste ragioni, abbiamo presentato l'emendamento 13. 1 interamente sostitutivo dell'articolo 13 e in via subordinata l'emendamento 13. 3, nonché l'emendamento aggiuntivo Marras 13. 2; infine abbiamo presentato l'articolo aggiuntivo 13. 0. 3, sui quali tutti chiediamo che la Camera esprima il proprio voto e che ciascun gruppo assuma le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 13 aggiungere il seguente:

ART. 13-ter.

Il Governo è delegato ad emanare entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge un testo unico delle norme a favore delle aziende agricole colpite da calamità naturali riordinando ed integrando le norme esistenti e precostituendo nel bilancio dello Stato un apposito e permanente fondo con i mezzi finanziari necessari.

13. 0. 2. Bonea, Bignardi, Catella, Capua, Cantalupo, Cottone, Giomo, Ferioli, Alesi.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgere questo emendamento.

Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti ?

DE LEONARDIS, Relatore. Per quanto riguarda l'emendamento Giannini 13. 1, è necessario ribadire che questo decreto-legge riguarda un determinato settore, e cioè quello delle colture specializzate. Desidero tuttavia rilevare che alcune delle provvidenze previste non riguardano la siccità, mentre altre sì. L'articolo 1 del decreto-legge, ad esempio, riguarda le strutture, e non è pertanto applicabile alla siccità in quanto essa non ha portato alcun danno alle strutture. L'articolo 7, che riguarda gli sgravi fiscali, è invece applicabile, dal momento che entro 90 giorni dalla conversione in legge potranno essere presentate le domande, anche in base al nuovo parametro del 30 per cento, per poter ottenere lo sgravio fiscale. L'articolo 3 è applicabile anche in caso di siccità. L'articolo 13 si riferisce anche alle aziende, dal momento che si prefigge lo scopo del ripristino della coltivabilità e della produttività, perché tende a fornire i concimi e i semi. In definitiva l'approvazione di questo emendamento non comporterebbe un vantaggio apprezzabile. Per quanto riguarda l'emendamento Giannini 13. 3, la Commissione si rimette al parere del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento Marras 13. 2, la Commissione è contraria perché mancano i fondi (anche la Commissione bilancio si è dichiarata contraria), e perché l'emendamento stesso va oltre le finalità del presente provvedimento.

La Commissione è contraria anche all'articolo aggiuntivo Bonea 13. 0. 2. È altresì contraria all'articolo aggiuntivo Giannini 13. 0. 3, poiché si tratta di un meccanismo farraginoso e i produttori si sono già provvisti delle sementi per poter seminare.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SEDATI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo è contrario all'emendamento Giannini 13. 1, per le ragioni ampiamente illustrate anche dal relatore; si tratta comunque di situazioni non comparabili. Per l'emendamento Giannini 13. 3, per il quale la Commissione si è rimessa al Governo, vorrei precisare che la legge per la siccità non ha previsto che i produttori bieticoli potessero usufruire delle relative provvidenze non essendo stati segnalati danni di particolare entità alle produzioni bieticole.

GIANNINI. Vi è una relazione dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura delle Puglie da cui risulta chiaramente che i danni provocati dalla siccità alle produzioni bieticole sono stati ingentissimi anche in quella regione.

SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Poiché ella si è riferito alla regione pugliese, le devo dire che da accertamenti recenti risulta che i danni sono di gran lunga inferiori al 30 per cento e quindi non potrebbero rientrare in questo provvedimento. Il Governo è quindi contrario all'emendamento Giannini 13. 3.

Il Governo è altresì contrario all'emendamento Marras 13. 2: la legge sulla siccità e quella che stiamo esaminando che riguarda le colture specializzate dettano discipline diverse perché si riferiscono a situazioni obiettivamente difformi fra loro. Il Governo è contrario anche all'articolo aggiuntivo Bonea 13. 0. 2, poiché si ritiene preferibile discutere l'intera materia quando si parlerà del fondo di solidarietà nazionale, e all'articolo aggiuntivo Giannini 13. 0. 3, dal momento che i coltivatori già godono di prestiti quinquennali al tasso dello 0,50 per cento e con restituzione parziale del prestito; questa sembra una misura sufficiente in relazione alle situazioni alle quali si vuol provvedere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giannini, mantiene il suo emendamento 13. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIANNINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Giannini, mantiene il suo emendamento 13. 3, per il quale la Commissione ha dichiarato di rimettersi al Governo, mentre il Governo ha dichiarato di non accettarlo?

GIANNINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Marras, mantiene il suo emendamento 13. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARRAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Bignardi, mantiene l'emendamento Bonea 13. 0. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIGNARDI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Giannini, mantiene il suo emendamento 13. 0. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIANNINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge con le modifiche apportate.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2, ultimo del disegno di legge, al quale non sono stati presentati emendamenti.

ARMANI, *Segretario*, legge:

Le provvidenze previste dalla presente legge si applicano anche nei territori all'uopo delimitati delle regioni a statuto speciale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonifazi. Ne ha facoltà.

BONIFAZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, appena due mesi or sono, fu approvato, dalla Commissione agricoltura della Camera, un disegno di legge a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità. Nel corso del dibattito, il gruppo della democrazia cristiana e il rappresentante del Governo non solo non accolsero le proposte della opposizione tendenti a modificare radicalmente il disegno di legge per andare incontro alle attese e alle aspirazioni dei contadini, ma respinsero anche gli emendamenti che chiedevano l'estensione dei provvedimenti ad altre zone del paese e ad altri tipi di calamità.

A seguito delle lotte contadine, in particolare di quelle sviluppatesi nel Piemonte e specialmente ad Asti, si è giunti all'attuale provvedimento. Il problema vero, che è stato al centro del dibattito, riguarda la mancata volontà politica del Governo e della maggioranza di mettere fine ai provvedimenti parziali e di discutere ed approvare il fondo. Su

questa volontà politica non solo è lecito, ma è pienamente giustificato ogni nostro dubbio.

I limitati provvedimenti per la siccità e per la grandine sono stati giustificati con la urgenza delle misure da realizzare. Ma questa pratica si ripete da troppi anni, tanto che la legislazione in materia è ormai divenuta farraginosa, contorta e di difficile attuazione. Il Governo e la democrazia cristiana hanno dichiarato anch'essi di voler discutere il fondo di solidarietà. Ma ci si trova ancora una volta di fronte a un rinvio; e sul nostro ordine del giorno che mira alla realizzazione del fondo entro il 1968, Governo, democrazia cristiana e partito socialista unificato hanno assunto un atteggiamento, pur con molte differenze, negativo. Anzi, democristiani e socialisti non hanno neppure insistito per la votazione dei loro ordini del giorno e si sono accontentati delle generiche dichiarazioni del Governo. Noi comunisti non possiamo accontentarci di queste dichiarazioni, già troppe volte rese e alle quali mai il Governo si è mantenuto fedele, e faremo quindi il possibile perché la Commissione dia sollecitamente inizio alla discussione su questo nuovo istituto.

Se il Governo avesse voluto dimostrare veramente la sua propensione per il fondo, avrebbe dovuto tenere un comportamento ben diverso circa gli emendamenti presentati dal nostro e da altri gruppi.

In Commissione e in aula, abbiamo tentato di introdurre mutamenti sostanziali che in qualche modo già andassero nella direzione del fondo; e lo abbiamo fatto partendo dalla considerazione che le imprese coltivatrici delle quali ci preoccupiamo attraversano un periodo difficile e spesso drammatico. Il dibattito ha messo in luce, anche con ampie ammissioni del relatore, una serie di elementi che spingono all'ulteriore emarginazione dell'impresa coltivatrice; elementi che derivano dalla politica anticontadina del Governo attuale e di quelli precedenti.

Nelle condizioni attuali, la battaglia dei contadini per il fondo e l'azione nostra per modificare il provvedimento del Governo non sono settoriali; esse hanno un chiaro riferimento produttivo, perché il coltivatore che ricorre al credito e trasforma la sua impresa vuole farlo nella sicurezza del suo avvenire, vuole sapere se il frutto della sua fatica è salvaguardato dalla collettività. In definitiva, il fondo può e deve essere uno stimolo agli investimenti e alle trasformazioni; pertanto, secondo noi, solo una politica miope e di

classe può condurre il Governo ad attestarsi sulla sua posizione di caparbia resistenza.

Le proposte del nostro gruppo, che sono state tutte respinte, si riferiscono a questioni essenziali. Abbiamo cercato di presentare scelte che non si prestassero ad equivoci e sulle quali il giudizio dei contadini potesse effettuarsi nel modo più chiaro. Conseguentemente, il nucleo centrale delle proposte comuniste è stato l'indennizzo del danno, per aprire un capitolo nuovo nella nostra legislazione a favore dei coltivatori, e per sottrarli alla speculazione delle società di assicurazione, tra cui il FATA. Tutti sanno che, solo per il ramo grandine, l'anno scorso tali società hanno incassato 8 miliardi e 65 milioni di lire di premi, mentre hanno versato per indennizzi soltanto 5 miliardi 832 milioni di lire.

Il relatore ieri ha respinto il principio dell'indennizzo. Ciò vuol dire che il fondo cui pensa la democrazia cristiana non prevederà l'indennizzo del danno? Il Governo sembra accettare tale impostazione. Ma il PSU si è dissociato in quest'aula. Si tratta di un punto decisivo, del tema politico di fondo: il Governo e la democrazia cristiana che favoriscono con il loro atteggiamento questi enormi interessi e le società che rastrellano il misero reddito contadino possono essere isolati anche nel Parlamento, se si manda avanti la proposta istituzione del fondo di solidarietà nazionale.

In via subordinata, abbiamo proposto di riservare tutte le provvidenze contemplate dal decreto-legge alle sole aziende dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri. Infatti, in presenza di calamità, le grandi proprietà terriere e le imprese capitalistiche subiscono riduzioni nella rendita e nel profitto; ma per le imprese contadine è in gioco la remunerazione del lavoro, e spesso la stessa sopravvivenza.

Data anche la limitatezza degli stanziamenti, l'atteggiamento del Governo, che ha respinto le due richieste, aggrava di fatto lo stato di inferiorità delle imprese contadine.

Il Governo e la maggioranza hanno poi respinto alcuni emendamenti che tendevano ad affrontare i gravi problemi della remunerazione e dell'occupazione creati per i mezzadri, fittavoli, compartecipanti, salariati; si trattava di introdurre il principio che gli effetti delle calamità devono determinare mutamenti nel riparto dei prodotti e interventi a favore di chi è costretto alla disoccupazione, anche se temporanea.

Il Governo e il gruppo della democrazia cristiana hanno altresì respinto ogni proposta

tendente ad allargare l'area degli sgravi fiscali e a ridurre gli oneri previdenziali e assistenziali, che hanno ormai una forte incidenza sul bilancio familiare.

Anche gli aspetti presentati come nuovi, come la possibilità di fruire contemporaneamente dei prestiti e del contributo, si dimostrano non solo aleatori, ma ingannevoli, quando si rifletta che, per ottenere entrambe le provvidenze, i coltivatori diretti dovrebbero aver ricevuto un danno del 60 per cento della produzione totale. Queste norme restringono l'applicabilità della legge, come del resto hanno riconosciuto anche vari oratori della maggioranza.

Prima di concludere, mi sia consentito accennare a poche altre questioni. Tra i richiami a leggi che dovrebbero provvedere al finanziamento del disegno, ve ne è uno che si riferisce alla ricerca scientifica; e vi è poi il decreto n. 76, che riserva provvidenze ai contadini terremotati della Sicilia. E tale questione è sembrato a noi che sollevasse un fatto non solo politico, ma anche morale. Al riguardo, l'onorevole ministro ha portato giustificazioni tecniche, quali la necessità di unificare le norme di finanziamento; ma non si vede come accogliere queste giustificazioni. In realtà, il totale dei fondi a disposizione per i prestiti non aumenta; se essi saranno utilizzati dai terremotati siciliani, non potranno servire per questa legge, e viceversa. Ed ammettendo che i terremotati, i quali del resto non hanno un limite di tempo per la richiesta di prestiti, li utilizzassero, si ridurrebbe ulteriormente la capacità di applicazione della legge che stiamo per votare.

Nonostante questa ricerca di residui e di fondi in leggi ben lontane dall'oggetto del provvedimento, il Governo ha reperito solo 29 miliardi, dei quali 12 sono dati dai residui. Ma è stato qui detto, con ampia documentazione, che solo per la grandine il danno medio per ogni anno è di 75-80 miliardi di lire, cioè molte volte più elevato degli stanziamenti. E bisogna tener conto che il decreto, con quella somma, opera anche per le calamità future.

Dobbiamo, quindi, denunciare la limitatezza degli stanziamenti rispetto al danno accertato: il ministro non ci ha detto alcunché su tale questione essenziale. Abbiamo ascoltato i discorsi del relatore e dell'onorevole ministro e riletto i resoconti: non è stata fornita alcuna cifra globale, neppure approssimativa, sui danni del 1968. Come si può sostenere che gli stanziamenti previsti nel disegno di legge siano sufficienti? Il ministro non ci ha detto neppure perché si è limitato

l'intervento, secondo notizie di stampa, a soli 668 comuni e a soli 260 mila ettari di terra in tutto il paese.

Tutto ciò conferma che con qualche aggiornamento ci troviamo di fronte al metodo vecchio: cioè ad una applicazione di norme che possono di fatto escludere dai benefici previsti chi ne ha più bisogno.

Del resto, non si spiegherebbe altrimenti perché le varie leggi sulle calamità, pur con finanziamenti più che limitati rispetto ai danni, presentino ancora dei residui. Ed è altrettanto grave che le imprese più povere, senza o con poche colture specializzate, siano escluse dal provvedimento, fatto che favorisce non solo la loro emarginazione ma anche la loro scomparsa.

Per questo — credo — anche gli oratori del gruppo repubblicano e del gruppo del partito socialista unificato avevano rivolto così numerose critiche al disegno, spesso negli stessi termini nostri e con gli stessi obiettivi; purtroppo poi hanno finito per concordare gli emendamenti votati, che non intaccano la sostanza della politica governativa e rinviando le decisioni sollecitate dai contadini soprattutto per l'indennizzo.

A ciò il nostro gruppo ha contrapposto la chiarezza dei criteri che devono essere alla base del fondo di solidarietà nazionale: indennizzo del danno per le imprese coltivatrici e le loro forme associate, come risulta dall'articolo 5 della proposta Sereni che l'onorevole De Leonardis non sembra aver letto, almeno fino al momento della sua replica; eliminazione di ogni discrezionalità dell'esecutivo nella applicazione delle norme; automaticità dell'indennizzo in presenza del danno; strumenti democratici per consentire ai contadini di partecipare alla applicazione della legge.

Come è facile constatare, il divario fra le posizioni generali da noi espresse e quelle del Governo e della maggioranza e l'atteggiamento assunto verso tutti i nostri emendamenti ci conducono ad esprimere un voto contrario.

I contadini sanno che noi abbiamo sviluppato in Commissione e in aula una lunga e tenace battaglia; è il Governo, è la democrazia cristiana che devono rispondere del fatto che tutte le proposte migliorative sono state respinte. E noi le illustreremo a tutti i contadini nel corso delle ulteriori lotte per il fondo, e anche nel corso del lavoro, che compiremo con energia e diligenza, quale che sia il testo finale della legge, per la sua applicazione nel senso più favorevole ai contadini.

Ai delegati di tutta Italia, rappresentanti delle diverse organizzazioni, dalla UIL-Terra alla Alleanza dei contadini, dal partito contadino alla « Coldiretti », che ci hanno ascoltato in questi giorni, noi abbiamo risposto nel modo giusto con l'azione per migliorare il disegno di legge, ma senza dare tregua al Governo, perché si avvicini la discussione e attuazione di una legge organica che dia sicurezza e fiducia nel proprio avvenire ai milioni di coltivatori italiani. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franchi. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bignardi. Ne ha facoltà.

BIGNARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, riepilogherò brevemente i motivi per cui noi liberali voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge in discussione. Non ripeterò tutti gli argomenti che hanno formato oggetto del mio intervento iniziale; voglio semplicemente dire che lo strumento base che troviamo accolto in questo decreto-legge è da noi accettato, ed è lo strumento del prestito agevolato.

Nelle politiche agrarie dei più moderni paesi e — sia detto per inciso —, a quanto mi risulta, in forma perspicua anche nelle politiche agrarie degli stessi paesi ad economia socialista e comunista, la formula del prestito agevolato nei confronti delle imprese costituisce un cardine. Quindi, mi pare che gli argomenti svolti dal collega che mi ha preceduto siano alquanto speciosi almeno sotto questo profilo, poiché lo stesso strumento che viene assunto a base di questo decreto-legge è lo strumento che viene correntemente seguito nella politica agraria degli stessi paesi comunisti. (*Commenti*).

Indubbiamente, questo strumento non ci sembra del tutto soddisfacente. Noi vorremmo vederlo inquadrato in una più ampia impostazione politica che postuli, da una parte, un risarcimento nel caso in cui i danni sono più evidenti, più clamorosi, e, dall'altra non dimentichi che i provvedimenti in materia agricola devono mirare non tanto a fini genericamente sociali, a fini di « contadinismo » sociale che vengono così ripetutamente affermati dall'estrema sinistra, ma a quei fini di rafforzamento aziendale sui quali si conviene da molte parti politiche. Ricordo una non

lontana trasmissione televisiva in cui su questi temi convenni apertamente con ciò che l'amico Aride Rossi diceva in quella circostanza; così come in ripetute occasioni ho convenuto con quanto dal collega onorevole Cattani è stato detto in tal senso su questo stesso tema.

Il fatto è, onorevole ministro, che vi sono provvedimenti collaterali a questo i quali contraddicono all'indirizzo di rafforzamento aziendale che pure è affermato in questo decreto-legge; come contraddicono alla constatazione della situazione di fatto, drammatica quest'anno per calamità naturali nell'agricoltura italiana. Calamità naturali che curiosamente — come ho già rilevato nel mio intervento — si accompagnano ad una *débâcle* dei prezzi di quasi tutti i prodotti, dai cereali, diminuiti del 7-8 per cento, alla frutta, che in taluni casi ha visto ridurre il proprio prezzo, rispetto alle qualità dell'anno scorso, del 70-80 per cento, nonostante la minore produzione. Orbene, in questo quadro, un quadro veramente drammatico, se consideriamo la situazione delle uve, dal primo agosto scorso abbiamo una lievitazione, un aumento dei contributi agricoli unificati che per talune voci è del 40 per cento mentre per altre arriva fino all'80 per cento. Quindi, proprio in un anno in cui ci si preoccupa con questo decreto-legge di andare incontro alle esigenze delle campagne colpite da calamità naturali e da riduzioni drastiche dei prezzi di taluni prodotti, vediamo, per converso, la mano del fisco sociale accrescere in modo così consistente, dal primo agosto scorso, la misura dei contributi agricoli unificati. E questo proprio mentre in altri settori della vita economica nazionale si procede a misure di fiscalizzazione degli oneri sociali.

È questo un altro argomento del quale discuteremo in altra occasione. Ma io, proprio mentre dichiaro il voto favorevole del gruppo liberale alla conversione in legge del presente decreto-legge, non potevo non richiamare provvedimenti che in altri settori, in settori collaterali, mi paiono contrastanti con l'indirizzo di politica economica che nel decreto-legge è affermato.

Onorevole ministro, concludo con l'accento ad una mozione che più volte ho avuto l'onore di citare e che non ha ancora potuto essere discussa in quest'aula. Fin dallo scorso luglio, noi liberali abbiamo chiesto un ampio dibattito sui problemi del danno delle calamità naturali in agricoltura e sui mezzi per sopperire e per affrontare questi danni.

Riconosco che con questo decreto-legge si stabiliscono importanti principi e ci si mette su una certa strada. Però non credo sia utile fare immediatamente la discussione che noi liberali abbiamo chiesto già da alcuni mesi. Credo che, proprio forti dell'esperienza applicativa di questo decreto-legge, sarà bene fare quella discussione un pochino più avanti nel tempo per tracciare un bilancio di quanto si è potuto fare con il decreto-legge che ci accingiamo a convertire, e così vedere come si possa, in forma più organica e soprattutto in forma permanente, senza pregiudiziali chiusure nei confronti di alcun metodo, affrontare il grave problema dei danni in agricoltura.

Ho indicato in forma esemplificativa il problema del concorso statale nelle assicurazioni, in qualunque tipo di assicurazione. Qualcuno ha criticato questa mia proposta, ma io credo che si debba fare una discussione generale senza pregiudiziali chiusure verso alcun metodo, che possa affrontare questo gravissimo problema.

Concludendo, onorevoli colleghi, voglio ribadire la necessità di far luogo a questa discussione, poiché si tratta di un problema grave. Si tratta di aiutare un settore che oggi è in difficoltà (un settore, per altro, che, pur riducendo la sua ampiezza, ha ancora una incidenza sulla vita economica e pubblica del nostro paese che va al di là delle stesse percentuali che spesso si sentono citare) e ritengo che sia un impegno d'onore per i rappresentanti del paese affrontare e risolvere questo problema.

A questi concetti ho voluto brevemente richiamarmi, annunciando il voto del mio gruppo favorevole alla conversione in legge del decreto-legge. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA Signor Presidente, noi repubblicani voteremo a favore della conversione in legge di questo decreto-legge perché esso va incontro alle attese più urgenti dei contadini che sono stati disastriati dalle recenti calamità naturali, e anche perché si tratta di un provvedimento, come, del resto, la stessa legge sulla siccità, che si fa apprezzare — lo ha rilevato, per esempio, l'onorevole Abbiati — per certi suoi aspetti che sono migliorativi e innovativi rispetto alla normativa tradizionale. Tuttavia, si tratta pur sem-

pre di uno di quegli interventi legislativi che sono stati tanto frequenti negli ultimi anni, ma che hanno carattere contingente e frammentario, come ha detto e dimostrato il collega Montanti. Tutti questi interventi di riparazione non sono certamente tali da assicurare difesa e protezione al reddito contadino. È necessario predisporre uno strumento permanente per intervenire tempestivamente ed efficacemente contro i danni arrecati dalle calamità naturali.

Si è detto che questo decreto-legge doveva costituire l'occasione per creare uno strumento permanente, e che invece si è preferito far ricorso ad un altro intervento occasionale. Ma se noi avessimo voluto cogliere questa occasione per creare un fondo di solidarietà, ne sarebbe fatalmente derivato un ritardo sensibile per l'adozione di misure di pronto intervento, di immediata riparazione, come la situazione delle zone colpite richiedeva con urgenza. La creazione del fondo di solidarietà è un provvedimento che non può nascere da questa o quella occasione (siccità, alluvione, grandinata, gelata), ma deve nascere dalla volontà del Parlamento, dalla presa di coscienza delle forze politiche della necessità di crearlo.

Ebbene, credo che proprio la discussione che ha avuto luogo in questi giorni per la conversione in legge di questo decreto-legge abbia dimostrato che la presa di coscienza c'è stata, e che tutte le forze politiche concordano quanto meno nel riconoscere la necessità di creare il fondo di solidarietà.

Si tratta di un provvedimento eccezionale, come altri che lo hanno preceduto; e come tale noi lo votiamo, ma prendiamo atto della volontà espressa da tutti i gruppi politici e dal Governo. I tempi sono maturi, si è detto, per creare un fondo permanente di solidarietà nazionale. Cerchiamo di approfondire e confrontare le nostre opinioni, i nostri punti di vista, i nostri progetti a questo riguardo, senza precipitazione e senza temporeggiamenti, in modo che il fondo possa essere creato e risultare uno strumento efficiente. Comunque, evitiamo di trovarci nel prossimo luglio a discutere un provvedimento di emergenza per andare incontro ai contadini colpiti dalla siccità, o nell'ottobre del prossimo anno a discutere un altro provvedimento per i contadini colpiti da una grandinata, perché dopo le discussioni di questi giorni qualsiasi governo che fosse preso in contropiede da ricorrenze del genere si troverebbe in gravi difficoltà di fronte a qualsiasi opposizione. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Canestri. Ne ha facoltà.

CANESTRI. Signor Presidente, esprimerò la posizione del gruppo socialista di unità proletaria con pochissime parole.

Primo: il decreto-legge è, a nostro parere, insufficiente e inadeguato, non solo perché non apre la via all'istituzione del fondo nazionale di solidarietà, ma anche perché — come è stato ampiamente documentato — non è in grado di corrispondere neppure ad una elementare funzione d'intervento di emergenza. La distanza fra ciò che questo decreto-legge prevede e la realtà dei bisogni, dei danni e dei disastri nelle campagne italiane resta drammaticamente divaricata.

Secondo: la sostanza del decreto-legge ci conferma nel giudizio che abbiamo già espresso in quest'aula: non si tratta di una semplice insufficienza del Governo, ma si tratta della prosecuzione della politica economica di centro-sinistra, cioè d'un processo di riorganizzazione capitalistica a livello nazionale e internazionale che viene pagata dai lavoratori e in particolare da quelli delle campagne.

Terzo: abbiamo tuttavia tentato di migliorare il decreto-legge per farne almeno uno strumento-ponte nella direzione dell'obiettivo essenziale, cioè nella direzione del fondo di solidarietà nazionale. Abbiamo allora presentato alcuni emendamenti qualificanti e per noi irrinunciabili e cioè riguardanti: la certezza del diritto dei contadini e dei lavoratori delle campagne ad accedere ai contributi statali, l'esclusione della zootecnia, la soppressione dell'imposta di famiglia e il diritto dei comuni di ottenere un contributo statale sostitutivo, garanzia di intervento statale per tutte le colture, principio dell'indennizzo. Questi emendamenti sono stati tutti respinti.

Ma al di là di tali emendamenti, resta elusa e delusa la questione del fondo. Ancora una volta niente impegni precisi, ma promesse. Invece i contadini non possono più, non possono davvero più attendere.

Noi naturalmente sottolineiamo le responsabilità della democrazia cristiana e delle destre e ribadiamo la nostra volontà di riprendere subito la lotta alla base, nel paese reale fra le forze contadine.

Ma non possiamo non sottolineare l'atteggiamento del partito socialista democratico unificato, che non ha condotto fino in fondo il suo dichiarato consenso sul principio dell'indennizzo, ma si è fermato alla logica della collaborazione governativa e ha così vanifi-

cato certe posizioni assunte e sostenute nell'accettazione dell'ennesimo rinvio a provvedimenti futuri, naturalmente tempestivi.

Tuttavia, anche questo vostro generico impegno, signori del Governo e colleghi della maggioranza, noi lo utilizzeremo per incalzarvi, per non darvi tregua, per conquistare con la crescente lotta contadina il fondo di solidarietà nazionale, inteso come lo abbiamo caratterizzato nel corso del dibattito qui in quest'aula, e cioè come strumento di intervento statale volto a riequilibrare in senso anticapitalistico i settori produttivi del paese, inteso come meccanismo esteso e automatico di risarcimento, ed infine come sede di democrazia e di autogoverno contadino; e per conquistare, insieme con il fondo così concepito, in un coerente quadro contestuale, un nuovo indirizzo alternativo a quello finora seguito per l'agricoltura e per l'intera economia italiana.

Questo è il nostro impegno nel momento in cui noi riconfermiamo il nostro « no » alla conversione in legge del decreto-legge per ricominciare subito a lavorare alla organizzazione, alla lotta, alla unità di base dei lavoratori delle campagne. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbiati. Ne ha facoltà.

ABBIATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista all'inizio dell'esame di questo disegno di legge aveva considerato il decreto-legge, così come si presentava nel testo originario, insufficiente a soddisfare le grandi esigenze derivanti dai danni arrecati all'agricoltura dalle ultime avversità atmosferiche. Lo considerava anche interlocutorio, perché non era ammissibile che con questo provvedimento si ponesse fine, per quest'anno almeno, a interventi in tema di danni derivanti da avversità e calamità atmosferiche.

Consideravamo invece l'istituzione del fondo di solidarietà nazionale come una misura che poteva essere risolutiva, se affrontata, discussa e approvata sollecitamente. Ebbene, a chiusura di questo dibattito, a chiusura dei lavori sulla conversione in legge del decreto-legge, possiamo dire che oggi il testo si presenta molto più soddisfacente, gli emendamenti concordati con altri gruppi della maggioranza sono stati approvati da questa Camera e i miglioramenti introdotti oggi riescono a sodi-

sfare sostanzialmente le aspettative delle categorie interessate.

Certo, ci rendiamo conto che si tratta di un provvedimento preso per portare rimedio tempestivamente alle conseguenze delle recenti avversità atmosferiche: non possiamo perciò attenderci il soddisfacimento generale da un provvedimento legislativo quale è quello che ci apprestiamo a votare. Però, limitatamente agli scopi che si propone, ci pare a questo punto — dopo la discussione e l'approvazione degli emendamenti — che il provvedimento sia abbastanza soddisfacente.

Posso ricordare rapidamente come questa Camera abbia votato a favore di quegli emendamenti che hanno incluso il computo del lavoro prestato dal coltivatore e dai suoi familiari agli effetti del computo del capitale di conduzione da reintegrare, nonché a favore della riduzione dal 60 al 40 per cento dell'aliquota relativa alle ipotesi di aziende a più colture, agli effetti dell'erogazione di contributi in conto capitale.

Mi riferisco inoltre all'ordine del giorno col quale abbiamo impegnato il Governo (e il Governo si è impegnato in tal senso) a far sì che vengano emanate adeguate disposizioni per rendere operante la norma di legge che prevede contributi alle cooperative per spese di gestione; di modo che queste norme contemplino tutto l'arco che va fino al 90 per cento di contributo e non si fermino solo al 10 per cento, come accade oggi sulla base delle circolari o dei decreti di attuazione vigenti.

Ci sono stati poi altri miglioramenti, sui quali non desidero dilungarmi; è necessario tener presente la considerazione generale per cui, con questo provvedimento, si vuole realizzare un intervento limitato, senza pretendere di considerare risolto il problema. Noi riteniamo che considerato in questo modo il provvedimento possa essere efficace, e riesca a portare benefici alle categorie in maniera consistente.

Per quanto riguarda poi la prospettiva futura, e cioè l'impegno che chiedevamo al Governo e alla maggioranza per la sollecita istituzione del fondo di solidarietà nazionale, devo dire che noi abbiamo onestamente respinto la richiesta, che ci pareva appunto irragionevole, di fissare una data troppo vicina. Tutti sappiamo quali siano, in questo scorcio di tempo, gli impegni del Parlamento e del Governo, e quale sia la situazione politica, per cui non si può ragionevolmente pretendere che il fondo sia istituito categoricamente entro quest'anno. Noi tuttavia abbiamo impegnato la maggioranza e il Governo, e ritenia-

mo che tale impegno sia stato formalmente preso. Cercheremo di far sì che l'impegno stesso possa essere rispettato, affinché il fondo sia istituito comunque in tempo utile (e questo per evitare, come ha già detto il collega Compagna, che l'anno prossimo il Parlamento si debba riunire, a luglio o a ottobre, per discutere su nuovi provvedimenti a favore di aziende colpite da eventuali avversità atmosferiche).

Questo impegno è per noi categorico; e non crediamo, del resto, di chiedere troppo, dal momento che sono venti anni (io allora non facevo parte del Parlamento) che si discutono queste cose.

Dobbiamo dare atto al ministro di avere accettato le nostre richieste; e diciamo questo in base alle assicurazioni che egli ha dato per quanto riguarda le disposizioni relative alla delimitazione delle zone colpite. Noi auspichiamo che non succeda (come sembrava che dovesse succedere in questi giorni) a qualche comune di essere escluso da queste zone delimitate in modo troppo restrittivo dagli organi statali e provinciali.

Accettiamo anche come interessante, utile ed operante al momento opportuno l'assicurazione che il ministro ci ha dato circa l'interessamento svolto presso il Ministero del lavoro in relazione al problema dei braccianti agricoli che vedono diminuite le loro ore di lavoro a causa delle avversità atmosferiche.

Il tutto si inquadra in una considerazione generale per la quale noi socialisti riteniamo che il provvedimento in esame debba essere approvato dal nostro gruppo e dalla Camera. Non credo infatti (mi rivolgo ai comunisti e agli amici del PSIUP) che i contadini desiderino il rigetto di questo disegno di legge: eppure voi avete dichiarato che voterete contro.

Ho parlato con contadini venuti a Roma e li ho sentiti protestare per le insufficienze del provvedimento; ho però anche parlato in provincia, nelle zone colpite, con altri contadini, e ho avuto richieste affinché comunque, dopo le necessarie richieste di miglioramento, il disegno di legge fosse approvato, dato che i contadini attendono che le provvidenze vengano rese operanti.

L'istituzione del fondo di solidarietà nazionale rimane l'impegno della maggioranza, direi che rimane l'impegno della Camera poiché non mi pare che vi siano gruppi che si siano dissociati da questa iniziativa. Chiediamo che già in seno alla Commissione agricoltura l'argomento venga posto all'ordine del giorno; chiediamo che l'iter si svolga con la

massima rapidità; desideriamo che tra poco tempo si cominci e quindi si concluda in quest'aula il discorso sull'istituzione del fondo di solidarietà nazionale.

Vari sono i criteri ai quali ci si potrà ispirare per creare tale fondo: dovremo discutere e ognuno dei gruppi parlamentari farà le proprie proposte. Noi abbiamo affermato che il principio dell'indennizzo deve essere considerato come utile e opportuno affinché il fondo riesca a soddisfare le esigenze generali delle zone e delle aziende colpite. Ci batteremo per questa nostra convinzione al momento in cui si discuterà dell'argomento, come l'abbiamo sostenuta oggi. Oggi, tuttavia, non abbiamo creduto che, per una questione di principio, che non avrebbe portato alcun beneficio sostanziale alle categorie, valesse la pena di far cadere o rischiare di far cadere un disegno di legge che reca invece sostanziali provvedimenti a quelle categorie e a quei contadini.

Per le ragioni esposte, dichiaro che il gruppo del partito socialista unificato voterà a favore della conversione del decreto-legge. *(Applausi a sinistra)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

CRISTOFORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, nell'apprestarsi a esprimere il proprio voto favorevole alla conversione del decreto-legge al nostro esame, il gruppo della democrazia cristiana desidera sottolineare le motivazioni che lo hanno indotto ad esprimere tale orientamento e che hanno trovato ulteriore, fondato sostegno dal dibattito e dal confronto di idee che si è verificato in aula.

Va innanzi tutto nuovamente sottolineata la tempestività con la quale il Governo ha varato un provvedimento che, mi si consenta di dirlo, ha sorpreso la stessa opposizione. Basterebbe leggere la stampa di opposizione dei giorni attorno alla metà di agosto per constatare che si riteneva allora impossibile, a Camere chiuse, adottare provvedimenti di immediato intervento, quali sono invece stati adottati dal Governo ricorrendo allo strumento del decreto-legge.

Da parte dell'opposizione, si chiedeva allora l'estensione a favore delle zone colpite dalla grandine degli interventi già decisi per venire incontro alle zone danneggiate dalla siccità; si sollecitavano inoltre ulteriori finanziamenti per sopperire alle nuove esigenze

attuando le leggi vigenti. Il decreto-legge ha quindi sorpreso il gruppo comunista e con il suo contenuto ha portato avanti un discorso importante.

È chiaro, quindi, che l'attuale opposizione del gruppo comunista ha solo una motivazione strumentale e non si lega agli interessi obiettivi dei coltivatori danneggiati né alle concrete e reali condizioni di operatività di cui possiamo attualmente disporre.

L'intervento del Governo va tuttavia approvato non solo per la sua tempestività, ma anche per i contenuti innovatori inseriti nel decreto-legge. Nella continuità di una politica agricola coerente con le scelte passate, queste misure tendono infatti a interpretare sempre meglio le nuove esigenze dell'economia agricola.

A questo riguardo, desidero sottolineare in modo particolare tre aspetti.

In primo luogo va messo in evidenza l'intervento dello Stato per la ricostituzione del capitale di conduzione dell'impresa agricola, in nome del principio — proprio della programmazione — del sostegno dell'azienda contadina ai fini di un riavvicinamento dei redditi dell'agricoltura a quello degli altri settori produttivi. Quanto previsto dall'articolo 2 rappresenta in questo senso un fatto innovativo, che neppure l'opposizione ha potuto negare, perché consente all'impresa agricola di potersi riprendere, perché il contributo dello Stato, intervenendo per la ricostituzione del capitale di conduzione, riconosce il lavoro prestato dal coltivatore diretto.

In secondo luogo, il decreto che siamo per convertire in legge rende evidente la scelta di fondo, propria della nostra concezione politica, di favorire e sostenere la cooperazione e l'associazionismo, quali strumenti fondamentali dello sviluppo economico, della solidarietà civile e della indispensabile esigenza di dare capacità contrattuale agli imprenditori agricoli in una società articolata e complessa come quella in cui viviamo, che chiede un diverso modo di porsi da parte del mondo agricolo. Le maggiori agevolazioni previste per le cooperative sia nel testo originario del decreto, sia negli emendamenti approvati dalla Commissione in sede referente, sia negli emendamenti presentati dai gruppi di centro-sinistra, danno affidamento sulla continuità della politica tesa ad accelerare sempre di più il processo di trasformazione strutturale e democratica dell'agricoltura italiana.

In terzo luogo, le innovazioni di contenuto e di metodo apportate sul piano del trattamento fiscale e tributario danno riconosci-

mento ad aspirazioni antiche e combattute del mondo rurale. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli ordini del giorno accettati dal Governo — alcuni che chiariscono ulteriormente l'impegno di applicare le presenti disposizioni a tutte le colture di pregio, l'altro che invita il Governo ad istituire tempestivamente il fondo di solidarietà quale strumento permanente di difesa in una collaborazione fra Stato e imprenditori — costituiscono anche impegni fondamentali del Parlamento e dell'amministrazione dello Stato, perché si sopperisce organicamente a condizioni che non possono essere disattese e che proprio per la ricca legislazione di questi anni (di cui, ultimo, il provvedimento che stiamo per votare), stanno portando ad una maturazione dei problemi connessi.

Dobbiamo respingere fermamente le insinuazioni comuniste sulla limitazione del provvedimento ad alcune colture di pregio; ed è per questo motivo che abbiamo insistito sulla votazione del nostro ordine del giorno, anche dopo l'accettazione del Governo, a chiarimento ulteriore di una volontà politica di cui i comunisti* hanno dovuto formalmente prendere atto.

Inoltre, il voler anticipare in questa sede il discorso del fondo di solidarietà tende intenzionalmente a snaturare il significato del decreto-legge. Né accettiamo lezioni in fatto di maggiore o minore genuinità interpretativa delle aspirazioni dei coltivatori, sapendo che le maggiori conquiste del mondo agricolo sono legate all'azione politica e legislativa del nostro partito e delle forze democratiche. Queste leggi hanno sempre avuto il voto contrario dell'estrema sinistra, così come avverrà questa sera per il disegno di legge di conversione del decreto-legge. Colleghi dell'estrema sinistra, vi diciamo anche che non temiamo il discorso e il dibattito nelle piazze e nelle campagne, dove diremo quale è stato il vostro comportamento in quest'aula. (*Commenti all'estrema sinistra*). Per questi motivi, signor Presidente, riconfermiamo il nostro voto favorevole. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge, di cui è già stata data lettura.

(*E approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sul disegno di legge n. 367, oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge in data 30 agosto 1968, n. 917, concernente provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche » (367):

Presenti e votanti	417
Maggioranza	209
Voti favorevoli	257
Voti contrari	160

(*La Camera approva — Applausi al centro*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati	Avolio
Achilli	Azimonti
Alboni	Azzaro
Alesi Massimo	Badini Confalonieri
Alessandrini	Balasso
Alessi Giuseppe	Baldi Carlo
A'ini	Ballarin Renato
Allegri	Barberi
Allera	Barbi
Allocca	Barca
Amadei Giuseppe	Bardelli
Amadeo Aldo	Bardotti
Amasio	Baroni
Amendola Pietro	Bartesaghi
Amodei Fausto	Bastianelli
Andreoni	Battistella
Andreotti	Beccaria
Anselmi Tina	Belci
Antonozzi	Benedetti
Armani	Benocci
Arnaud	Beragnoli
Arzilli	Bernardi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

Bertè	Ceravolo Domenico	Fanelli	Lattanzi
Biaggi	Ceravolo Sergio	Fasoli	Giannigiacomò
Biagini	Ceruti	Ferrioli	Lavagnoli
Biagioni	Cervone	Ferrari Aggradi	Lenti
Biamonte	Cesaroni	Ferri Giancarlo	Leonardi
Bianchi Fortunato	Ciaffi	Fiorot	Lepre
Bianco Gerardo	Cianca	Fiumanò	Lettieri
Biasini	Ciccardini	Flamigni	Levi Arian Giorgina
Bignardi	Cingari	Forlani	Lezzi
Biondi	Coccia	Fornale	Libertini
Bo	Cocco Maria	Foscarini	Lima
Boдрato	Colajanni	Foschi	Lizzero
Boffardi Ines	Colleselli	Foschini	Lobianco
Boldrin Anselmo	Colombo Vittorino	Fracanzani	Lombardi Mauro
Boldrini Arrigo	Compagna	Fracassi	Silvano
Bologna	Conte	Fregonese	Longo Pietro
Bonifazi	Corà	Fusaro	Longoni
Borghi	Corghi	Galli	Loperfido
Borraccino	Cristofori	Galloni	Lospinoso-Severini
Bortot	Curti	Gaspari	Lucchesi
Bosco	Dagnino	Gastone	Lucifredi
Botta	D'Alema	Gatto	Macaluso
Bottari	D'Alessio	Gessi Nives	Macchiavelli
Bova	Dall'Armellina	Giachini	Macciochi Maria
Bressani	Damico	Giannantoni	Antonietta
Bronzuto	D'Angelo	Giannini	Maggioni
Bucciarelli Ducci	D'Antonio	Gioia	Magri
Buffone	D'Arezzo	Giomo	Malagugini
Busetto	Darida	Giordano	Malfatti Francesco
Buzzi	D'Auria	Giovannini	Malfatti Franco
Caiazza	de' Cocci	Girardin	Mammi
Calvetti	Degan	Giraudi	Mancini Vincenzo
Calvi	Degli Esposti	Gitti	Marchetti
Canestrari	De Laurentiis	Giudiceandrea	Marmugi
Canestri	Del Duca	Gramegna	Marocco
Caponi	De Leonardis	Granata	Marotta
Capra	Dell'Andro	Granelli	Marraccini
Caprara	De Lorenzo	Granzotto	Marras
Cardia	Ferruccio	Grassi Bertazzi	Martelli
Carenini	Demarchi	Graziosi	Martini Maria Eletta
Cárolì	De Maria	Greggi	Maschiella
Carra	De Meo	Grimaldi	Mascolo
Carrara Sutour	De Mita	Guerrini Rodolfo	Mattarella Bernardo
Carta	De Poli	Guglielmino	Mattarelli Gino
Caruso	De Ponti	Guidi	Maulini
Cascio	De Stasio	Gullotti	Mazza
Cassandro	Di Benedetto	Helfer	Mazzarrino Antonio
Castelli	Di Lisa	Ianniello	Franco
Castellucci	di Marino	Imperiale	Mazzola
Cataldo	Di Mauro	Ingrao	Mengozzi
Catella	Di Nardo Raffaele	Iotti Leonilde	Merenda
Cattanei Francesco	D'Ippolito	Isgrò	Merli
Cattaneo Petrini	Di Puccio	Jacazzi	Meucci
Giannina	Donat-Cattin	La Bella	Micheli Pietro
Cavaliere	Drago	Laforgia	Milani
Cavallari	Erminero	Lajolo	Miroglio
Cebrelli	Esposito	La Loggia	Misasi
Cecati	Fabbri	Lamanna	Molè

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

Monaco	Reale Giuseppe
Monasterio	Reichlin
Montanti	Revelli
Monti	Riccio
Morelli	Rognoni
Morgana	Romanato
Moro Aldo	Rossinovich
Morvidi	Ruffini
Musotto	Russo Carlo
Mussa Ivaldi Vercelli	Russo Ferdinando
Nannini	Russo Vincenzo
Napolitano Francesco	Sabadini
Napolitano Giorgio	Sacchi
Napolitano Luigi	Salvi
Natoli Aldo	Sandri
Natta	Sangalli
Nucci	Sanna
Ognibene	Santoni
Olmini	Sarti
Orilia Vittorio	Sartor
Padula	Savio Emanuela
Pagliarani	Scaini
Pajetta Gian Carlo	Scalia
Pajetta Giuliano	Scarascia Mugnozza
Pandolfi	Schiavon
Papa	Scianatico
Pascariello	Scionti
Passoni	Scipioni
Patrini	Scotoni
Pavone	Scotti
Pellegrino	Scutari
Pellizzari	Sedati
Pennacchini	Semeraro
Perdonà	Senese
Piccinelli	Sereni
Piccoli	Serrentino
Pietrobono	Sgarbi Bompani
Pigni	Luciana
Pintor	Sgarlata
Pintus	Simonacci
Pirastu	Sisto
Piscitello	Skerk
Pisicchio	Sorgi
Pisoni	Spagnoli
Pistillo	Speciale
Pochetti	Speranza
Prearo	Spitella
Protti	Sponziello
Pucci Ernesto	Squicciarini
Quilleri	Stella
Racchetti	Storchi Ferdinando
Radi	Sullo
Raffaelli	Sulotto
Raich	Tagliaferri
Rampa	Tambroni Armaroli
Raucci	Tantalo
Rausa	Tarabini
Re Giuseppina	Tedeschi

Tempia Valenta	Valiante
Terrana	Valori
Terranova	Vecchiarelli
Todros	Vecchietti
Tognoni	Vedovato
Toros	Venturoli
Tozzi Condivi	Vergani
Traina	Vespignani
Traversa	Vetrano
Tripodi Girolamo	Vetrone
Trombadori	Vicentini
Truzzi	Vincelli
Tuccari	Volpe
Turchi	Zaccagnini
Turnaturi	Zamberletti
Urso	Zanti Tondi Carmen
Vaghi	Zucchini
Valeggiani	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Amodio Francesco	Rosati
Bianchi Gerardo	Scarlato
Caiati	Sinesio
Miotti Carli Amalia	Spadola
Pastore	Taviani
Pazzaglia	Zanibelli
Pedini	

(concesso nella seduta odierna):

Bima

Presentazione di disegni di legge.

SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dei lavori pubblici, i disegni di legge:

« Esecuzione di opere di presidio della Torre pendente di Pisa »;

« Provvedimenti per il definitivo consolidamento della Torre di Pisa »;

« Modifica all'articolo 6 del regio decreto 23 febbraio 1942, n. 369, contenente norme per la costituzione e il funzionamento dell'ente acquedotti siciliani (EAS), istituito con legge 19 gennaio 1962, n. 24 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

SPECIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECIALE. Da oltre 20 giorni l'ospedale civico di Palermo, che è uno dei più grossi complessi ospedalieri del Mezzogiorno, è paralizzato dallo sciopero totale del personale ausiliario ed amministrativo. All'origine di questa situazione molto grave sta il marasma ormai da tempo diffusosi in quella amministrazione, che registra 6 o 7 miliardi di crediti non recuperati, amministrazione caratterizzata da sperperi e da dilapidazioni (alcuni portati anche all'attenzione del magistrato penale; per la verità già da tempo avrebbero dovuto condurre all'Ucciardone una serie di presidenti, amministratori ed altri).

Abbiamo presentato la scorsa settimana una interpellanza su questa grave questione. Lo sciopero continua, nonostante il fatto che l'amministrazione, attraverso provvedimenti fortunosi, sia riuscita a raggranellare le somme per pagare gli stipendi del mese di agosto, in seguito alla pretesa del presidente e del consiglio di amministrazione di decurtare gli stipendi delle trattenute per le giornate di sciopero.

Onorevole ministro dell'agricoltura, vorrei pregarla di fare presente al suo collega della sanità che una situazione come quella che ancor oggi esiste all'ospedale civico di Palermo è insostenibile. Gli stessi sanitari hanno chiesto al medico provinciale di dichiarare inagibile l'ospedale. Cinquecento malati sono stati rinviiati a casa, mentre quelli che chiedono di essere ricoverati non possono esserlo; gli ammalati che restano nell'ospedale sono assistiti come possono essere assistiti quando il personale ausiliario e quello amministrativo scioperano al cento per cento.

In questa situazione, credevamo che il ministro si sarebbe dichiarato pronto a rispondere all'interpellanza, tanto più che egli — così hanno annunciato i giornali — ha inviato un ispettore straordinario ad indagare sull'accu-

duto: non si capisce, perciò, perché fino a questo momento il ministro non abbia fornito alcuna assicurazione e ci abbia anzi fatto sapere che, non avendo ancora gli elementi necessari, non intende per il momento rispondere.

Noi, signor Presidente, non possiamo se non servirci di tutti i mezzi offerti dal Regolamento per costringere il Governo a venire qui a rispondere su una questione tanto grave, senza ulteriori rinvii. Abbiamo bisogno di sapere che cosa succede in quell'ospedale, qual è l'atteggiamento del Governo, quali provvedimenti ha preso; abbiamo bisogno di sapere se i 700 ammalati che attualmente sono ancora ricoverati in quell'ospedale potranno continuare ad essere curati, se gli altri ammalati che chiedono di essere ricoverati potranno esserlo...

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, non è questa la sede per entrare nel merito dell'interpellanza.

SPECIALE. Non sto svolgendo l'interpellanza: nel momento in cui svolgerò l'interpellanza vi saranno molte, molte altre cose da dire.

Volevo quindi chiedere alla sua cortesia, signor Presidente, di intervenire con tutta la sua autorità perché il ministro della sanità voglia dichiararsi pronto a rispondere a questa nostra interpellanza. Vorrei estendere questa preghiera al ministro Sedati perché, come membro autorevole del Governo, si faccia carico di rappresentare al suo collega queste ragioni in modo che ci venga data al più presto una risposta.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la Presidenza della Camera, le faccio presente che, avendo ella già segnalato la questione, proprio oggi la Presidenza ha inviato una lettera di sollecito.

Il Governo ha qualcosa da aggiungere?

SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Desidero assicurare all'onorevole Speciale che farò presente al ministro della sanità quanto egli ha detto questa sera, in modo che egli possa, attraverso la Presidenza della Camera, far conoscere le sue determinazioni al riguardo.

PIETROBONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETROBONO. Signor Presidente, a partire dall'inizio della passata settimana mi sono trovato nella necessità di presentare tre interrogazioni rivolte al ministro dell'interno e al ministro della sanità sugli avvenimenti, notoriamente gravi e luttuosi, che si sono verificati all'ospedale « Umberto I » di Frosinone, per conoscere il pensiero del Governo sulle iniziative che intende adottare al fine di rimediare al dissesto, alla « disamministrazione » che è alla base della inefficienza di questo importante istituto di carattere provinciale. Ormai non siamo più soltanto di fronte a questi fatti; siamo in presenza di una vera e propria epidemia di gastroenterite, che investe non soltanto il capoluogo della provincia, che sembra sia l'epicentro di tale epidemia, ma anche le popolazioni di altri comuni di tale provincia. Di fronte a tutto ciò, purtroppo, abbiamo il tentativo, veramente inspiegabile ed irresponsabile, sia dei dirigenti degli ospedali sia delle autorità locali e provinciali di Frosinone di tacere, di minimizzare e di sdrammatizzare — così come dice il prefetto di Frosinone — con il solo risultato di aumentare la sfiducia della popolazione che non può e non sa difendersi in questo momento da questa grave minaccia epidemica.

Se anche il Governo avalla con il suo silenzio questo atteggiamento colpevole delle autorità locali e provinciali, diventa complice di quanti hanno attentato ed attentano anche in questi giorni con la loro incapacità, superficialità e irresponsabilità alla salute pubblica e alla salute dei cittadini.

Gli avvenimenti luttuosi comportano certamente delle responsabilità penali dei sanitari, sui quali stanno svolgendosi due indagini, una della sanità e una dell'autorità giudiziaria. Ma ora, di fronte al dilagare di questa malattia, la cui causa principale sembra risiedere nell'inquinamento delle acque portate dall'acquedotto di Capofiume che rifornisce di acqua i paesi del circondario di Frosinone, non solo si intravedono altre responsabilità politiche ed amministrative, che vanno senza dubbio precisate al più presto; ma è necessario che il Governo chiarisca tutti gli elementi della situazione e dica quali sono le iniziative e i provvedimenti di carattere sanitario che sono stati adottati o che intende adottare in questo caso di emergenza. Non farlo io credo significherebbe privare la popolazione di quella necessaria tranquillità e sicurezza di cui ha bisogno in questo momento, ma significherebbe soprattutto mostrare insensibilità di fronte a un così grave avvenimento.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà i ministri competenti.

LIZZERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZERO. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento della mia interpellanza riguardante la chiusura forzosa del reparto neuropsichiatrico di Cividale, chiusura per la quale sono state utilizzate le forze di polizia.

Vorrei altresì sollecitare lo svolgimento di due interrogazioni, che ho presentato insieme con altri colleghi, riguardanti il crollo del viadotto ferroviario di Dogna sulla ferrovia Pontebbana. Si tratta di una questione grave perché il crollo ha quasi isolato la regione Friuli-Venezia Giulia dal retroterra europeo.

PRESIDENTE. Per le interrogazioni, onorevole Lizzero, posso comunicarle che oggi la Presidenza ha provveduto a interessare i ministri competenti, poiché ella aveva già sollevato la questione. La Presidenza non mancherà, poi, di interessare il ministro competente anche per la sua interpellanza.

VENTUROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUROLI. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione da me presentata questa sera insieme con altri colleghi sugli incidenti verificatisi stamane a Bologna in occasione del congresso di medicina del lavoro. La polizia ha sfoderato di nuovo metodi e sistemi che da lungo tempo a Bologna non si riscontravano più; e non si riscontravano più non già perché mancasero proteste o grandi dimostrazioni di massa, ma per il civismo dei cittadini, per il senso di responsabilità degli organizzatori di ogni parte politica, che non rinunciano mai alla lotta e alla polemica, ma agiscono nel rispetto della democrazia. Questo metodo si era imposto anche all'atteggiamento della polizia.

Stamane gli studenti e gli operai, accompagnati e sostenuti dai sindacati, che hanno chiesto di prendere la parola al congresso di medicina del lavoro per richiamare l'attenzione degli uomini di scienza sulla realtà del paese e delle fabbriche, cioè sulla realtà dei fenomeni che si verificano insieme con i processi di sviluppo industriale del paese e che

purtroppo non sono ancora colti nella loro gravità dagli ambienti universitari (e se ne spiega la ragione; si tratta di attività scientifiche finché si vuole, ma finanziate dagli industriali, e quindi non sufficientemente aderenti alla realtà esistente nel paese e nei luoghi di lavoro); ebbene — dicevo — questi studenti, questi lavoratori, questi sindacalisti, non solo non hanno potuto prendere la parola, ma neppure sono stati ricevuti. È stata chiamata la polizia, prima nell'università, poi nella sede del congresso, e la polizia è intervenuta con metodi brutali, bastonando a sangue i lavoratori e procedendo a numerosi fermi, che non sappiamo ancora se siano stati tramutati in arresto. Fatti di eccezionale gravità dunque, che fanno a pugni con i metodi di democrazia e con forme di contestazione e di protesta non solo legittime ma espresse nella forma più democratica. Pertanto, chiediamo che il Governo intervenga prima di tutto affinché siano rilasciati i fermati e spieghi le ragioni dell'accaduto.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà i ministri competenti.

MAZZOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Desideravo sollecitare lo svolgimento di una interrogazione sulla situazione dell'ospedale di Palermo, presentata una ventina di giorni fa, prima ancora della interpellanza; e desidererei che lo svolgimento dei due documenti fosse congiunto.

PRESIDENTE. Nell'assicurarle l'interessamento della Presidenza presso il ministro

competente, posso precisarle che, trattandosi di materia identica, si procederà ad uno svolgimento congiunto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di giovedì 3 ottobre 1968, alle 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

PIRASTU ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'Isola (266);

COVELLI e CUTTITA: Aumento dei ruoli organici delle carriere dei servizi antincendi, e dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (303);

MAULINI ed altri: Aumento dell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed estensione ai suoi componenti del trattamento economico del personale civile dello Stato (420).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato (368);

— *Relatore:* Bima.

La seduta termina alle 22.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BASTIANELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è informato che i dirigenti dello stabilimento industriale FARFISA di Ancona hanno, in violazione delle leggi vigenti e degli accordi interconfederali, licenziato per rappresaglia 10 dipendenti di cui 4 membri della commissione interna.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non intenda urgentemente intervenire per imporre la revoca del provvedimento sia per ragioni di equità sia per evitare prevedibili e giustificate reazioni di tutti i dipendenti della FARFISA e dell'opinione pubblica democratica di Ancona. (4-01722)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi intendimenti per comporre lo sciopero dei dipendenti dei Provveditorati agli Studi in lotta da ieri per obiettive rivendicazioni economiche e funzionali.

L'interrogante rappresenta le gravi conseguenze per la scuola tutta derivanti dal citato atteggiamento, accentuate dal fatto che siamo all'inizio dell'anno scolastico. (4-01723)

MORVIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponde a verità che il prefetto di Viterbo ha denunciato il sindaco della stessa città per falso in atto pubblico e che, nel registro generale della Procura della Repubblica presso il tribunale di Viterbo, tale denuncia non è stata registrata espressamente ma soltanto come generici « atti relativi ad un'inchiesta sulla commissione edilizia, ecc. »;

se non si ritenga che codesto modo anonimo di registrare denuncia di reato non possa rappresentare una vera e propria omissione di atti di ufficio, tanto più censurabile in quanto diretta, obiettivamente, a salvaguardare un illegittimo prestigio del sindaco e a mortificare il prestigio, legittimo, del prefetto della provincia che avrebbe specificamente denunciato un reato. (4-01724)

MORVIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in base a quali disposizioni legislative agenti di pubblica sicurezza, carabinieri ed agenti di custodia prestano permanentemente

la loro attività in alcuni uffici giudiziari (cancellerie, segreterie, casellari giudiziari, anticamere, ecc.) in collaborazione e qualche volta addirittura in sostituzione dei funzionari o degli addetti preposti;

se può essere concepibile che un dipendente dello Stato venga distratto, sia pure per ovviare a inconvenienti di varia natura, dalla propria organizzazione istituzionale;

se non sia il caso di impartire rigorose disposizioni affinché i predetti agenti, carabinieri, ecc. vengano immediatamente fatti rientrare ai loro rispettivi Corpi, tanto più che spesso si manifestano lamentele circa la difficoltà in cui codesti Corpi si dibattono per deficienze di organico;

se non sia il caso di prendere provvedimenti disciplinari a carico di quei superiori che consentono la suddetta illegittima distrazione. (4-01725)

MORVIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza che da qualche mese l'acqua nei quartieri Ellera e Paradiso della città di Viterbo, destinata ad alimentare circa 5 mila persone, è inquinata in modo molto pericoloso per la salute dei cittadini fra i quali si sono manifestati molti casi di disturbi non lievi;

se è a conoscenza che non si è riusciti ancora ad eliminare le cause dell'inquinamento — del resto non ancora esattamente accertate, almeno a quanto viene fatto conoscere alla cittadinanza, la quale dubita assai che le cause stesse dipendano dalla cattiva manutenzione e uso che dell'acquedotto vengono fatti dalla SICEA, che è la società concessionaria del servizio idrico — e solo a forza di immissioni di forti quantitativi di cloro si tenta e si spera di ridurre la pericolosità, forse soprattutto perché, con tale rimedio, l'acqua viene resa assolutamente imbevibile;

quali provvedimenti urgenti sono stati presi e quali si intendano prendere per eliminare al più presto il grave inconveniente e per accertare le eventuali responsabilità con le relative sanzioni. (4-01726)

SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente promuovere un incontro di concerto con l'Assessore alla sanità della Regione siciliana allo scopo di analizzare le ragioni della grave crisi che angustia gli ospedali della Sicilia e adottare i conseguenti provvedimenti.

Sarà a conoscenza del Ministro che proprio in questi giorni, a causa della gravissima

situazione in cui versa l'ospedale civico di Palermo della Feliciuzza, sono stati adottati provvedimenti di dimissioni in massa di centinaia di ammalati; sarà altresì a conoscenza del Ministro che in una non diversa ed altrettanto precaria situazione versano tutti gli altri ospedali dell'Isola. (4-01727)

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano doveroso, in ossequio alla legge ed ai più elementari principi di democrazia, ritenere nullo il provvedimento del sindaco di Pagani (Salerno), il quale nella Commissione per la formazione degli elenchi anagrafici ha incluso soltanto braccianti appartenenti alla CISL, mentre l'articolo 3 della legge n. 334 del 10 aprile 1968 prevede la nomina di lavoratori appartenenti alle organizzazioni più rappresentative. E, pertanto, per conoscere se non ritengano, nei limiti della rispettiva competenza, di disporre il rinnovo della costituzione della Commissione.

L'interrogante fa rilevare che la Federbraccianti (CGIL) di Pagani tempestivamente, sempre a norma del citato articolo 3, segnalò al sindaco i nominativi della propria organizzazione, da inserire nella predetta Commissione. (4-01728)

MASCHIELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il commissario prefettizio di Spoleto ha approvato il progetto di ampliamento della Casa provinciale di Spoleto del Pontificio istituto delle maestre Pie Filippini sito in piazza Edmondo De Amicis, progetto che per la sua volumetria contrasterebbe gravemente con il decreto presidenziale di approvazione del piano regolatore generale.

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza delle serie obiezioni che, sul fatto ha sollevato la sezione di Spoleto di « Italia nostra » e in particolare:

a) che il progettato edificio dovrebbe sorgere all'interno del muro di cinta della villa Votalarca, occupando una serie di orti pensili che attualmente costituiscono parte integrante e caratteristica del vecchio tessuto urbano;

b) il progettato edificio, proprio per il suo volume, occluderebbe il fondale naturale della via Quinto Settano costituito dal suggestivo paesaggio collinare a nord-est di Spoleto;

c) che, infine, il progettato edificio, per la sua volumetria, non solo sconvolgerebbe i criteri del risanamento conservativo giustamente

previsti dal piano, ma con il suo ingente ingombro sottrarrebbe aria, luce e solé alle vecchie abitazioni ubicate a lato dell'angusto tratto inferiore della via Quinto Settano.

Per sapere infine, se il Ministro non intenda prendere degli urgenti provvedimenti per far rispettare le indicazioni del piano regolatore generale e per permettere un riesame del progetto alla luce delle osservazioni inoltrate dalla sezione spoletina di « Italia nostra » sia al commissario prefettizio di Spoleto che al soprintendente ai monumenti di Perugia. (4-01729)

URSO, LAFORGIA, DE LEONARDIS, LO BIANCO, PAVONE, BOVA E SGARLATA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali accordi intendano promuovere tra i due Dicasteri per attuare il piano di Asili infantili, già disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno a favore di numerosi centri meridionali e i cui progetti esecutivi rimangono inevasi in quanto la successiva legge 717 del 26 giugno 1965 riserva benefici al settore solo in limitatissime zone di particolare depressione.

È auspicabile, infatti, che detti progetti siano trasferiti d'ufficio dalla « Cassa » all'amministrazione ordinaria si da trovare assoluta priorità di esecuzione a mezzo delle provvidenze stabilite dalla recente legge sulla scuola materna.

Comunque gli interroganti premurano una definitiva risoluzione del problema, che di fatto a tutt'oggi rende vincolate numerose aree per la programmata e non avvenuta costruzione delle opere ricordate, mentre si consolidano con relativi interessi cospicue spese di progettazione e i luoghi prescelti continuano a rimanere carenti di un servizio primario ed essenziale per l'educazione dei fanciulli. (4-01730)

TUCCARI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è a conoscenza della larga e fondata opposizione suscitata tra le popolazioni e le amministrazioni comunali interessate dalla decisione adottata dagli organi esecutivi del nucleo di sviluppo industriale del Tirreno (Messina) di procedere all'esproprio di 50 ettari di terreno ricadenti nel piano regolatore per consentirgli l'installazione di nuovi serbatoi da parte della società per azioni Raffineria Mediterranea.

L'opposizione merita la più attenta considerazione perché il Consorzio, inchinandosi agli interessi di una strategia aziendale, sacrifica ancora una volta gli aspetti centrali di un sano indirizzo di industrializzazione del Mezzogiorno, e cioè: 1) l'obiettivo di un consistente aumento della occupazione; 2) una oculata scelta settoriale (risultando, fra l'altro, il settore della raffinazione già caratterizzato da un eccesso di capacità produttiva); 3) la tutela di una produzione agricola specializzata ad alto reddito.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se il Ministro non intenda intervenire per la revoca della decisione adottata dal Consorzio e per orientare l'intervento pubblico nella zona alla attuazione di iniziative suscettibili di raccogliere valide indicazioni di mercato e di consentire un sensibile aumento della occupazione, in particolare con la realizzazione di un Centro per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli e con il potenziamento della industria per i materiali da costruzione e i prefabbricati. (4-01731)

CAVALIERE. — *Al Ministro della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quando e come intendano risolvere il conflitto di competenze circa i provvedimenti in favore dei pescatori lagunari, le cui domande di contributo sono sospese e non vengono nemmeno istruite in attesa che se ne stabilisca la competenza. (4-01732)

RUSSO FERDINANDO, BODRATO, SCALIA e PAVONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che sono state mobilitate e messe a disposizione dalle autorità di pubblica sicurezza di Siracusa, notevoli forze di pubblica sicurezza per permettere la presa di possesso dell'ufficio della delegazione della frazione Belvedere (Siracusa) da parte del delegato amministrativo signor Aiello, notoriamente non residente nella citata frazione e nominato dal sindaco di Siracusa in contrasto con le organizzazioni sindacali e la popolazione tutta indignata per la aperta violazione del secondo comma dell'articolo 70 sull'ordinamento degli enti locali in Sicilia il quale stabilisce che « la scelta (del delegato) deve essere fatta tra persone residenti nella suddetta borgata o frazione (articolo 70, comma secondo) »; e ciò dopo un logorante avvicendamento di ben cinque delegati in meno di quattro anni, a danno

dello sviluppo socio-economico e politico della laboriosa frazione.

Gli interroganti desiderano inoltre conoscere se risponde a verità che, in seguito all'agitazione proclamata dai sindacati e dalla popolazione, in stato di vivo fermento, le autorità di polizia hanno denunciato i dirigenti delle organizzazioni CGIL, CISL, UIL, ACLI di Belvedere col pretesto di corteo non autorizzato. (4-01733)

PELLIZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere — in merito agli stanziamenti dell'Ispettorato assistenza scolastica per sovvenzioni dei doposcuola e delle refezioni scolastiche da assegnarsi ai patronati comunali per le scuole elementari — se sia corretto e giusto che il provveditore agli studi di Vicenza possa indicare in una circolare ai comuni della provincia, come il caso del comune di Noventa Vicentina al quale sono stati assegnati duemilionicentocinquantamila lire nell'anno scolastico 1967-68 sui 90 milioni della provincia, di devolvere l'intero contributo ad una organizzazione di parte come è il CIF.

A parte il fatto che nel caso specifico il patronato scolastico comunale abbia concesso al CIF di gestire doposcuola e refezione e che ciò consenta di stabilire in che modo si agevolino finanziariamente certe organizzazioni, non si riesce a comprendere il perché venga tolta al patronato scolastico la responsabilità amministrativa generale, tenuto conto che unitamente al doposcuola ed alla refezione, esso ha altri compiti di assistenza.

In considerazione infine che a Noventa Vicentina, dopo una vivace discussione tra i membri del patronato, lo stesso provveditore abbia suggerito di accordarsi tra CIF e Patronato scolastico e si sia concluso di assegnare metà della cifra a ciascuno dei due enti, l'interrogante ritiene giustificata la richiesta di un accertamento contabile sul come è stata distribuita l'intera somma di 90 milioni in provincia di Vicenza e sul modo come i vari stanziamenti nei comuni sono stati spesi. (4-01734)

SISTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del grave ritardo che si riscontra nel trasferimento all'Istituto autonomo delle case popolari di Alessandria — in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471 — degli alloggi ex INA-Casa assegnati con patto di futura vendita, non richiesti in precedenza in proprietà dagli assegnatari.

Risulta che molti di questi ultimi desiderano ora il riscatto anticipato, ma non sono in condizione di poter trattare in quanto da un lato l'INA non esiste più e dall'altro l'Istituto autonomo delle case popolari di Alessandria non ha ancora avuto in proprietà gli alloggi in questione, dei quali riscuote però le quote mensili di riscatto normale. (4-01735)

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della più che giustificata attesa della categoria dei mutilati e invalidi del lavoro per quanto concerne l'adeguamento triennale per le rendite INAIL secondo il disposto della legge 15 gennaio 1963, n. 1563;

per sapere, inoltre, il motivo di tale ritardo che ha sollevato notevole malcontento e preoccupazione tra i mutilati e invalidi del lavoro. (4-01736)

BIAGINI, MALFATTI FRANCESCO e MARMUGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui non è ancora stato provveduto ad insediare le commissioni per il collocamento al lavoro delle categorie protette nelle province di Pistoia-Firenze, Arezzo e Lucca istituite dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per conoscere, inoltre, di fronte allo stato di disagio esistente nelle varie categorie di invalidi se non intenda intervenire affinché tali commissioni vengano tempestivamente insediate. (4-01737)

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se la relazione svolta dal commissario nazionale ANMIL, professor Nunziata, di fronte all'assemblea dei presidenti provinciali della categoria convocati a Roma il 23 giugno 1968 dalla quale sono emerse ulteriori gravi irregolarità e conseguenti responsabilità anche di carattere penale nei confronti degli ex dirigenti nazionali ANMIL (Magnani, Mazzoncini, Cazorra ed altri) sia stata o meno inoltrata alla magistratura;

per sapere, inoltre, nel caso che ciò non fosse avvenuto i motivi del mancato intervento e se non ritenga di dover tempestivamente intervenire, nelle sue funzioni di vigilanza e di controllo, affinché tale relazione venga tempestivamente consegnata al magistrato inquirente allo scopo di fare finalmente luce su avvenimenti che hanno portato non poca amarezza tra la categoria degli invalidi e mutilati del lavoro. (4-01738)

BIAGINI, LA BELLA, CIANCA e D'ALESSIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi del ritardo manifestatosi nell'indire le elezioni per il consiglio provinciale della sezione ANMIL di Roma dove da anni vige una gestione commissariale;

per conoscere, inoltre, di fronte alla patente violazione dello statuto e della legislazione vigente se non ritenga di dover intervenire, nelle sue funzioni di vigilanza e controllo, affinché dette elezioni avvengano entro il corrente mese come promesso dal commissario a delegazioni di mutilati e invalidi del lavoro che protestavano contro il perdurare di tale anormale situazione. (4-01739)

SPERANZA e CAIAZZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali misure abbiano preso o intendano prendere dinanzi alla gravissima scelta politica, culturale, urbanistica del comune di Fiesole il quale con un assurdo e incredibile progetto di piano regolatore generale minaccia uno fra i paesaggi di più alto valore in Italia e nel mondo con previsioni di incremento edilizio che irrimediabilmente comprometterebbe una armonia ed un equilibrio formati nei secoli per dono della natura e per impegno umano.

Gli interroganti ricordano di quale ispirazione nel campo delle arti figurative e della letteratura è stata fonte nei secoli la collina fiesolana e la valle del Mugnone, un ambiente che costituisce retaggio storico di tale rilevanza da non tollerare manomissioni per risibile ambizione di ingrandimento municipale e dinanzi alla pressione di interessi particolari. (4-01740)

MENICACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non intendano intervenire con la massima sollecitudine presso la società « fratelli Pozzo-Salvati-Gros Monti » di Torino, la quale ha comunicato di chiudere definitivamente entro il 31 dicembre del corrente anno lo stabilimento tipografico « Salvati » di Foligno, che vanta una lunga e gloriosa tradizione della editoria e della stampa in genere.

L'interrogante nel mentre rileva che un tale provvedimento getterebbe sul lastrico 70 dipendenti, che non avrebbero alcuna possibilità di rioccupazione nella zona, nonostante l'alta specializzazione raggiunta in un settore ormai entrato localmente in piena crisi, chiede

di sapere se sono a conoscenza che il provvedimento di chiusura è determinato dal mancato pagamento di circa 260 milioni di crediti vari dovuti alla società dai vari enti locali pubblici (comuni e province), per lavori commessi ed eseguiti nel loro interesse, per la maggior parte risalenti anche ad otto anni or sono, e — pertanto — se non ritengano di impegnare il Governo perché sia garantita una sovvenzione IRI e, nel contempo sia assicurato nuovo lavoro da parte dei Ministeri o di aziende statali, così da evitare con il potenziamento dell'azienda la crisi in atto, e quindi impedire il progressivo depauperamento della economia folignate, con l'annunciata ulteriore riduzione occupazionale delle sue forze di lavoro. (4-01741)

MENICACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere i motivi che ritardano l'espletamento dei concorsi banditi da circa un anno dal Consiglio di amministrazione delle istituzioni riunite di beneficenza per la definitiva assegnazione dei posti di primario chirurgo, aiuto chirurgo, primario radiologo e assistente del reparto di medicina dell'ospedale civile di Todi, che è l'unico complesso ospedaliero al servizio dei comuni di Todi, Massa Martana, Montecastellovibio, Collazzone, Fratta Todina.

L'interrogante rileva che il ritardo anzidetto è cagione di grave disagio per le popolazioni e per la categoria medica impegnata nell'ospedale stesso. (4-01742)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia il tracciato definitivo della superstrada « E7 » nel tratto da Pontevalleceppi di Perugia fino all'imbocco del traforo di Monte Coronaro e quindi la scelta operata fra le varie soluzioni che i vari centri interessati per quanto attiene alle necessarie varianti urbane (Umbertide, Città di Castello, San Sepolcro, San Giustino), hanno prospettato lungo il fiume Tevere o nella fascia collinare ad est del fiume stesso, determinando conseguentemente con tali difformità di preferenze il ritardo nell'approntamento del progetto definitivo e quindi nel completamento dell'opera viaria, che risulta di primaria importanza per togliere l'alta Umbria dal suo secolare isolamento;

per sapere, in particolare, se non ritenga, che la variante del nuovo piano regolatore di Città di Castello, ancora non sottoposta alla approvazione ministeriale, la quale insista nell'indicare i soli due tracciati lungo l'as-

se del Tevere, al di là e al di qua dello stesso, contrasti con quella più logica e meno onerosa soluzione a monte, che — auspicata dagli ambienti commerciali ed imprenditoriali della zona — impedirebbe un peggioramento dei problemi urbanistici della città e del comune;

per conoscere, infine, i tempi di esecuzione dei lavori di costruzione di tutto il tratto della superstrada suindicata e, più specificatamente, del traforo di Monte Coronaro, ancora non iniziati nonostante le assicurazioni più volte fornite anche ufficialmente. (4-01743)

SPECIALE, MALAGUGINI, RE GIUSEPPINA, SGARBI BOMPANI LUCIANA, JOTTI LEONILDE, ZANTI TONDI CARMEN, LEVI ARIAN GIORGINA, FIBBI GIULIETTA, GESSI NIVES. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere a quale titolo il bambino palermitano Francesco Rinaldi di nove anni — al quale si è addebitato di essersi impossessato di alcuni oggetti di non rilevante valore, ma al quale non può farsi carico, in ragione della sua età, di responsabilità di sorta, meno che mai di ordine penale — è stato sottratto alla propria famiglia e si trova ormai da quindici giorni in stato di sostanziale detenzione nei locali annessi al Carcere dei minori Malaspina.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro abbia adottato ovvero intenda adottare con carattere di assoluta urgenza per restituire a libertà ed alla propria famiglia il bambino Rinaldi, evitando — per quanto ancora possibile — gli effetti deleteri di una prolungata separazione dai suoi cari e dell'internamento in stabilimenti inidonei.

Gli interroganti chiedono ancora di conoscere quali misure il Ministro intende assumere o proporre nei confronti dei responsabili di un episodio che così gravemente offende non soltanto le leggi della Repubblica, ma anche e soprattutto la sensibilità morale e il sentimento di solidarietà umana del Paese. (4-01744)

MENICACCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisano la urgente necessità di dare corso ai lavori di consolidamento e restauro dell'edificio che accoglie le carceri mandamentali di Montefalco (Perugia), rinate dal 1961 determinando gravi danni alle mura castellane alle quali lo stesso si appoggia, riconosciute di notevole valore artistico, o quantomeno la destinazione che si intende

dare a quel plesso immobiliare in relazione alla vita della locale pretura, a cui è comandato un magistrato della pretura di Spoleto.

(4-01745)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi che hanno determinato la esclusione del comune di Narni dal prossimo turno elettorale per il rinnovo dei consigli comunali, quando per il 17 novembre 1968 sono state fissate le elezioni nel comune di Montecastrilli appartenente alla stessa provincia di Terni e così a Spoleto e a Gubbio nella provincia finitima di Perugia, che pur trovandosi nelle stesse condizioni di durata della gestione commissariale.

(4-01746)

MENICACCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio determinatosi nella provincia di Perugia e in particolare nei centri di Todi, Marsciano e Perugia, a seguito dello sciopero ad oltranza dichiarato dalle organizzazioni sindacali nel settore dei laterizi-fornaciari, che ha condotto alla chiusura delle varie fabbriche e allo spegnimento dei forni di produzione, portando alla disoccupazione gli oltre 600 operai impegnati nel settore stesso;

e, in ogni caso, quali iniziative intendono prendere per conciliare e comporre la vertenza determinata dalla richiesta di miglioramenti economici e oltretutto dallo scatto di categoria in deroga al contratto provinciale vigente e quindi per assicurare il riassetto zonale di tutti i lavoratori del settore riequilibrando le condizioni contrattuali in rapporto a quelle praticate nelle altre zone del territorio nazionale.

(4-01747)

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi che hanno determinato la riduzione del 50 per cento dei postini addetti alla distribuzione della posta nel capoluogo di Norcia, forte di 5.000 abitanti, mentre è rimasto invariato il personale addetto all'ufficio postale, ed inoltre la riduzione di personale nelle ricevitorie delle varie frazioni determinando grave disagio nella popolazione costretta a ricevere la posta irregolarmente ogni due o tre giorni.

(4-01748)

MENICACCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non ritenga doveroso il riconoscimento dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo nella città di Todi, riconosciuta con recente decreto città

di interesse turistico e, come tale, soggetta alla imposta di soggiorno, tenuto conto sia della attuale ricettività alberghiera (garantita da due moderni alberghi e da varie pensioni e locande, cui va aggiunto il centro religioso di Collevaleza capace di ospitare con il modernissimo albergo-foresteria oltre duecento persone), sia soprattutto del carattere monumentale della città, che è fra le più belle dell'Italia centrale con il suo duomo romanico, la chiesa gotica di San Fortunato con la tomba di Iacopone, il rinascimentale e bramantesco tempio della Consolazione, senza omettere di ricordare il grandioso santuario di Collevaleza, che si distingue fra i più belli d'Europa.

L'interrogante è convinto della necessità improrogabile di questo riconoscimento, che verrebbe a completare le aziende autonome esistenti lungo quello ineguagliabile anello stradale di alto interesse turistico secondo la direttrice Perugia, Assisi, Foligno, Spoleto, Terni, San Gemini, Todi, Perugia, che concentra in sé alti tesori artistici, paesaggistici e monumentali.

(4-01749)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave disagio esistente tra gli abitanti della città di Rieti e in particolare tra gli studenti universitari iscritti presso l'università degli studi dell'Aquila a seguito degli attuali orari dei treni, che collegano le due città nel senso che per giungere in orario all'inizio delle lezioni dopo un viaggio di circa un'ora e trenta minuti debbono mettersi in movimento almeno alle ore quattro e mezzo del mattino o piuttosto a partire la sera innanzi, se non proprio rimanere a pensione nel capoluogo universitario con tutti i particolari oneri economici che tutto ciò comporta;

e, pertanto, se non ritengano necessario ad evitare tale disagio, disporre una intensificazione degli orari di partenza dei treni da Rieti per L'Aquila o non piuttosto disporre l'affidamento del servizio di collegamento tra Rieti e L'Aquila (ove - tra l'altro - sono dislocati taluni uffici, come la Conservatoria dei registri immobiliari, che interessano tutti i centri dell'alta Sabina e del Cicolano), con almeno due corse al mattino e altrettante di ritorno alla sera alla società automobilistica di trasporto « Sabino », che ne ha fatto richiesta garantendo il servizio stesso lungo il tratto Rieti - Cittaducale - Cotilia - Canetra - Castel Sant'Angelo - Borgovelino - Antrodoco.

(4-01750)

QUILLERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno emanare nuovi regolamenti, ad integrazione della legge 799 del 2° agosto 1967, intesi a rendere più agevole la pratica attuazione del provvedimento.

Se non ritiene possibile inoltre il rilascio di un documento provvisorio, da parte delle locali autorità di pubblica sicurezza ed avente lo stesso carico fiscale, con il quale sia consentito l'esercizio della caccia a determinate condizioni (quali ad esempio la presenza di un cacciatore munito di regolare licenza). (4-01751)

QUILLERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione allo sciopero di 10 giorni, dal 19 al 28 settembre 1968, proclamato dal personale di ruolo dei provveditori agli studi; considerata la innegabile validità delle richieste avanzate dalla categoria, alcune delle quali trovano addirittura fondamento nella legge (articolo 25 della legge delega, in ordine all'ampliamento degli organici, e articolo 8 della legge n. 1213/1967, sull'impiego permanente di insegnanti elementari negli uffici scolastici); — quali provvedimenti intende adottare il Ministro in ordine ai problemi organizzativi ed economici che stanno alla base della vertenza. (4-01752)

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che il tratto Napoli-Pompei, dell'autostrada Napoli-Salerno, non risponde alle caratteristiche necessarie per una efficiente funzionalità, e per la limitazione di velocità, e per l'intralcio al traffico cittadino provocato agli ingressi dell'autostrada di Napoli-Ferrovia e S. Giovanni, a causa dei dispositivi di pedaggio; constatati, altresì, gli innumerevoli incidenti a catena nel predetto tratto — se non ritenga opportuno che il tratto medesimo, Napoli-Pompei, sia adibito a libera circolazione, e di restituire, inoltre, ai comuni interessati i tratti di percorrenza, disponendo che siano gli stessi predetti comuni a controllare il traffico di loro pertinenza. (4-01753)

DAGNINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è al corrente delle preoccupazioni delle rivendite generi di monopolio, che sono gestioni a carattere familiare e che svolgono una meritoria attività distributiva in favore dello Stato, per le frequenti e spesso indiscriminate iniziative di nuovi punti di vendita, anche attraverso le forme meno qua-

lificate di rivendite stagionali, che mentre agevolano pochi clienti, determinano una situazione di squilibrio nei confronti delle rivendite ordinarie che risultano sufficienti, insieme agli attuali patentini, per assicurare le più ampie esigenze del consumo: ciò è confermato dal crescente incremento delle vendite che le tabaccherie, con la loro attività, hanno saputo conseguire; e per chiedere se non ritenga di far soprassedere a nuove istituzioni nell'attesa di quel riordinamento del monopolio che non potrà non appoggiarsi alla insostituibile ed efficiente organizzazione delle attuali rivendite;

per chiedere, inoltre, se prevede ormai prossima la normalizzazione degli approvvigionamenti di generi di monopolio, circa le varie qualità di sigarette, che attualmente non sono rifornite o lo sono soltanto in misura inadeguata alla richiesta delle tabaccherie, anche perché tale fenomeno, non solo torna a svantaggio dell'amministrazione e delle rivendite, ma favorisce l'acquisto attraverso il contrabbando di quelle qualità che i consumatori non riescono a trovare nelle rivendite;

per chiedere, infine, quali interventi si intendono prendere per una azione massiccia ed organica nei confronti del contrabbando che, specialmente in certe zone, ma soprattutto a Genova e nelle città costiere, viene esercitato nelle forme più apparenti in ispregio a tutte le leggi in materia, con grave danno finanziario per lo Stato. (4-01754)

CATTANELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga opportuno approntare tutti i possibili strumenti, per consentire — nella salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e panoramiche delle coste italiane — il ricorso al sistema della concessione a consorzi di enti pubblici ed ai privati per la costruzione e la gestione a termine dei porticcioli turistici.

Mentre infatti da un lato è superfluo sottolineare la rilevanza che i porticcioli turistici hanno per il turismo nazionale anche in relazione al progressivo quanto intenso sviluppo della motonautica da diporto, dall'altro è da tutti riconosciuta l'obiettivo impossibilità per lo Stato e gli Enti locali di provvedere a loro spese alla costruzione di tutti i porti turistici di cui le coste dovrebbero essere dotate (e la cui carenza pone oggi l'Italia in condizione di svantaggio rispetto alla Francia e ad altri paesi del Mediterraneo), anche perché deve essere giustamente ribadito il logico criterio

di concentrare con assoluto ordine di priorità i mezzi e le risorse disponibili nell'urgente e radicale ammodernamento di alcuni grandi porti commerciali (Genova, Napoli, Venezia). (4-01755)

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali non si è ancora provveduto ad istituire a Genova il corso completo della facoltà di architettura e per sapere se è intenzione del Governo procedere sollecitamente alla definitiva istituzione di essa.

In oggi infatti gli studenti del biennio, le loro famiglie e lo stesso mondo universitario genovese, si trovano in situazione di grave disagio, proprio per la ingiustificata mutilazione della facoltà ai soli primi due anni.

Al riguardo si fa osservare che dopo il riconoscimento ufficiale del biennio, avvenuto nell'anno accademico 1964-1965, il numero degli studenti ogni anno congedati dalla facoltà genovese e costretti a passare ad altra sede universitaria è tale da giustificare sotto ogni profilo il riconoscimento dell'intero corso di laurea.

Inoltre molti studenti della Liguria e di province finitime potrebbero iscriversi alla facoltà genovese anziché affollare quella di altre università, se per l'appunto il corso di studi fosse completo. L'illogica limitazione e inoltre impedisce di impostare organicamente il piano didattico della facoltà.

Infine si fa ancora rilevare che neppure sotto il profilo della sede, esistono ormai più problemi, essendo stato reperito il finanziamento necessario. (4-01756)

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se e come il Governo intenda mantenere gli impegni a suo tempo assunti dal CIPE in ordine alla realizzazione nel porto di Genova, di un superbacino di carenaggio adeguato all'importanza internazionale dello scalo genovese (che per il volume dei traffici e per la riconosciuta unica tradizione nel settore delle riparazioni e dell'allestimento navi, deve essere oggetto di prioritaria considerazione anche sotto questo profilo) e necessario ad evitare la perdita all'economia nazionale di importanti attività nel settore marittimo a favore di porti di altri Stati già da tempo dotati di simili strutture, perdita che non sarebbe scongiurata dalla eventuale attrezzatura di altri porti e non anche di quello di Genova.

Inoltre si chiede di conoscere i tempi della realizzazione del suddetto superbacino e gli strumenti che il Governo intende adottare per il finanziamento dell'opera. (4-01757)

CATTANEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere le ragioni per cui non si è ancora provveduto al pagamento ai comuni dell'integrazione dovuta per la maggiore entrata derivante dalla soppressione dell'abolita imposta sulle prestazioni d'opera (strade comandate) relative agli anni dal 1961 al 1966, pregiudicando così le possibilità già esigue dei bilanci comunali.

In proposito si cita ad esempio il caso del comune di Campomorone (Genova) il quale, in data 2 settembre 1968 ha ricevuto dalla locale intendenza di finanza la seguente comunicazione:

« ...si comunica che al pagamento dell'integrazione dovuta per la maggiore entrata derivante dalla soppressione dell'abolita imposta sulle prestazioni d'opera relative agli anni dal 1961 al 1966, per l'importo complessivo di lire 42.240.000 (liquidato con decreto intendentizio n. 30103 del 7 ottobre 1967) si provvederà al pagamento non appena perverranno i fondi in conto residui, sul cui accreditamento a tutt'oggi non si è avuta dal Ministero alcuna comunicazione. Per l'anno 1968 ancora non sono pervenuti i fondi in conto competenza ».

La lettera porta il n. 57223 Rep. X. (4-01758)

CATTANEI E DAGNINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrispondono al vero le notizie in base alle quali la s.p.a. SICIT di Genova ed in questa città insediata solo da due anni circa, ha intenzione di trasferire a Milano alcuni uffici, licenziando i numerosi impiegati che sono impossibilitati a raggiungere la nuova sede.

Ciò comporterebbe una ulteriore diminuzione dei già provati livelli dell'occupazione genovese, mentre sarebbe stato assai più opportuno, anche per ragioni di economicità aziendale, concentrare a Genova tutti i servizi della società.

La s.p.a. SICIT inoltre, pur essendo azienda a partecipazione statale, non risulterebbe essere associata all'Intersind. (4-01759)

D'AURIA E D'ANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda intervenire affinché gli amministratori del comune di Nola (Napoli) mettano in applicazione la delibera n. 367 dell'11 luglio 1967 con la quale si volle adeguare gli stipendi dei 108

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

impiegati della civica amministrazione ai sensi dell'articolo 228 del testo unico della legge comunale e provinciale del 3 marzo 1934, n. 383.

È da tener presente che da oltre un anno si attende che la citata delibera riporti la approvazione della Giunta provinciale amministrativa che, però, con la stessa Commissione centrale per la finanza locale si è già pronunciata favorevolmente in merito in sede di approvazione dei bilanci di previsione 1967 e 1968 e nei quali risulta esservi la maggiore spesa di lire 9.586.562 che l'applicazione della citata delibera comporta. (4-01760)

GIORDANO, FRACANZANI E BODRATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia apparsa sul giornale *Le Monde* del 25 settembre 1968, pagina 5, secondo la quale in occasione della decisione con cui il Comitato della decolonizzazione presso le Nazioni Unite ha condannato con 19 voti favorevoli e 4 astensioni, il Portogallo « per avere usato il napalm e il fosforo bianco e per prepararsi ad utilizzare prodotti chimici desquamanti e gas tossici nella continuazione della sua guerra coloniale contro il popolo della Guinea-Bissau », tra i quattro paesi astenutisi dalla condanna suddetta, figura — accanto agli Stati Uniti, Gran Bretagna, Australia — anche l'Italia;

per sapere, nel caso la notizia corrisponda a verità, se l'astensione dell'Italia in una condanna che è dettata da valori di umanità e di libertà oramai accettati dalla coscienza di tutti i popoli democratici, sia l'esecuzione o no di una direttiva espressa in tal senso dal Ministro degli affari esteri;

per sapere, sempre nel caso la notizia corrisponda a verità, se il Governo non intenda rivedere il suo atteggiamento sulla questione e dissociare apertamente, nelle sedi opportune, in particolare nel Parlamento, la sua responsabilità da quella di uno Stato totalitario e colonialista che, calpestando ogni più elementare senso morale e ogni riconosciuto diritto democratico dei popoli all'autogoverno, al fine di mantenere la sua egemonia sulle popolazioni della Guinea-Bissau che reclamano il loro diritto alla libertà, si serve non solo di convenzionali bellici, ma anche di armi chimiche crudelmente inumane e micidiali e rigettate dalla coscienza degli stessi Stati che sono soliti risolvere attraverso la guerra i loro contrasti con altri popoli;

per sapere, nel caso l'astensione suddetta, risultando vera, si sia effettuata senza istruzioni del Governo italiano, non ritenga

di procedere alla sostituzione immediata del delegato italiano nel Comitato della decolonizzazione all'ONU, che si è reso responsabile di un atteggiamento astensionistico in un argomento interessante direttamente sentimenti ed atteggiamenti di umanità e di civiltà.

(4-01761)

D'AURIA E D'ANGELO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non intendano intervenire nei confronti degli amministratori di Nola (Napoli) perché recedano dal seguire un indirizzo persecutorio nei confronti dei 300 affittuari della sua tenuta di Boscofangone che, da anni, si vedono continuamente costretti a dover resistere, anche sul piano giudiziario, ad azioni del comune tendenti a strappare soldi ai fittavoli che già vivono in condizioni estremamente disagiate a causa della crisi in cui si dibattono le loro aziende e se non ritengano sia giunto il momento di operare affinché si avvenga al trasferimento dei fondi in proprietà ai fittavoli che li coltivano la qual cosa corrisponde, obiettivamente, anche agli interessi della civica amministrazione. (4-01762)

CAVALLARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quando intende dare pratica attuazione all'ordine del giorno approvato dalla X Commissione della Camera dei Deputati, in sede deliberante, in occasione dell'approvazione della legge n. 413 per lo scioglimento dell'EAM, concernente l'ampliamento dei ruoli organici della Motorizzazione civile, assolutamente insufficienti per le funzioni d'istituto della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, dato il continuo incremento del settore motoristico nazionale.

L'interrogante chiede altresì di conoscere cosa intende fare il Ministro interessato per sanare le numerose posizioni dei propri dipendenti, muniti di titolo di studio superiori, ma inquadrati in categorie inferiori, ciò per ragioni di evidente equità in rapporto al trattamento riservato agli ex dipendenti EAM destinati a prestar servizio, nella gran maggioranza, alla Motorizzazione civile. (4-01763)

FERIOLI E SERRENTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha ritenuto necessario convocare il Sindacato funzionari di concetto postelettrografici (SINFCO-POST) unitamente ad altre organizzazioni sindacali per discutere i problemi inerenti la riforma delle carriere e le competenze accessorie.

Tale atteggiamento costituisce una discriminazione gravemente lesiva delle libertà sindacali e pone il sindacato funzionari di concetto postelegrafonici nella impossibilità di provvedere adeguatamente alla tutela dei propri rappresentanti in palese violazione della prassi democratica e dei principi affermati dall'articolo 39 della Costituzione. (4-01764)

CAVALLARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione lavori genio militare di Roma in questi ultimi anni è stata soggetta a ben 4 trasferimenti di sede con grave e dispendioso disagio per l'amministrazione ed i dipendenti.

A parere dell'interrogante sarebbe stato molto più logico, dato che la Direzione è l'unico organo tecnico della regione militare centrale, provvedere ad una sede definitiva ed attrezzata.

L'interrogante è anche a conoscenza che la nuova sede graverà sul bilancio della Difesa per circa 270.000.000 per il solo fitto dei locali siti in via Tuscolana, zona periferica, mentre con tale cifra potrebbe essere costruita una sede definitiva o riattato, sempre come sede definitiva, e con risparmio per il bilancio della Difesa, uno dei tanti immobili militari siti in Roma. (4-01765)

CAVALLARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali il personale della Direzione generale della motorizzazione civile non viene adibito alle funzioni per l'espletamento del servizio di polizia stradale, come previsto dall'articolo 137 del Codice della strada, reso necessario anche dal continuo aumento degli incidenti stradali e quindi della assoluta necessità di rinforzare le funzioni di controllo della circolazione divenuta, quasi ovunque, caotica.

Per conoscere altresì se il turno di lavoro cui sono sottoposti gli operatori della motorizzazione civile, recentemente abilitati, consenta ai medesimi una valutazione delle capacità degli esaminandi approfondita ed obiettiva, che li porti ad escludere i meno capaci, molto spesso causa di tanti disastri quotidianamente lamentati. Risulterebbe al riguardo, che gli stessi operatori hanno un carico medio giornaliero di 140 esami (tra pratica e teoria) che comportano un'attività lavorativa ininterrotta di dieci ore, ove si consideri la durata di un esame di soli quattro minuti. (4-01766)

BENOCCI E TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi, con i relativi importi, sono previsti dall'Ente di sviluppo agricolo per la Toscana e il Lazio, nell'ambito del bacino dell'Albegna e più precisamente nell'ambito dei comuni di Sorano, Semproniano, Roccalbegna, Manciano, Pitigliano e Scansano della provincia di Grosseto. (4-01767)

LATTANZI E AMODEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali criteri si sarebbe disposta la costruzione di un nuovo raccordo dalla autostrada Roma-L'Aquila per Tagliacozzo, a soli tre chilometri dallo svincolo per Carsoli-Tagliacozzo inaugurato un anno e mezzo fa, e se non si ritiene che la costruzione del nuovo raccordo — oltre ad essere antieconomica — possa annullare tutti quegli eventuali benefici che si prevedeva sarebbero derivati all'intera zona del Carsolano dalla apertura del casello di Carsoli e dal passaggio dell'autostrada. (4-01768)

CICERONE, DI MAURO, ESPOSTO E SCIPIONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere: se è a conoscenza che da 4 mesi le maestranze occupate nei cantieri del bacino idroelettrico di Campotosto (L'Aquila), con la solidarietà dell'amministrazione comunale, della popolazione di Campotosto e dei comuni dell'intero comprensorio sono stati costretti a sospendere ogni attività per il fatto che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha mantenuti gli impegni assunti. Il Ministro ricorderà che il 20 giugno 1967 dopo 54 giorni di sciopero, in una riunione presso il Ministero dell'industria, presenti due Ministri — Andreotti e Natali — deputati, sindaci, organizzazioni sindacali e contadine, accolse le richieste dei cittadini di Campotosto e si impegnò ad inviare tecnici del suo Ministero sul posto onde porre allo studio una iniziativa per un insediamento industriale al fine di garantire ai cittadini del comune di Campotosto che hanno perduto ogni possibilità di occupazione 300 posti di lavoro.

Per sapere come giustifica il fatto che a distanza di un anno dall'incontro del 20 giugno 1967 — malgrado gli impegni assunti e le richieste per un incontro avanzate dal sindaco, dal comitato di agitazione, dalle organizzazioni sindacali, malgrado la paralisi dei lavori, il danno alla produzione e i pericoli che le popolazioni delle zone limitrofe corrono — il Ministro non ha sentito il bisogno di

accogliere le richieste per la convocazione delle parti onde informare i rappresentanti delle popolazioni sugli studi compiuti e sui risultati raggiunti;

se è a conoscenza che l'ENEL - azienda di Stato - dopo aver firmato un regolare contratto con le organizzazioni contadine il 12 settembre 1967, di recente, a seguito dello sciopero, ha bloccato i pagamenti delle terre, esercitando contro i coltivatori diretti un ricatto che non trova precedenti nei rapporti sindacali.

Gli interroganti chiedono di conoscere se - di fronte agli impegni solennemente assunti dal Ministro, di fronte al lungo sciopero che gli operai sono stati costretti ad intraprendere e alle conseguenze che ne potrebbero derivare - non ritenga doveroso ed opportuno accogliere la richiesta unanime per una immediata riunione presso il Ministero allo scopo di trovare una soluzione al problema, col mantenimento degli impegni assunti, con la salvaguardia degli interessi delle popolazioni di Campotosto e con l'approntamento di 300 posti di lavoro promossi, e necessari a dare una occupazione permanente a coloro che, a seguito della sommersione delle terre e dopo il completamento delle dighe, rimarranno privi di ogni possibilità di lavoro.

Gli interroganti fanno rilevare che se ciò non avvenisse, al termine dei lavori delle dighe, Campotosto si estinguerebbe come comunità ed i suoi abitanti sarebbero costretti a seguire la via dolorosa già percorsa dai loro fratelli. Ed è veramente inconcepibile che nella nostra Repubblica coloro che hanno dato il lavoro e la terra per la realizzazione di un'opera grandiosa, tanto utile allo sviluppo della ricchezza nazionale, ancora oggi vengano ripagati con una prospettiva così iniqua. (4-01769)

CICERONE, DI MAURO, ESPOSTO E SCIPIONI. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave e disgustoso episodio verificatosi alla SIEMENS dell'Aquila - azienda a partecipazione statale - dove, nel corso dello sciopero il giorno 26 settembre 1968 alle ore 7,30, la polizia e i carabinieri sono intervenuti pesantemente caricando senza giustificazione alcuna ed aggredendo operaie ed operai, tra cui ragazze, una donna in stato interessante ed un invalido, provocando numerosi contusi.

Chiedono altresì di conoscere quali connessioni e legami esistono tra l'aggressione poliziesca e lo stato permanente di illibertà,

intimidazione e repressione instaurato all'interno della fabbrica dai dirigenti dell'azienda, situazione questa inasprita nel corso della attuale lotta con richiami continui, multe, spostamento di personale da un reparto all'altro e, in ultimo, con una provocatoria sospensione dal lavoro di tre operaie la sera stessa dell'aggressione poliziesca.

Chiedono, infine, di conoscere se e da chi è stato richiesto l'intervento della polizia all'interno della fabbrica e se intendono accertare responsabilità di metodo e personali circa le gravi limitazioni dei diritti di libertà all'interno della fabbrica stessa, nonché quali misure intendano prendere affinché vengano puniti i responsabili di quanto accaduto, affinché non abbiano a ripetersi episodi che hanno turbato ed offeso l'intera cittadinanza, in modo da permettere che le vertenze sindacali possano svolgersi in un clima di libertà dentro e fuori della fabbrica e i lavoratori possano finalmente godere dei diritti sanciti dalla Costituzione della Repubblica. (4-01770)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nel caso i termini attualmente previsti per presentare le domande per il passaggio in ruolo degli abilitati con decreto ministeriale 10 agosto 1966 non potessero, per varie ragioni, essere rispettati, o creassero evidenti ed ingiuste sperequazioni, sia sua intenzione provvedere mediante circolare o altro provvedimento in sua facoltà a sanare detta situazione. (4-01771)

D'IPPOLITO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali il dottore Luigi Guarna, veterinario provinciale capo di Taranto sin dal 1941 ed ispettore generale veterinario da circa dieci anni, non viene trasferito - come in questi casi solitamente avviene - a sede più importante e non gli vengono attribuite responsabilità di maggiore rilievo. (4-01772)

FERIOLI, SERRENTINO, QUILLERI, BIONDI E CASSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del contenuto della relazione del commissario nazionale ANMIL (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) - professor Fausto Nunziata - svolta il 23 giugno 1968 al Palazzo della civiltà e del lavoro, alla presenza dei 92 presidenti provinciali ANMIL e dei rappresentanti della categoria. In detta relazione risultano denunciate irregolarità amministrative a carico degli ex dirigenti della citata associazione. (4-01773)

PAGLIARANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave stato di agitazione di gran parte della popolazione rurale del comune di Sant'Arcangelo di Romagna, per il mancato completamento del programma di elettrificazione — da anni predisposto da quella amministrazione — a causa del persistente rigetto da parte della prefettura di Forlì delle varie delibere, adottate all'unanimità del Consiglio comunale, riguardanti la integrazione, con mutuo di 8 milioni, dei finanziamenti a suo tempo previsti, integrazione resasi necessaria per varie differenze finanziarie maturatesi nel tempo e dovute a maggiori spese per IGE, di registrazione, diminuzione del contributo sul piano verde, quote inesigibili da parte degli utenti (poteri abbandonati) nonché integrazione del programma per altre venti famiglie;

e quali provvedimenti intenda prendere perché si possa arrivare alla soluzione della questione e porre così fine ad una situazione che certo non giova anzi aggrava le condizioni della nostra agricoltura. (4-01774)

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del profondo malcontento esistente tra i contadini di Polistena e di Melicuccio (Reggio Calabria) domiciliati nelle contrade « Saponaro », Baldassarre, Fontanelle e Colacello, site sul lato nord-est del torrente Jarapotamo.

La causa del malcontento è scaturita dal fatto che sin dal mese di giugno 1968 l'ENEL ha completato i lavori dell'impianto della rete elettrica rurale però ancora non ha consentito ai contadini di eseguire gli impianti di allacciamento per poter usufruire dell'energia per uso domestico e per illuminazione.

Se non ritengono opportuno e con carattere di urgenza adottare provvedimenti tesi a garantire l'immediato funzionamento dei

nuovi impianti onde riconoscere ai contadini interessati un sacrosanto diritto di eliminare finalmente le « lucerne » e di usufruire dell'energia elettrica. (4-01775)

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono adottare per far eliminare la pericolosissima curva esistente sulla strada provinciale San Fili-Galatro in provincia di Reggio Calabria e precisamente nel comune di Melicuccio di rimpetto al telefono pubblico gestito dal signor Lombardo Luigi.

L'interrogante fa presente che il mantenimento di tale curva potrà causare qualche gravissimo disastro di imprevedibile proporzione. (4-01776)

VENTUROLI, FERRI GIANCARLO, DEGLI ESPOSTI, VESPIGNANI E BOLDRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è stato informato di quanto è successo nella mattinata al Congresso di medicina del lavoro che ha luogo a Bologna, dove il brutale intervento della polizia ha cercato di impedire agli studenti di esporre le loro opinioni in merito agli indirizzi stessi del congresso. Per sapere quali misure ha predisposto per il rilascio immediato degli studenti fermati dalla polizia, e prevenire nuove forme di intervento che nulla hanno a che fare con la democrazia e il diritto di tutti i cittadini di manifestare le loro opinioni. (4-01777)

URSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non intenda intervenire per limitare — almeno nei centri inferiori a centomila abitanti — il rilascio di autorizzazioni per l'apertura di nuovi supermercati. Infatti una presenza massiccia di detti grandi magazzini determina, soprattutto nelle città indicate, preoccupanti ed estesi disagi al piccolo e medio commercio senza arrecare beneficio alcuno ai consumatori. (4-01778)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se — coerentemente con l'indirizzo di governo e con l'appello rivolto agli operatori economici per uno sviluppo degli investimenti in Italia — non ritenga di esaminare a fondo e valutare l'utilità dell'operazione in atto Fiat-Citroën, alla luce dell'interesse industriale e finanziario della nostra economia.

(3-00341)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

1) se sia a conoscenza della denuncia alla magistratura da parte delle forze di pubblica sicurezza — con l'imputazione di manifestazione non autorizzata, riunione sediziosa e oltraggio alle forze armate — di undici giovani a Casale Monferrato (Alessandria), i quali il 25 settembre scorso stavano discutendo con altri giovani e con i passanti davanti a un locale cinematografico cittadino in cui si proiettava il film « Berretti verdi », ed esprimevano giudizi negativi sul film stesso denunciandone lo spirito di violenza e di contraffazione della verità;

2) se non gli risulti che il colloquio dei giovani con i cittadini stava avvenendo nel massimo ordine, con la collaborazione di alcuni carabinieri che assicuravano semplicemente il normale svolgersi del traffico;

3) se non gli risulti altresì che i giovani non impedivano a nessuno l'ingresso alla visione del film, ma compivano soltanto opera di discussione e di convincimento; e che il disordine è stato causato unicamente dall'irruzione degli agenti di pubblica sicurezza, i quali — senza neppure avvisare i presenti della loro presunta condizione d'illegalità — trattarono a spintoni e a percosse i giovani e i loro interlocutori, per concludere poi con le ricordate denunce;

4) se non intenda comunque intervenire — al di là di quanto appurerà e deciderà la magistratura — presso le forze di pubblica sicurezza responsabili dell'accaduto perché venga salvaguardato il diritto dei cittadini di esprimere liberamente e pacificamente le proprie opinioni.

(3-00342)

« CANESTRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere come intenda supplire al disagio venutosi a creare nel comune di Corleone dopo la soppressione del servizio ferroviario e la

conseguente concessione ad una privata ditta di autotrasporti del servizio di spedizione della merce.

« Tale servizio viene espletato mediamente solo tre volte al mese e solo per il percorso Corleone-Palermo, mentre per il servizio Palermo-Corleone gli interessati devono provvedere con mezzi propri.

(3-00343)

« RUFFINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali criteri sono stati adottati nel 1967 per la distribuzione dei fondi, oltre mille milioni, per attività di assistenza, dimostrativa e di divulgazione e propaganda in materia di agricoltura.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali attività hanno svolto gli organismi come la Confederazione generale agricoltura italiana che ha avuto 19.950.000 lire, il Consiglio centrale Azione cattolica che ha avuto lire 21.960.000, l'associazione ACLI che ha avuto lire 8.000.000, il Consorzio Aclista che ha avuto lire 5.000.000, il Consorzio Salentino Aclista che ha avuto lire 5.000.000, l'ACLI di Roma che ha avuto lire 36.150.000, la Federazione italiana club 3P lire 268.000.000, l'Unione italiana circoli giovani rurali lire 15.300.000, l'Istituto figlie di Maria Ausiliatrice lire 1.200.000, la Federazione provinciale coltivatori diretti lire 7.000.000.

« Inoltre quali particolari attività divulgativa in materia agricola hanno svolto alcuni giornali ai quali sono stati concessi contributi per lire 251.196.500 come ad esempio: *L'Avvenire d'Italia* che ha avuto lire 2.500.000, *Domani* lire 4.200.000, *Avanti!* lire 4.400.000, *Vita* lire 4.400.000, *Il Popolo* lire 4.400.000, *La Voce Repubblicana* lire 4.200.000.

(3-00344) « CESARONI, NATOLI, PIETROBONO, ASSANTE, MARTELLI, TEDESCHI, SCUTARI, POCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del continuo aggravarsi del fenomeno infortunistico nel nostro Paese, posto al centro della protesta operaia proclamata dai lavoratori dell'edilizia con lo sciopero nazionale del 26 settembre 1968.

« Tenuto conto della particolare gravità che il problema ha assunto nella provincia di Milano ove, dal 1° gennaio al 15 settembre 1968 si sono avuti ben 18.000 infortuni di cui 50 mortali, su circa 60 mila lavoratori occupati nel settore edile; che a questi vanno aggiunti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

numerosi altri recentemente registrati nel settore siderurgico; l'interrogante chiede in particolare di conoscere quali urgenti misure si intendono adottare per colpire i responsabili di tale situazione, per imporre il rispetto delle norme antinfortunistiche e per tutelare comunque più efficacemente l'integrità fisica di tutti i lavoratori.

(3-00345)

« ALINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere se:

1) risulti al Governo che nell'alto novarese, prevalentemente per ragioni strutturali, si va aggravando una crisi caratterizzata da importanti smobilitazioni industriali e dalla precarietà dei livelli di occupazione e di reddito dei lavoratori;

2) il Governo intende adottare immediati provvedimenti diretti a incidere positivamente sulla situazione economica dell'alto novarese, e non limitati a misure, pure necessarie, di carattere infrastrutturale;

3) in particolare il Governo sia disposto a predisporre un adeguato intervento dell'industria a partecipazione statale, per il quale è possibile reperire congrue disponibilità finanziarie, e che abbia un ruolo preminente nella risoluzione dei gravi problemi emersi in questa zona del Piemonte.

(3-00346)

« LIBERTINI, AMODEI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se i criteri gravemente restrittivi recentemente adottati dalle competenti rappresentanze diplomatiche italiane per la concessione di visti di entrata nel nostro Paese a cittadini sovietici e di altri paesi socialisti corrispondano a una decisione del Governo e se egli non ritenga che siffatto orientamento — tipico della « guerra fredda » — vada in direzione contraria alle necessità della distensione in Europa, seriamente danneggiando le relazioni diplomatiche, economiche, culturali dell'Italia con l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti.

(3-00347) « INGRAO, GALLUZZI, SANDRI, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, BARTESAGHI, CORGHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti che intende adottare nei confronti dei dirigenti delle forze di polizia di Caserta

che, in occasione dello sciopero degli operai della Autelco di Marcianise del 1° ottobre 1968 hanno organizzato una provocazione nei confronti degli scioperanti disponendosi dentro la fabbrica dove hanno parcheggiato i loro automezzi ed eseguendo, con evidente scopo intimidatorio caroselli ininterrotti di macchine di vario tipo, piene di carabinieri, attorno ai gruppi di operai e lungo l'intero perimetro dello stabilimento. La provocazione ha determinato incidenti che non sono stati più gravi solo per il senso di responsabilità dei lavoratori e dei dirigenti sindacali.

« Questo episodio si inquadra in una azione di intimidazione che le forze di polizia vanno da tempo esercitando in provincia di Caserta e che ha dato luogo ai gravissimi incidenti nel corso della manifestazione dei braccianti del 16 settembre 1968.

(3-00348)

« RAUCCI, JACAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e del tesoro, per sapere quali sono i motivi che ostano alla corresponsione del soldo di prigionia ai militari e civili italiani che sono stati prigionieri in Germania durante l'ultimo conflitto e per cui la Repubblica federale tedesca ha versato allo Stato italiano le somme dovute per riparazione.

(3-00349)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere — premesso che verso la fine di settembre 1968 una petroliera norvegese di circa 70.000 tonnellate carica di olio grezzo si è arenata nei pressi del porto petroli di Genova Murtedo e che solo la tempestività dell'intervento dei dirigenti della Divisione naviglio e del porto petroli del CAP e della capitaneria nonché l'opera encomiabile delle maestranze hanno impedito che l'incidente avesse conseguenze più gravi — quali siano le attuali disposizioni impartite agli enti periferici e quali mezzi essi abbiano a disposizione per intervenire efficacemente qualora incidenti del genere provocassero fuoriuscita di grandi quantitativi di grezzo.

« Quanto avvenuto, a seguito del disastro della *Torrey Canyon*, sarebbe di gran lunga superato se una simile evenienza si verificasse nei nostri mari, specie se in prossimità dei porti.

« Pare all'interrogante che sia necessario dotare le capitanerie di porto, gli enti autonomi portuali e i comandi dei vigili del fuoco, di tutti i mezzi necessari per una difesa adeguata di fronte ad ogni eventualità.

« Le disposizioni attualmente in vigore, richiamate alle circolari nn. 54 e 57 del Ministero della marina mercantile, si riferiscono a scorte di mezzi da tenersi a disposizione nel caso di spandimenti durante le operazioni di scarico delle petroliere, ma nessun porto italiano è in grado di fronteggiare, come sarebbe doveroso, un eventuale incidente di grandi dimensioni.

« Tenendo presente ciò che si sarebbe potuto verificare a Genova e ciò che giornalmente potrebbe accadere in altre zone come Venezia, Trieste, Livorno, Bari, ecc. ove esistono porti-petroli in cui il movimento dei petroli è sempre in aumento, l'interrogante chiede di sapere:

a) quali autorità dovrebbero assumere la direzione del pronto intervento se si verificassero eventi delle dimensioni sopra accennate;

b) quali mezzi per circoscrivere gli inquinamenti sono a disposizione degli enti periferici del Ministero della marina mercantile;

c) quali scorte di prodotti idonei a combattere gli inquinamenti e in che quantitativi sono a disposizione attualmente delle squadre di pronto intervento, ad esempio nei porti di Genova, Venezia, Napoli, Bari, Livorno, Taranto e Trieste, tanto per citare gli scali più importanti;

d) a quali risultati è pervenuta la Commissione inquinamento acque del Consiglio nazionale delle ricerche che, ormai da anni, è stata investita del problema e alla quale fa cenno la precitata circolare del 20 gennaio 1968, n. 57.

(3-00350)

« BIONDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato per conoscere:

1) quale sia la reale dimensione degli accordi intercorsi tra il gruppo FIAT e la Citroën, e se essi implicano modifiche delle partecipazioni azionarie della FIAT e di altri grandi gruppi finanziari italiani;

2) se il Governo sia stato preventivamente informato dell'operazione, che così rilevante influenza ha in un settore decisivo della economia italiana, ed abbia per essa concesso la sua approvazione; e ciò in particolare per quel che riguarda i movimenti di capitale su scala internazionale connessi all'operazione;

3) se il Governo è a conoscenza della reale natura dei rapporti che intercorrono tra il gruppo FIAT e un altro grande gruppo fi-

nanziario che ha sede negli Stati Uniti, anche in rapporto a loro iniziative comuni nel mercato internazionale;

4) se il Governo ritiene che in Italia si possa seriamente continuare a parlare di una programmazione definita nell'interesse pubblico mentre sorgono e si sviluppano gruppi finanziari e industriali privati dell'ampiezza di quello FIAT, inseriti nella struttura e nella logica delle grandi compagnie internazionali, spesso contrastanti con le esigenze dello sviluppo equilibrato dell'economia italiana; e come in particolare l'operazione FIAT-Citroën si concilia con gli impegni verso il Mezzogiorno dichiarati formalmente nel programma quinquennale;

5) se il Governo ritiene che l'occupazione, e le condizioni di vita e di lavoro di centinaia di migliaia di lavoratori possano continuare ad essere decise da piccoli gruppi di privati, che operano in una sfera sottratta a ogni controllo pubblico, e ad ogni controllo da parte dei lavoratori stessi.

(3-00351)

« LIBERTINI, AMODEI, MAZZOLA, AVOLIO, ALINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della sanità, per sapere se risponda a verità la notizia di stampa relativa ad imminenti decisioni del consiglio direttivo della C.R.I. di chiusura dei preventori di Fara Sabina. Preventori dalla ricettività di ben 270 posti letto che hanno carattere regionale ed alle cui dipendenze lavorano circa 50 lavoratori, la cui chiusura costituirebbe un colpo alle attrezzature sanitarie per l'infanzia su scala regionale, una perdita patrimoniale notevole per essere beni costituiti da beni immobiliari notevoli, derivanti da lasciti ed aventi una precisa destinazione, oltre a costituire un ulteriore colpo al livello occupazionale nella provincia di Rieti, che è come è noto tra i più bassi del Paese ed a nuocere seriamente al comune di Fara Sabina zona depressa.

« Gli interroganti intendono conoscere, ove tali notizie non fossero destituite di fondamento, quali misure verranno adottate per scongiurare decisioni così pregiudizievoli per consentire al contrario la migliore utilizzazione di questi preziosi impianti sanitari, per i quali si sono anche recentemente spese notevoli somme di danaro pubblico, e dei quali vi è notevole carenza nella regione, al fine di potenziare la difesa della salute dell'infanzia e per garantire il posto di lavoro di tutti i dipendenti.

(3-00352)

« COCCIA, POCHETTI ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1968

INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro dei lavori pubblici, per avere sollecite notizie ed assicurazioni su di un problema largamente dibattuto, dalla stampa, dagli amministratori comunali, dagli operatori economici e dall'opinione pubblica e relativo alla indifferibile necessità di dare un assetto definitivo alla viabilità della vasta zona del " Cilento " in provincia di Salerno.

« Si premette che a tale proposito, la Cassa per il Mezzogiorno ha disposto l'approntamento dei necessari progetti di massima i quali interessano:

a) l'attraversamento nel senso nord-sud del territorio, con la rettifica della strada statale 18 Tirrena Inferiore tra Agropoli e Policastro Bussentino con alternative di tracciato o parallelo alle coste a nord del Monte Bulgheria, o interno in prossimità degli abitati di Cuccaro Vetere, Montano Antilia, Laurito, Alfano, Torre Orsaia;

b) il progetto di collegamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, con la parte meridionale del Cilento; anche per questo ultimo risultano approntati due tracciati in alternativa; l'uno collegante lo scalo di Montesano con Policastro Bussentino, lungo la valle del fiume Bussento, tangenziando i centri abitati di Sanza, Caselle in Pittari, Morigerati, l'altro sempre con origine allo svincolo autostradale di Montesano attraverso i territori dei comuni di Buonabitacolo, Sanza Rofrano, Roccagloriosa, Celle di Bulgheria lungo la valle del fiume Mingardo e interessante i comuni di Montano Antilia, Futani, Cuccaro Vetere, San Mauro La Bruca, ecc., sino a congiungersi nei pressi di San Severino di Centola, con la strada Palinuro-Marina di Camerota, recentemente realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno.

« Questa soluzione sarebbe estremamente valida anche per i comuni di Ascea, Pisciotta, Centola e valorizzerebbe notevolmente l'entroterra, gravitante intorno al comune di Vallo della Lucania, Moio, Cannalonga, Novi Velia, Magliano Vetere, Gioi Cilento, ecc.

« Risulta all'interpellante che il Consiglio superiore dei lavori pubblici si sarebbe già espresso favorevolmente per la soluzione parallela alla costa, per quel che riguarda la rettifica della statale n. 18 e per la soluzione lungo la Valle del Bussento per il collega-

mento tra l'autostrada Salerno-Reggio Calabria ed il basso Cilento.

« Tali orientamenti se dovessero tradursi in scelte di tracciato, determinerebbero i seguenti gravissimi inconvenienti:

1) mancata valorizzazione della produzione agricola della fertilissima zona del Vallo del Diano - classificato comprensorio irriguo di intervento " Cassa " - ed impossibilità di inserimento della stessa produzione nei mercati turistici della costa da Agropoli a Camerota. Completo e definitivo isolamento di tutta la zona centrale del Cilento e della intera dorsale del Mingardo, ove gravita una popolazione di circa 57 mila abitanti contro i 27 mila della soluzione " Bussento "; quest'ultima soluzione - se realizzata - intaserebbe completamente ed irrimediabilmente la statale 18, soprattutto nel tratto San Severino di Centola Policastro, per la concentrazione del traffico locale, turistico e commerciale.

2) Ove si consideri che secondo le previsioni dei dati dell'Ente provinciale per il turismo di Salerno, fra 10 anni si raggiungeranno 468 mila presenze nel periodo luglio-settembre soltanto nella fascia costiera fra Palinuro e Camerota (42 chilometri di spiaggia) e che vi sarebbe un passaggio - nelle 24 ore - di oltre mille autovetture e di 320 veicoli industriali, per i necessari approvvigionamenti, non si riescono a comprendere le ragioni che potrebbero favorire una sì illogica e dannosa soluzione.

3) La spinta preferenziale del tracciato per la valle del Bussento, appare insostenibile anche considerando che le zone interessate a questa soluzione sono già collegate all'autostrada Salerno-Reggio Calabria dalla strada fondo Valle del Noce e dalla strada statale 104 che si collega a Palinuro attraverso la rettifica della strada statale 18; per contro i comuni di Sanza, Rofrano, Alfano, Laurito, Montano Antilia, Cuccaro Vetere, Futani, San Mauro La Bruca, ecc., continuerebbero a fruire soltanto della impraticabile strada provinciale n. 78 e del tortuoso, assurdo tracciato della strada statale 18, isolati cioè definitivamente dalle grandi correnti della autostrada del Sole e delle zone marine del comprensorio turistico di intervento " Cassa " del Cilento del quale i predetti comuni fanno parte.

4) La soluzione " Bussento " renderebbe fra l'altro irrealizzabile la valorizzazione degli stupendi massicci del Monte Cervato (interessa i comuni di: Piaggine, Sacco, Valle dell'Angelo e Laurino), e del Centaurino (Sanza, Rofrano) da tempo inseriti in

un programma di valorizzazione turistica alberghiera dell'Ente provinciale del turismo di Salerno.

5) Tutti i comuni inseriti sulla dorsale del Mingardo sono stati inclusi nei perimetri caratterizzati da particolare depressione di intervento "Cassa" classificati a norma dell'articolo 7 della legge n. 717.

« Le generalizzate condizioni di necessità e di bisogno della vasta area, sono discese dal suo isolamento territoriale, per l'assoluta deficienza di una idonea viabilità. Ignorare queste obiettive esigenze significherebbe fra l'altro eludere la sostanza delle determinazioni legislative in favore delle zone povere del Mezzogiorno (e della provincia di Salerno in particolare) cui il già ricordato arti-

colo 7 della legge 717 espressamente si riferisce.

« Si precisa, infine, che a sostegno della soluzione di tracciato lungo la dorsale del Mingardo si sono pronunziati - con appositi deliberati - su iniziativa del sindaco di San Mauro La Bruca professor Carmine Prisco, le amministrazioni comunali di Rofrano, Torre Orsaia, Alfano, Laurito, Montano Antilia, Roccagloriosa, Celle di Bulgheria, Futani, Ascea e sono in corso analoghe decisioni di tutti i comuni dell'intera zona del Cilento.

(2-00087)

« LETTIERI ».